Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 14 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 167

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I cuori che hanno vinto la morte sull'oceano di ghiaccio

I naufraghi ritornati alla vita a bordo della « Krassin » - gruppo Viglieri e gruppo Mariano - narrano, tra lacrime di gioia, la loro terribile odissea

Anche il capitano Sora e Van Dongen salvati da un aviatore svedese

La voce del salvataggio dei naufraghi dell'involucro e di Amundsen non ha nessuna conferma

La voce dei redivivi

OSLO, 13 notte.

Ecco il racconto dell'epico salvataggio del gruppo Viglieri e del gruppo Mariano operato dalla Krassin. Parla il prof. Samoilovich, capo della spedizione russa:

« Avvistammo il gruppo Viglieri, da bordo della nave, a circa 8 Km. dall'accampamento. La ufficialità della rompighiaccio seguiva attentamente con grossi binocoli da marina i movimenti nel campo dei superstiti, cercando di distinguere le persone e d'identificarle in base ai dati già noti. Da un lato spiccava fra le brume la carcassa di un velivolo: evidentemente la macchina del tenente Lundborg. Gli assordanti fischi della nostra sirena vennero uditi dagli italiani della tenda rossa, i quali risposero facendo salire nel cielo nugoli di fumo: queste fumate erano opportune, data la nebbia che cominciava ad alzarsi.

Allora ci approssimammo ai banchi di ghiaccio sui quali i superstiti stavano attendati. Quando finalmente ci salammo dalla scaletta di bordo sull'orlo del banco di ghiaccio, gli italiani ci abbracciarono affettuosamente. Essi ci coprirono di grazie, dicendo che tutte le loro speranze avevano finito per concentrarsi sul « Krassin ». Per altro, non osavano prevedere un così sollecito arrivo. Tutti stavano bene, tranne il capo macchinista Decleni, che aveva la gamba fratturata. Le sue condizioni tuttavia non sono gravi e non si nutrono preoccupazioni a suo riguardo. Ora stiamo lasciando a bordo l'eroico aviatore svedese dott. Lundborg ».

A loro volta i membri del gruppo Viglieri raccontano:

« Avvistammo la nave rompighiaccio quando si trovava a dodici chilometri di distanza. Immediatamente lanciammo razzi e sparammo con le armi da fuoco per richiamare l'attenzione del bastimento. Credevamo di impazzire dalla gioia allorchè potemmo constatare che la prua del « Krassin » si avanzava direttamente verso la nostra tenda. Il « Krassin » imbarcò anche l'intero nostro bagaglio; non abbiamo lasciato dietro di noi, tra i ghiacci, se non i rottami della navicella, un groviglio di tubi di alluminio contorti e schiacciati ».

Zappi racconta:

« Stavamo, io e Mariano, sopra un banco di ghiaccio della larghezza di soli otto metri. Il « Krassin » potè avvicinarsi fino a circa 200 metri da questa traballante zattera di congelazione. I marinai gettarono delle tavole attraverso il ghiaccio e trasportarono a bordo, per primo, Mariano. Io mi issai a bordo da me, senza alcun bisogno di sostegno. Noi due, anzichè il « Krassin », attendevamo il ritorno dell'aviatore Chiuknowsky. Non appena vedemmo profilarsi la vasta carena della nave che si apriva il varco tra i cristroni di ghiaccio, lanciammo grida di gioia. Non possedevamo che due coperte e qualche straccio per combattere il gelo. La nostra zattera di ghiaccio ballonzolava sotto i colpi di vento ed era piena di sinistri schicchiolii. Temevamo di scivolare nell'acqua ed annegare da un momento all'altro. L'avvicinarsi del « Krassin », commuovendo la superficie del mare, imprese delle scosse pericolose al nostro esile blocco di ghiaccio ».

Le sirene le fumate

il grido della salvezza

Mosca, 13, ore 17,20.

Il capo della spedizione russa a bordo della Krassin, prof. Samoilovich, radiotelegrafa i seguenti particolari:

A tre miglia di distanza dal Krassin, il gruppo Viglieri, avendo udito le sirene del rompighiaccio, iniziò segnalazioni con fumate che permisero al Krassin di dirigersi verso la banchisa del gruppo Viglieri. Il professor Samoilovich, con il comandante ed il vice-comandante del Krassin discesero mediante una scala di corda direttamente fra i naufraghi che, pieni di gioia e di commozione, abbracciarono e ringraziarono i salvatori. Essi dissero che aspettavano i soccorsi del Krassin, ma non così presto: fu una vera sorpresa. Raccontarono poi le loro ansie quando intesero a distanza di tredici chilometri il suono delle sirene che preavvisavano una possibile deviazione della rotta del piroscafo. Allora iniziarono gli spari e le segnalazioni per mezzo di fumate, tutto quanto poteva servire per farsi notare. Furono momenti pieni di speranze e di timori. I naufraghi cessarono gli spari quando videro il Krassin dirigersi nettamente verso la loro direzione.

Tutti godono buona salute, ad eccezione Cecioni — che ha una gamba fratturata — si trova in via di guarigione. I naufraghi ora riposano in una cabina del Krassin. Estrema commozione provocò l'incontro dei componenti del gruppo Viglieri con Mariano e Zappi. Il Krassin informa di aver caricato anche l'apparecchio di Lundborg, e che si propone di tornare alla Baia di Virgo per raccogliere, tornando, Chiuknowsky ed il gruppo delle persone osservato mentre si dirigeva verso il gruppo Viglieri. Qui si crede che trattasi, certo, degli alpini usciti in ricognizione con i cani, al comando del capitano Sora; sembrando meno attendibile l'ipotesi che possa trattarsi di Amundsen, oppure del gruppo Alessandrini.

Il professor Samoilovich radiotelegrafa di aver avuto un telegramma di ringraziamento da Nobile, con preghiera di continuare le ricerche del gruppo Alessandrini, che dovrebbe trovarsi poco lontano dal gruppo Viglieri. La mancanza di carbone impedisce alla nave di continuare lunghe ricerche; ed essa si limiterà a brevi esplorazioni, dopo le quali penso di far carbone, donde ripartirà per le ricerche dei gruppi mancanti Alessandrini e Amundsen.

L'odierno entusiasmo pel ritrovamento del gruppo Mariano creduto perduto, fa rinascere grandi speranze di ritrovare così anche gli altri gruppi. Il nostro ambasciatore comm. Cerruti, ha presentato i ringraziamenti ufficiali del Governo italiano a Karakan, vice-commissario agli Esteri, e a Unschlicht, vice-commissario alla Guerra e presidente del Comitato di soccorso Osoaviakim. Il Comitato ha dato istruzioni al prof. Samoilovich di nulla risparmiare per effettuare immediate ricerche di Alessandrini, e ha disposto che la Malighyn rientri ad Arcangelo.

PIETRO SEGRE.

Mosca, 13 notte.

La Krassin informa che tutti i componenti del gruppo Viglieri stanno bene, tranne Cecioni che, come si sa, ha una gamba fratturata. Comunque, anche le sue condizioni sono soddisfacenti poichè in ferita va migliorando. Quando Viglieri ed i suoi compagni sono saliti a bordo della nave sovietica, è avvenuta una scena commovente; essi hanno abbracciato gli uomini dell'equipaggio oltrechè i compagni già salvati, cercando di dimostrare ai salvatori la loro gioia e la loro gratitudine.

Gli ufficiali del Krassin fanno nel loro rapporto l'elogio dell'aviatore Chiuknowsky, facendo rilevare che il successo dell'opera di salvataggio è dovuto all'esattezza delle sue indicazioni. Zappi e Mariano hanno dichiarato che, dopo l'apparizione dell'apparecchio, essi attendevano che l'apparecchio stesso ritornasse per prenderli a bordo. Hanno poi descritta la gioia immensa da essi provata nel vedere che il Krassin si avvicinava. I due naufraghi hanno confermato che il prof. Malmgreen era rimasto gravemente ferito ed aveva un braccio fratturato. Poi gli si congelarono le gambe. Per ripararsi dal freddo i naufraghi non avevano altro che due coperte ed alcuni stracci.

Dallo stesso rapporto del comandante della Krassin risulta che, contrariamente a quanto era stato precedentemente riferito, in seguito ad erronea interpretazione del primo messaggio, il cadavere del prof. Malmgreen non si trova a bordo della nave. Anzi, pare che la morte del Malmgreen sia solo presunta: per quanto si ritenga che egli non abbia potuto sopravvivere, pure non si esclude che vi sia una lontana possibilità che egli non sia ancora morto.

Comunque si conferma che il prof. Malmgreen, gravemente ferito, insisteva perchè i compagni lo lasciassero all'Isola Brack e pensassero a mettersi in salvo. Mariano e Zappi si rifiutarono di lasciarlo, ma alla fine, dopo due settimane, acconsentirono a mettersi in cammino per cercare la via di scampo. Mariano e Zappi si trovarono presto in difficili condizioni nei ghiacci alla deriva; ed è opinione dei tecnici che il Krassin sia arrivato in loro soccorso appena in tempo, poichè in conseguenza delle mutate condizioni meteorologiche il blocco di ghiaccio sul quale essi furono trovati, tra un paio di giorni al massimo si sarebbe spezzato. Dopo lasciata l'Isola Brack, aumentarono le difficoltà ed i disagi, anche perchè le provviste si esaurirono. Zappi avrebbe potuto raggiungere la terra ferma perchè più volte gli si presentò la possibilità di farlo, ma non volle abbandonare Mariano, che era più stanco. Perciò i naufraghi si fermarono in attesa della morte o del soccorso. Fortunatamente arrivò il Krassin, quando ormai i due temevano di affondare da un momento all'altro.

Il messaggio del comandante della nave conclude confermando che da bordo del Krassin vennero avvistati uomini, mentre la nave si dirigeva sul gruppo Viglieri.

Ora il Krassin fa rotta per l'isola di Foyn, donde procederà per il Capo Platen, onde prendere a bordo l'aviatore Chiuknowski ed i suoi quattro compagni, i quali informano che stanno bene. Da Capo Platen la rompighiaccio proseguirà per la Baia dell'Avvento, per rifornirsi di combustibile.

Il Comitato centrale sovietico di soccorso ha ordinato al rompighiaccio Malighyn di portarsi alla ricerca di Amundsen e quindi di rientrare ad Arcangelo, onde caricare il combustibile ora pressochè finito.

Le notizie del fortunato salvataggio operato dal Krassin, sono state accolte a Mosca e nelle altre città sovietiche con grande giubilo.

(United Press).

La voce non confermata

ROMA, 13 notte.

Notizie pervenute questa sera a tarda ora al Ministero della Marina, annunziano che l'aeroplano svedese ha ricuperato nel pomeriggio di oggi il capitano degli alpini Sora ed il suo compagno Van Dongen, di cui mancavano notizie da parecchi giorni.

Nessuna conferma attendibile è pervenuta durante la serata alla notizia che la « Krassin » abbia raccolto a bordo il gruppo dell'involucro e il gruppo Amundsen.

La voce che non ha nessuna conferma fu diffusa ieri sera da questo dispaccio berlinese:

« Il *Wolf Bureau* riceve da Mosca che i naufraghi dell'involucro dal dirigibile Italia si troverebbero a 88.o 45' di latitudine nord ed a 36.o 31' di longitudine est Greenwich. La notizia non è però controllata. Secondo il Comitato sovietico di soccorso, Amundsen ed il capitano Guilbaud, sarebbero presso i naufraghi dell'involucro ».

Come fu salvata

la pattuglia Sora

A sette miglia dall'isola Foyn - Avvistati a tratti in salvo da tre idropiani - I « sucaini » hanno incontrato e raccolto il norvegese Varning.

OSLO, 13 notte.

Il capitano Sora, comandante della spedizione di soccorso con slitte, e una delle guide della spedizione stessa, l'olandese Vendonghen, si trovano da stamane a bordo della « Città di Milano ». Ieri sera mai erano stati scorsi sui ghiacci che costeggiano la parte orientale dell'isola Foyn dal pilota finlandese Barko, che, con un idroplano trimotore, stava effettuando un volo di perlustrazione, nella speranza di individuare il gruppo degli aeronauti dell'« Italia » trasportati lontani dai compagni dall'involucro del dirigibile. L'idroplano, trovato un tratto di mare libero, ha potuto discendere a breve distanza dal luogo ove si trovavano il capitano Sora ed il compagno. L'aviatore finlandese, con l'aiuto dei piloti dei due idroplani svedesi che avevano seguito le sue manovre, riusciva quindi a trarre in salvo i due esploratori ed a ricondurli alla base italiana.

I velivoli che avevano operato il salvataggio sono discesi nello specchio d'acqua ove è attualmente ancorata la « Città di Milano », nelle prime ore di questa mattina.

Al loro arrivo erano irriconoscibili: il capitano Sora aveva i lineamenti del volto completamente nascosti da una folta barba, gli abiti sfilacciati, e la parte del viso non coperta dalla barba anneritа dal sole e dal gelo. Al suo cospetto l'olandese, un giovane appena ventenne, sembrava quasi un damerino. Più snello e quasi completamente sbarbato, egli non recava altro che negli abiti i segni della lunga marcia sui ghiacci e dei pericoli affrontati.

Quando il cap. Sora avvistò l'apparecchio di Larsen, era a parecchie miglia da Capo Platen.

I due « sucaini » che si erano spinti sino a Capo Leight Smith, sono stati raccolti dal « Braganza » e trasportati a Baia Bevarling. Durante la marcia di ritorno verso Capo Nord, nelle vicinanze di Capo Platen, essi avrebbero incontrato e raccolto la guida dunque Varning, che faceva parte della pattuglia Sora. L'incontro sarebbe avvenuto presso uno dei depositi di viveri costruiti dai cacciatori di foche lungo la costa. I due italiani avrebbero riconosciuto il danese da un biglietto lasciatogli dal capitano Sora al momento del distacco. In esso il valoroso alpino riaffermava il proposito di raggiungere ad ogni costo i naufraghi. Varning sarebbe stato trovato dai due « sucaini » ancora febbricitante, ma non in condizioni così gravi da renderne impossibile il suo trasporto sulla slitta.

MASSIMO ESCARD.

La gratitudine dell'Italia

Il messaggio di Mussolini

« Gesto di generosa umanità »

Roma, 13 notte.

L'on. Sirianni, sottosegretario alla Marina, si è recato stamane al Viminale dove ha comunicato al Capo del Governo i dispacci ricevuti dalla *Città di Milano* e dalla nave *Krassin* per il tramite dell'Ambasciata dei Sovieti sul salvataggio del gruppo Mariano e del gruppo Viglieri. L'on. Mussolini si è molto compiaciuto delle notizie.

S. E. il Capo del Governo ha incaricato il Sottosegretario agli Esteri onorevole Dino Grandi di recarsi all'Ambasciata della U.R.S.S. per esprimere al Governo Sovietico, per il tramite dello stesso Ambasciatore accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia, i sentimenti di profonda gratitudine del Governo e del popolo italiano per l'opera generosa e ardimentosa compiuta dalla spedizione della nave *Krassin* per la salvezza dei naufraghi dell'*Italia*.

Il Capo del Governo ha poi inviato il seguente radiotelegramma al prof. Samoilovich, capo della spedizione di soccorso russa, imbarcata sulla « Krassin »:

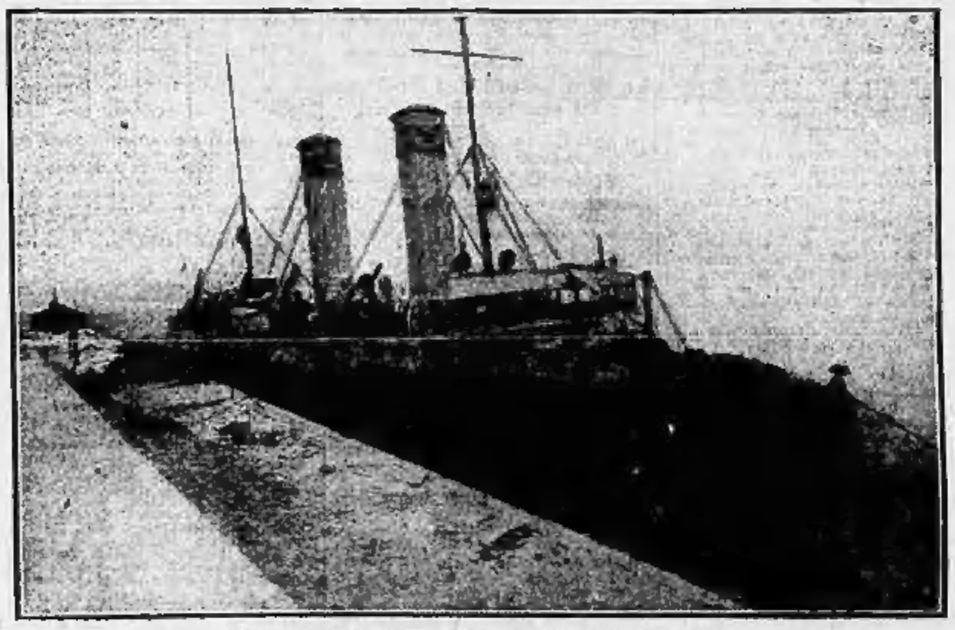
« Avete compiuto opera che rimarrà storica tra le imprese dell'Artide e tra i gesti di generosa umanità. Vi ringrazio a nome degli italiani. Prego ringraziare anche tutti i vostri collaboratori - MUSSOLINI ».

La commozione inglese

Londra, 13 notte.

L'annunzio pervenuto in un primo tempo da Roma che i russi, dopo avere strappato alla morte Zappi e Mariano operavano quasi immediatamente un secondo miracolo, quello del salvataggio del gruppo Viglieri, diffonde un respiro di sollievo attraverso Londra. Era qui radicata esattamente, come a Mosca, la teoria che i superstiti della spedizione Nobile avrebbero potuto essere tratti a salvamento non per le vie dell'aria, ma per quelle dell'acqua. Quando si apprese che le autorità moscovite presero a cuore le sorti degli aeronauti italiani mobilitando rapidamente il loro naviglio speciale per la navigazione nell'artico, si pensò subito che la Russia possedeva nel *Krassin* la più possente nave rompighiaccio in esistenza. Ciò che Londra aspettava da questa nave ha finito per realizzarsi. La radiotelegrafia e l'aviazione fornirono al *Krassin* i viatici necessari, ma soprattutto al comando di questo bastimento, insieme con la massima buona volontà, quella intelligenza direttiva che poteva derivare soltanto da uomini fedeli alla vecchia tradizione russa delle « spinte nel mistero dell'Artide ». Il prof. Samoilovich, che assumeva il comando di questa spedizione di salvataggio, ha saputo onorare una delle più nobili tradizioni del suo Paese. La lotta della « Krassin » fra i banchi di ghiaccio alla deriva, sormontati così spesso da brume impenetrabili, deve essere stata diretta con magistrale abilità. Il successo che l'ha coronata e che restituisce all'Italia un gruppo di giovani forti, la cui quasi incredibile vitalità testifica ancora una volta che la razza è molto buona, non merita soltanto gratitudine, ma ammirazione. La politica dei russi di oggi è orribile, ma evidentemente non ha soppresso, nei migliori cittadini, il senso di umanità e quella capacità di fare, che in diversi campi sempre li caratterizzò.

M. P.



La nave salvatrice: la rompighiaccio russa « Krassin »

La nave e gli uomini

Il prodigio compiuto nel giro di mezza giornata dalla rompighiaccio insonne nel sempiterno giorno polare, le gesta della quale tutto il mondo, tutti i cuori degli uomini vanno esaltando con gli accenti più commossi ed entusiastici, se non ha ancora chiuso quella sublime, complessa, spesso tragica e angosciosamente lunga e disperatamente difficile opera profusa dagli italiani, dai russi, dai norvegesi, dagli svedesi, dai danesi, dai francesi per il salvataggio della spedizione polare aerea capitanata da Nobile, ha sorpassato di gran lunga ciò che si potrebbe definire la speranza immediata di restituire alla vita coloro che sulla vita, mercè l'abnegazione dei soccorritori, potevano ancora contare. E' perciò meritato l'alto elogio che, a nome degli Italiani, Benito Mussolini ha tributato alla *Krassin*, sicè a chi ha saputo condurla dove è riuscita a giungere.

La cronaca degli eventi destinati a rimanere immortali è ancora densa di drammatica umanità, straordinaria di passionale interesse, piena di miracoloso; ma già si può dire che nell'inconcepibile succedersi dei drammi nel dramma, nella complicazione agomentevole che il salvataggio assumeva mentre le settimane passavano ed i mesi di salvezza, pur aumentando e rinnovandosi, sembravano perdere il loro valore pratico e soprattutto le possibilità di azione, la lenta marcia di questa nave impegnatasi a squarciare con la solidità glaciale tutti i misteri generati dalla sciagura e il raggiungimento della sua mèta, ci sembra qualche cosa di fatale.

Essa aveva uno scopo, ma ha raggiunto, lungo il suo cammino, tutti gli scopi: era partita per arrivare al banco di ghiaccio dove agonizzavano i precipitati dal dirigibile, ma di essi non solo ha raccolto i vivi ed i morti, ma anche coloro che divenuti ormai come sperduti s'erano avventurati con le slitte nella ricerca dei primi e vagavano da un mese naufraghi anch'essi. L'opera, insomma, di questa nave benedetta dalla suprema volontà, signora del destino degli umani, appare così portentosa, così al disopra delle possibilità medesime, che non sappiamo impedire a noi stessi di sperare che riuscendo ad avanzare ancora nella direzione dove fu visto cadere l'involucro dell'« Italia », essa sappia dirci ancora che cosa è avvenuto del dirigibile e degli aeronauti gettati dalla catastrofe nel mistero.

E' nella mente di tutti come l'organizzazione russa entrò in campo, e soprattutto presente allo spirito di tutti lo scetticismo con il quale essa venne considerata sino a qualche giorno fa. L'arresto della *Malighyn* contro la banchisa che fascia ad oriente le Swalbard, i « radios » della *Krassin* che, impigliata nei ghiacci dell'Oceano Glaciale al nord di Capo Platen, davan notizia delle sue gravi avarie e del suo ancoraggio, fatto per permettere al solo elemento che sembrava esser rimasto efficente, il trimotore di Chiuknowski, di levarsi a volo, avevano generato, soprattutto in Scandinavia, la convinzione che anche i russi dovevano sottostare al destino che condannava ogni sforzo a rimanere sterile. Di tutto l'immane lavoro, delle navi e degli aerei, di tutti i rischi e i sacrifici profusi da un mese a questa parte nella zona ad oriente delle 7 Isole, era derivata la sconsolata persuasione che la ricerca e il salvataggio degli elementi sperduti e in pericolo domandava ineluttabilmente vittime, che ogni tentativo per strappare alla morte gli infelici della tenda rossa, per non parlar che di loro, era un rischio di morte per i generosi che si lanciavan nel cimento. Le conseguenze di questo stato d'animo furono specialmente percepibili in Svezia, dove dopo il salvataggio di Lundborg, l'opinione pubblica reclamò recisamente di sospendere ogni altro tentativo di atterraggio dei piccoli velivoli a pattini sul ghiaccio al bivacco Viglieri. Si parlava già di possibilità di svernо degli ancor vivi compagni di Nobile e si era giunti a proclamare che se esisteva ancora la possibilità di vettovagliarli, quella di raccoglierli doveva per ora essere abbandonata.

In quanto alla « Krassin » non era mancato chi, ricordando l'aspetto esteriore di apparente trascuratezza veramente impressionante della nave e l'equipaggiamento sommario della sua eroica gente, mancante, si diceva, sin degli indumenti più elementari per affrontare le temperature al disopra dell'80.o parallelo, si permise di affermare che la spedizione moscovita, benchè composta di uomini di grande valore e di sconfinata pratica dell'ambiente artico, non poteva che fallire. Qualcuno anni aggiungeva — e la voce aveva acquistato abbastanza credito in Francia, in Inghilterra e in America quando la « Krassin » si era dovuta arrestare poco innanzi del punto dov'era stata immobilizzata la « Braganza » — che, pur ammettendo che l'opera di Samoilovich s'ispirava a sentimenti unicamente umanitari e pur sapendo ch'egli rappresentava degnissimamente la grande tradizione scientifica del suo Paese, i mezzi che gli erano stati dati, per effetto soprattutto delle speciali condizioni interne della Russia Sovietica, erano difettosi e incompleti, come incompleto e difettoso risulta per effetto della Rivoluzione tutta la dotazione navale moscovita e in generale il suo armamentario moderno.

Smentita più magnifica e solenne i fatti non potevano offrire a queste presunzioni di cui il mondo intero, ad eccezione degli italiani, ha creduto. Il trionfo dei russi, la vittoria della « Krassin » non si sono verificati perchè essa era la più potente rompighiaccio esistente, ma perchè la « Krassin » era condotta da russi, da uomini voglio dire, la storia dei quali è lì per ammonirci che tutti i prodigi sono possibili da parte loro e nelle condizioni meno favorevoli a che essi si producano.

Chi conosce la Russia, chi ha vissuto in questo decennio il suo inaudito dramma, la chimera ultra-terrena della sua sopravvivenza, l'assurdo del suo apparente assestamento; chi ha potuto misurare la potenza di genialità, di resistenza, di risorse, di adattamento di cui ha dato prova quel popolo meraviglioso, scopre nella vittoria della « Krassin » una nuova conferma che la sterminata terra comprendente mezza Asia e mezza Europa, e dove 150 milioni di uomini hanno raggiunto l'imo della sofferenza, è ancora sana ed eroica abbastanza per produrre figli destinati a raggiungere le più alte vette dell'umano valore, qualunque sia il regime che li governa.

Viene in mente, considerando il complesso dei risultati della spedizione russa, riuscita ad integrare tutti gli altri sforzi protesi alla salvezza degli sperduti nell'Artide, che senza di essa sarebbero rimasti probabilmente infruttuosi e forse avrebbero rappresentato soltanto un prolungamento di angosciose agonie, gli episodi più salienti della guerra russo-nipponica, quando una squadra, votata a priori alla distruzione, compiva il giro dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia per andare ad immolarsi unicamente per l'onore della bandiera. Si è tratti a rievocare, riflettendo commossi alla condotta dell'aviatore Chiuknowsky e dal suo collega Babuskin, sorti fra gli eroi, a quello che vent'anni or sono compirono di sublime come abnegazione ed intelligenza, meravigliosa opera di soccorso, gli equipaggi di due navi da guerra russe, giungendo, prime fra tutte, dinanzi a Messina maciullata dal terremoto, fumante degli orrori dell'incendio divampato su centomila italiani sepolti dall'immensa rovina. E tutto il contegno della spedizione di Samoilovich e tutto ciò che essa ha compiuto da che lasciò, fra il dubbio degli assistenti alla partenza, l'ultimo porto norvegese, uscita, non so perchè, taluni fatti, unici nella storia della grande guerra, quando i reggimenti russi di sostegno alle prime linee sul fronte tedesco eran condotti nella zona di fuoco sprovvisti di fucili, perchè non ne esistevano a sufficienza per armare le truppe, ed esse aspettavano di poter ricevere quelli che si sarebbero raccolti dai caduti.

Alcuni pensano: la nave, la rompighiaccio « Krassin », è stata costruita in Inghilterra. Ha vinto, ha potuto spingersi ad oriente più lontano di tutte le altre, perchè era adatta al suo compito, fatta per spezzare i più spessi banchi del pak, per esercitare, con lo sperone ed il peso delle sue diecimila tonnellate, le più formidabili pressioni sulla banchisa, per resistere alle più pericolose strette degli icebergs. Ma questo è vero sino ad un certo punto. Il miracolo della « Krassin », più che materiale è morale. Le sue condizioni, le avarie che aveva subito alle eliche sotto la chiglia, le quali nel loro movimento dovevano provocare il vuoto sotto il pak e il conseguente sprofondarsi del ghiaccio come d'un pavimento che si fonda, e la creazione, in questo modo, di canali artificiali dove essa potesse infiltrarsi e procedere, e, infine, il guasto del timone, avevano

diminuito notevolmente la potenzialità della nave, senza contare che in tutto il suo cammino, anche quando si trovò nelle condizioni migliori, non riuscì mai a spezzare banchi d'uno spessore superiore ai sei o tutt'al più agli otto metri, mentre la banchisa ad oriente di Capo Platen ha sovente più di venti metri di profondità.

La «Krassin» ha avuto fortuna poichè l'animo indomabile del suo equipaggio ha avuto fiducia. Vista la impossibilità di avanzare, ha sperato in una miglioria delle condizioni generali del tempo che, come si ricorderà, a causa del vento dell'est, accumulava contro la prora della nave, nella direzione delle isole Broch e Foyn, una barriera inespugnabile di montagne di ghiaccio. La rotta lungo la costa, benchè abbastanza libera dal punto unicamente glaciale, era impossibile per l'insidiosità delle scogliere; la strada al nord, verso le isole di Carlo XII, sembrava vana poichè allontanava dalla meta, cioè dal bivacco Vigilieri. E' per questo che ogni decisione fu rimandata a quando il trimotore di Chiuknowsky avrebbe potuto, con una larga esplorazione sui ghiacci, indicare se l'oceano presentava dei canali che avrebbero comunque consentito di diminuir la distanza alla tenda rossa, e ogni sforzo fu rivolto a creare il campo di partenza dell'aereo. Un'ora di cielo libero da nebbia, e Chiuknowsky parte e scopre non solo i Comandanti Mariano e Zappi che agitano i loro corpi nella insanità situazione che è negli occhi di tutti, vicino al cadavere di quell'altra insorpassabile figura di martire polare, che è Malmgreen, sull'isolotto di ghiaccio alla deriva; ma scopre pure la strada per raggiungerli, e dal punto della costa dove è andato a naufragare con il trimotore, informa che l'agognata strada verso l'est è relativamente libera, che la nave non avrà che da allargare i canali che il parenne sole di luglio ha aperti per raccogliere coloro che videro l'aeroplano rasso cingere cinque volte la fine della loro incredibile odissea e quindi par discendere al sud verso l'isoletta di Foyn.

Chi saprà ridire quello che provarono i naufraghi di Vigilieri nel momento che Biagi lanciò l'ultima radio alla «Città di Milano»: «Vediamo il «Krassin» a 10 miglia da noi»?

Siamo in piena epopea. Questa nave negra, sporca, che commuove ed esalta oggi centinaia di milioni d'uomini, questo scafo che conosce da un decennio tutte le strette dei ghiacci dell'oceano siberiano, questa risolutrice eroica, pietosa, che non dimentica neppure di raccogliere i resti dell'aereo infranto di Lundborg, questo asilo di uomini, naviganto a trascinantesi fra acqua e ghiaccio, questo vascello di esploratori avvezzi a tutte le prove e che esternano sentimenti e propositi con una ingenuità, starei per dire, femminile e che anche nelle laconiche notizie che lanciano parlano un linguaggio sicuro ma dolce, come se avessero il pudore del suo straordinario significato, è veramente la Russia come sempre fu, come sarà sempre quando si tratta di tradurre con le opere e di diffondere con il pensiero la sua affascinante e sgomentevole peculiarità, pronta a salire ai vertici più alti toccati dall'uomo, anche se il punto spirituale della partenza viene dalla più profonda e sconsolata rinuncia.

ARNALDO CIPOLLA.

La stampa romana

Roma, 13 notte.

I giornali concordemente salutano la gara di generosa solidarietà umana. Scrive *La Tribuna*:

«Onore a Malmgreen! Egli è stato abbattuto dai patimenti. Veneriamo nella sua memoria non solo lo scienziato caduto in missione, ma anche il compagno dei nostri, lo straniero che era partito a piedi per andare alla ricerca d'un soccorso prezioso ai nostri. Egli si è sacrificato nobilissimamente ed il suo nome resterà per sempre scolpito nel cuore degli italiani, consapevoli del freddo coraggio e delle altissime qualità che si nascondono nell'anima degli uomini del Nord. Ed onore, onore altissimo a Mariano, Zappi e Vigilieri, a tutti i loro compagni, marinai e soldati italiani, cacciatori superbi di sacrificio, di tenacia, di disciplina ed abnegazione! Mariano e Zappi soprattutto, perchè hanno attraversato periodi di sofferenze inenarrabili, straziati dalla lunga fame, per recare soccorso ai compagni. Quando conosceremo a pieno l'odissea di questi due marinai, comprenderemo a pieno chi essi sono. La loro eroica avventura riconferma attraverso un episodio tragico, le virtù militari ed umane della Marina italiana. Un'onda di fiera commozione pervade i nostri cuori, il nostro dolore per le sofferenze che essi hanno sopportate, si mescola alla fierezza inseparabile dalla conoscenza del modo con cui le hanno sopportate. Gli uomini della spedizione Nobile entrano nell'olimpo delle nostre glorie nazionali: tutti!».

La riconoscenza ai russi

Il Giornale d'Italia dice che gli italiani non dimenticheranno l'efficacia dell'organizzazione russa di soccorso e prosegue:

«Gli italiani non dimenticheranno la vastità e l'efficacia dell'organizzazione russa di salvataggio. Non vi è alcuno che non abbia letto con profonda commozione il messaggio dell'aviatore Chiuknowsky, il quale, per nulla preoccupato del suo isolamento per la sua sorte, invita la nave della sua patria a proseguire per la salvezza dei naufraghi che attendono da molto più tempo. La completa organizzazione ed il più alto eroismo si accompagnano coll'azione benefica dei russi. Gli italiani si inchinano commossi dinanzi a tanto valore e sono orgogliosi di accostumare gli aviori ed i marinai russi nella stessa infinita ammirazione che essi hanno per l'energia di Vigilieri, la serenità di Biagi, la disciplina dei loro compagni che in faccia alla morte si sono tenuti con la dignità di nuovi italiani: [illegible]

«Questo dramma polare non è ancora finito; ma ancora una volta concludendosi questo suo nuovo episodio, l'Italia si rivolge grata a tutti gli italiani e stranieri che hanno dato il loro volonteroso contributo ai hanno affrontato i più oscuri rischi per il salvataggio dei naufraghi. Dura ancora il mistero sulla sorte del norvegese Amundsen e del francese Guilbaud. Vogliamo ancora sperare. Il nuovo episodio di oggi dimostra che i miracoli non sono impossibili. Ma i due nomi sono già segnati con devozione nel cuore degli italiani. Gli aviatori italiani che hanno raggiunto in prodigiosi voli la Baia del Re dall'Italia e sono stati i primi a scoprire i naufraghi ed indirizzare così su via certa i voli dei primi aviatori svedesi, devono pure essi essere segnalati con ammirazione. E con essi gli svedesi, i norvegesi, i finlandesi, i russi che con vari mezzi e diversi risultati sono stati portati tutti da una stessa generosa volontà e sono tutti benemeriti dell'umanità civile».

I vertici della tragedia umana

Rilevando la grandiosità del dramma polare *l'Impero* scrive che Mariano e Zappi sono stati oltre un mese accanto al cadavere di Malmgreen. Per circa 30 giorni ghermiti dal delirio tremendo dei di là, avevano il compagno morto per tramite tra essi e l'infinito. E per 13 giorni sono stati tormentati dalla fame, per 13 giorni che solo Dante saprebbe descrivere! E Vigilieri, l'ufficiale eroico della nostra Marina da guerra, che ebbe il comando di morire eroicamente col suoi compagni e che alla morte era già pronto serenamente! Li rivedremo, questi nostri fratelli a cercheremo sul loro volti l'aspetto disumano sono ormai raggiunti. Nello splendore della salvezza battono oggi le ali innumeri della speranza; la speranza che gli altri sei naufraghi siano ancora vivi, la speranza di saperli pure essi salvi entro i limiti della storia quotidiana, la speranza che il vecchio e gensroso Amundsen non sia perduto, ma possiamo rivederlo nella aureola splendente del suo gesto bello. Inoltre il nostro raccoglimento per lo svedese che torna solo per il rito funebre, per la spoglia augusta dello scienziato che avrà soltanto gli onori dal sepolcro memore. E raccoglimento anche per l'altra tomba rimasta tra i ghiacci, per la spoglia mortale di Vincenzo Pomella, che resta nel cerchio misterioso come segno tangibile della sua Patria viva».

In una breve nota l'*Osservatore Romano* dice che il dramma polare, che nei suoi più tragici giorni ci aveva risospinti verso i tempi quasi per noi preistorici, nei quali l'uomo senza i mirabili mezzi e strumenti della scienza moderna era solo ed inerme a lottare contro i più avversi elementi di natura, si incorona in queste ultime ore di una luce improvvisa che riporta la gioia su numerosi occhi ormai non usi che al pianto e fa smettere un sospiro di sollievo a tutto il mondo civile reso verso l'Artide pauroso, con la potenza dei suoi apparecchi più delicati e con in giancio della sua carità più umana e bella, ritrovata in un attimo nella parte migliore di sè, sotto il pungolo della sventura che affratella.

Come i familiari di Zappi hanno avuto notizia del salvataggio

La radio risolvesa per combinazione - il giubilo dei consiglieri - il telegramma di Arnaldo Mussolini e quello dell'Eroe alla madre.

Bologna, 13, notte.

Il *Resto del Carlino* pubblica una corrispondenza da Mercato Saraceno in cui sono descritte la manifestazioni di giubilo di quella popolazione per il salvataggio di Filippo Zappi. Nella corrispondenza è detto tra l'altro:

«A Mercato Saraceno, che ha dato i natali a Filippo Zappi, non si era dubitato mai: qualcosa faceva presagire, prima o dopo, la buona novella. Ma l'attesa non è stata per questo meno trepida. Così, quando ieri sera la radio (la radio, proprio la radio giunta fin quassù) ha dato le poche righe del comunicato ufficiale, una schiatta, fervida, grande dimostrazione di tutti i cittadini si è fatta attorno ai famigliari del valoroso capitano di corvetta. Musica municipale, campane a stormo, archi di trionfo. Quasi dall'antenna trionfale, anzi, è stata iniziativa di un umile contadino: lavorava egli nei campi per la trebbiatura: quando appresa la buona novella, tagliò un albero e se lo trascinò da Monte Ottone fin qui, per piantarlo con fiaccoli e con fiori davanti a casa Zappi. La mamma di Filippo, aprendo stamane una finestra, ha visto, e si è intenerita.

«Miracoleggiamento salvo»

«Del resto questi buoni romagnoli hanno vissuto pur essi intensamente la drammatica avventura polare: il dirigibile, l'aviazione non hanno più segreti per loro: bevevano le notizie dei giornali, ma discutavano, formulavano ipotesi e speravano sempre. Si erano assuefatti anche al complicato meccanismo di un apparecchio radio che dal piano terreno di casa Zappi diffondeva le notizie più importanti. Crudelissime, queste, negli ultimi giorni: tanto che Enrico Zappi, fratello di Filippo e appassionato per la manovra dell'apparecchio, aveva smesso di correre agli appuntamenti della stazione trasmittente di San Paolo a Roma. Solo ieri, per combinazione, per accontentare un bimbo che voleva ad ogni costo curiosare tra le valvole e le bobine, ha ripreso a maltrattare la cuffia... ma ecco il miracolo: ecco ad un tratto la divine parole della salvezza.

«Valanghe di telegrammi recano ai familiari di Filippo la non della gioia sparsasi ovunque: sono umili messaggi, e parole di personalità illustri. Arnaldo Mussolini, legato da saldo amicizia a casa Zappi, così ha espresso il suo giubilo: «In questi giorni sono stato sempre vicino al suo materno cuore trepidante. Gioisco per la notizia della salvezza ed ammiro anima eroica e storica di suo figlio. Mille complimenti e auguri a lei, madre italiana degnissima».

«Ma un telegramma alla madre lo ha mandato anche lui, Filippo: «Miracolosamente salvo, abbraccio mia cara mamma, molte volte invocata, desiderata. Pippo». Parole, queste, che oltre a far piangere la buona signora Emira, hanno commosso il cugino di Filippo, Don Orazio Fabbri, per quell'avverbio che, al suo cuore di sacerdote richiama sull'avventura la luce del miracolo.

Non è ardua impresa raccogliere qualche ricordo che meglio delinei la bella figura di Filippo Zappi. Tutti, amici e conoscenti, hanno da rievocare un segno, un tratto della sua affabilità. E tutti lo dicono buon ragazzo, semplice e modesto. Durante la guerra, per una azione audacissima compiuta con il suo dirigibile (fu bombardamento di Pola) ebbe la medaglia d'argento al valore. Ebbene, egli non si curò neppure di dare notizia dell'onorificenza ai famigliari; essi l'appresero indirettamente. Aneddoti? Tutti ne hanno da raccontare. Per la sua bontà è il «coeco» di tutti, non solo della vecchia mamma. Quando, ragazzo, chiamato dalla irresistibile passione del mare, volle entrare all'Accademia di Livorno e fece gli esami di concorso, tornò a Mercato Saraceno in attesa di conoscerne l'esito. Ma allorchè, da indiscrezioni trapelate, apprese che i posti vacanti erano 24 contro 300 concorrenti, disperò.

Ricordi ed aneddoti

— Non è possibile — diceva alla mamma — è andata male.

Fu tale il pessimismo, che i famigliari si decisero a mandarlo a Firenze per fargli continuare gli studi. Al mare aveva ormai dato un addio. Senonchè, quando era già stata fissata la pensione, giunse un telegramma: «Accettato». Partì subito, ed una buona affittacamere fiorentina aspettò ancora il pensionante Filippo Zappi. La sua carriera fu brillantissima. Alla fine della guerra si imbarcò sulla nave «Caboto» e rimase in Cina cinque anni, facendo servizio di polizia sui fiumi del celeste impero. Ebbe modo in questo periodo di proteggere le missioni italiane, angariate dai ribelli senza fede. Una volta anzi, essendo stato trucidato un padre benedettino, volle, per il prestigio della bandiera d'Italia, adeguate riparazioni. Chiese anzitutto la punizione dei colpevoli secondo la legge marziale, e naturalmente l'ottenne. Ma non basta: volle anche che, per riparazione, fosse costruito un magnifico ospedale affidato alle cure dei medici europei.

Questo buon ragazzo di 30 anni, così assetato di lontananze, di orizzonti, nei brevi ritorni dai lunghi viaggi ama trattenersi nel paese natale, dove la sera, da bravo borghese, fa la solita «partita». I vecchi di Mercato Saraceno ci pensano con commozione ed affrettano col pensiero il momento lieto cui sarà ripresa la tranquilla esistenza.

La soddisfazione di Mussolini per l'opera della Facoltà fascista perugina

Roma, 13 sera.

Abbiamo dato notizia che gli insegnanti della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia sono stati ricevuti al Viminale dal Capo del Governo. Erano presenti i professori Maravigliа, Orano, Bonaudi, Capasso, Dessuro, Pagano, Presti, Fantini, Curcio, Capra, Marantini, Travaglini, Chiarelli, e inoltre il rettore dell'Università di Perugia, prof. Lanciotto Rossi, il comm. Guido Mancanelli, che è stato uno degli organizzatori principali della nuova Facoltà, e il dottor Ramaccioni, segretario federale di Perugia. L'on. Panunzio, Commissario del Governo, ha pronunciato questo discorso:

«Duce!

«Ho l'onore di presentare alla Eccellenza Vostra la Facoltà fascista di scienze politiche della Regia Università di Perugia, che, profondamente lieta di poter essere da V. E. ricevuta, ripete il giuramento di fedeltà a Voi e al Regime, che non fece fin dalla prima sua seduta, addì 14 marzo, anno VI.

«La Facoltà, che è un reparto mobilitato della Rivoluzione Fascista, ha lavorato con ogni regolarità ed intensità, grazie all'opera alacre dei valorosi insegnanti e dei giovani studenti, per quattro mesi: dal 1.o marzo al 30 giugno. Si sono fatte per ogni corso circa 25 lezioni, quasi sempre integrate da esercitazioni. Come prova della attività scientifica e didattica della Facoltà, verrà tra breve pubblicato un volume, contenente, oltre le lezioni accademiche di politica sociale e corporativa di S. E. Turati, le prolusioni ai diversi corsi di insegnamento e una collana di studi politici fascisti. Gli studenti iscritti, e quasi tutti frequentanti, hanno raggiunto la cospicua cifra di novantasei, cifra che è facilmente prevedibile nel prossimo anno ma più che triplicata.

«Vi è tra gli studenti il più sentito spirito fascista, e ne è prova, tra l'altro, la loro rivista «La Giovane», di cui è uscito il primo numero. Gli esami si sono svolti con ogni regolarità e con molto successo dal primo al dieci luglio. E' con viva e profonda soddisfazione che ho potuto notare attraverso lo svolgimento dei corsi di insegnamento e lo svolgimento degli esami che, finalmente, il Fascismo è entrato in piene nelle Università. Cito un solo caso: proprio ieri, in un esame di storia e dottrina generale del Fascismo, si aveva su questa precisa e secca domanda: «Il 3 gennaio 1925», la breve risposta: «Duce!».

«Nell'inverno del 1926 avevo l'onore di sottoporre all'approvazione della Eccellenza Vostra il mio memoriale per l'istituzione della Facoltà, nel quale, raccogliendo l'idea da voi lanciata, enunciai di stabilire le prime linee generali di organizzazione della Facoltà medesima. Vi consegno oggi copia del verbale della prima riunione della Facoltà; in cui, ad esecuzione delle direttive da voi date nel febbraio scorso, sono da tracciare per ogni disciplina i criteri di insegnamento. Arduo è stato il compito, molto superiore alle mie forze la responsabilità. Possiamo tutti avere sbagliato, ma non mi è mai venuta meno la coscienza del compito difficile ed elevato che mi ogni benevolenza avete voluto affidarmi. Sicchè, pieni di legittimo orgoglio, siamo qui a rendervi grazie. E fiato sempre detto che il problema vero del Fascismo è quello della coscienza del Fascismo: il Fascismo non solo nelle case e negli istituti, ma nelle anime. Ebbene, attraverso la consuetudine con i giovani, e, specialmente, attraverso gli esami, non svoltisi col tradizionale materialismo scolastico, abbiamo tutti potuto constatare con gioia che nei giovani, che voi avete portato sulla scena della vita italiana, il morale è altissimo e le vecchie idee politiche e sociali sono morte, mentre non spandono luce viva che le nuove idee del Fascismo, dal vostro genio politico ineluttate».

Il Capo del Governo, rivolgendosi all'on. Panunzio, e ai professori tutti, ha detto di essere molto soddisfatto dell'opera svolta dalla Facoltà, la quale deve essere il fulcro del nuovo ordinamento della cultura universitaria italiana. Il Capo del Governo quindi ha dato ai presenti le direttive del loro lavoro, il quale deve sopratutto fondarsi sulla dottrina dello Stato, considerato non come entità politica e giuridica ma sopratutto entità etica. A questo proposito il Capo del Governo ha detto che se lo Stato non fosse pieno di questo contenuto etico, si ridurrebbe ad una vera e propria società anonima. Il Capo del Governo ha inoltre espresso il concetto che i titoli rilasciati dalla facoltà dovranno avere, nei prossimi concorsi, un coefficiente di preferenza, per immettere nella carriere statali elementi fascisti.

Quindi il professore Lanciotto Rossi, rettore dell'Università ha ringraziato il Capo del Governo per il suo fervido interessamento nei riguardi della Facoltà, ed ha messo in rilievo lo spirito fascista di tutti gli studenti dell'Ateneo perugino.

L'on. Maravigliа, riferendo poi sugli ultimi esami, ha dato conto del modo come essi si sono svolti per accertare l'orientamento politico oltre che culturale dei giovani.

Il Capo del Governo, che ha ascoltato con grande attenzione le relazioni, e che si è intrattenuto con molta cordialità con i singoli insegnanti. Ha — per quanto riguarda la parte finanziaria — promesso il suo pieno interessamento per la sua sollecita definizione.

Il giuramento di Bolzano si Re avverrà a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 13 notte.

Domattina, alle 9,30, giungerà a Cuneo S. E. Bolzano, il quale si porterà immediatamente a S. Anna di Valdieri, per prestare giuramento di ministro nelle mani del Re.

Le condizioni di Giolitti lievemente rinfrancate

L'interessamento del Re

Cavour, 13 notte.

L'on. Giolitti è stazionario. Stamane egli ha espresso il desiderio di farsi radere la barba, e poco dopo ha offerto le sue guancie all'opera del cameriere. In mattinata egli ha dato un'altra prova delle sue condizioni un po' rinfrancate. Siccome la titolare dell'Ufficio Postale gli ha mandato a casa la busta della sua pensione di Consigliere di Stato e la quietanza da firmare, l'on. Giolitti ha chiesto al genero, ing. Chiaraviglio, la penna ed il calamaio, ed ha scritto regolarmente, se pure con un po' di tremore, la firma di ricevuta.

Il medico curante usendo dalle due lunghe visite quotidiane non ha abbandonato tuttavia il consueto riserbo. Egli ritiene che per il momento il pericolo sia scongiurato; ma non per questo si possono fare liete previsioni. Il dottore si limita a rilevare la grande resistenza fisica dell'infermo ed una attività veramente buona in tutti gli organi della circolazione del sangue, che è quasi sorprendente in un uomo di 86 anni. I familiari per il timore di illudersi non osano sperare in un miglioramento decisivo; anch'essi, però, confidano nella forza del loro congiunto che ha già superato una gravissima crisi.

Il Re, tornando dalla cerimonia di Bolzano, ha fatto chiedere notizia dell'infermo dal dottor Quirico. Il genero dell'on. Giolitti, senatore Venzi, ha risposto telefonicamente al dottor Quirico pregandolo di rivolgere a Sua Maestà i devoti ringraziamenti dei familiari per l'interessamento e comunicando le condizioni lievemente migliorate dell'infermo.

L'indennità di licenziamento agli operai statali

Roma, 13 notte.

Con Regio Decreto 7 giugno 1928 viene stabilito l'indennizzo di licenziamento agli operai in servizio presso le amministrazioni dello Stato. Il Decreto dispone:

Art. 1 — Agli operai temporanei in servizio presso le amministrazioni dello Stato, spetta all'atto del licenziamento un indennizzo nella misura al seguente articolo 2. Per la liquidazione dell'indennizzo si tiene conto soltanto dei servizi resi in modo continuativo con esclusione di quelli che abbiano già dato luogo a liquidazione di indennità. Con decreto dei ministri da cui il personale dipende, da emanarsi di concerto col Ministro delle Finanze, il trattamento di cui al comma precedente può essere esteso agli incaricati provvisori. Non spetta indennizzo ai salariati espulsi ed a quelli licenziati per procedimenti penali, per assenze arbitrarie e per loro volontà, nonchè a quelli il cui licenziamento sia immediatamente seguito dalla riassunzione in qualità di operaio permanente incaricato stabile o impiegato di ruolo dallo Stato.

Art. 2 — L'indennizzo di cui al precedente art. 1 è commisurato ad una giornata di paga per il primo anno compiuto di servizio, a due giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti dal secondo al quarto; a tre giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti dal 5.o al 12.o; a 4 giornate di paga per ciascuno degli anni compiuti successivamente al 12.o.

Art. 3 — L'indennizzo di cui al precedente art. 2 è dovuto anche in caso di morte del salariato e spetta alla vedova o agli orfani con le norme degli art. 24 e 25 del R. D. 31 dicembre 1925, n. 2383 è dovuto anche in caso di morte degli operai permanenti e degli incaricati stabili e spetta alle vedove o agli orfani.

Art. 5 — L'art. 179 del Regolamento approvato con R. D. 31 dicembre 1924 è sostituito dal seguente: «Il sussidio spettante in complesso alle operaie puerpere deve essere almeno di L. 100. Le leggi sulla Cassa di Maternità non sono applicabili alle operaie dello Stato. Alle operaie giornaliere sarà corrisposto un sussidio di maternità nella misura di L. 100».

Le maestre di scuole materne

Come possono essere assunte

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge contenente disposizioni per la nomina ad insegnanti nelle scuole elementari classificate, di maestre di scuole materne. La legge dispone che le maestre di scuole materne comunque denominate, dipendenti dai Comuni o da Enti locali, le quali siano abilitate all'insegnamento elementare a pretino da almeno un quinquennio servizio con la qualifica di buono nelle scuole stesse, attestato dal regio ispettore scolastico, possono conseguire la nomina nelle scuole elementari classificate mediante concorso interno per titoli di esami da bandirsi insieme con quello pubblico. Al concorso interno di cui al precedente comma, a seconda che sia bandito dai Comuni autonomi o dai Provveditorati, sono sempre ammesse le maestre delle scuole esistenti nel territorio di ciascun comune autonomo o nel restante territorio della regione. La graduatoria ha valore per un quarto dei posti di scuole femminili riservate al concorso pubblico. Il concorso si svolge con le stesse modalità del concorso pubblico ed è giudicato dalla stessa commissione e valore per esso le norme regolamentari sulla graduatoria e sulla nomina dei maestri delle scuole non classificate.

Le dimissioni del Podestà e del vice Podestà di Novara

Novara, 13 notte.

Il generale Filippo Oddone Mazza e l'avv. Giovanni Montani, rispettivamente Podestà e Vice Podestà di Novara, hanno rassegnato nelle mani del Prefetto, gr. uff. Cantore, le loro dimissioni. A reggere temporaneamente la amministrazione comunale è stato chiamato, con la carica di Commissario prefettizio, il cav. uff. Sechi, Vice Prefetto.

Il porto di Genova

Il bacino di carenaggio alla Grazie sarà inaugurato il 19 luglio

Genova, 13 notte.

Il grande bacino di carenaggio alla Grazie, iniziato nel maggio 1925, è stato terminato. Il giorno 19 corrente vi si immetterà la prima nave e tra qualche giorno sarà permesso al pubblico di visitarlo.

Locomotiva che esplode

Due morti

Ottawa, 13 notte.

Si ha da Glacier (Columbia inglese) che il fuochista e il macchinista di un treno della Canadian Pacific Railway sono rimasti uccisi in seguito allo scoppio della locomotiva, mentre il convoglio attraversava le Mon[illegible]

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 13. — La caratteristica dell'ultima riunione della settimana è data la quasi assoluta mancanza di affari. Per quei pochi conclusi i prezzi fatti sono stati ancora in notevole regresso da ieri. I titoli che ne hanno maggiormente sofferto sono i Bancari, Gas, Stigs, Elettrici e Seta Artificiali. Resistente e sempre [illegible] sorvegliata la Fiat.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	76 475	—	76 475
Id. id. cont.	—	—	—	79 30
Consolidato 5 %	—	82 10	—	82 30
Id. id. cont.	—	82 90	—	82 90
Littorio 5 %	—	83 90	83 70	83 90
Id. id. cont.	—	83 70	—	83 70
Torino 4 % c.	—	480 50	480 —	480 —
Prest. Polsca c.	—	501 75	—	—
Buoni Nov. c.	—	85 80	85 50	—
Banca d'Italia	60	2530 —	—	2530 —
Banca Comm.	500	1300 —	1300 —	1300 —
Credito Italiano	650	700 —	700 —	700 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
Nav. di Credito	—	—	—	565 —
Consorzio M. F.	150	850 —	—	850 —
Mediterranea	—	—	—	500 —
Meridionali	—	—	—	810 —
Rubattino	—	—	—	827 —
Cosulich	—	—	—	173 —
Sabaudo	25	204 50	—	204 50
Italiana Gas	5000	326 —	325 —	325 —
Stigs	600	305 —	300 —	300 —
Elettricità A. I.	575	994 —	990 —	990 —
Bib	1200	181 50	181 —	181 —
Terni	900	410 —	408 50	410 —
Seso	—	—	—	130 —
Savigliano	—	—	—	830 —
Nebiolo	25	304 —	—	304 —
Off. Moncenisio	—	—	—	32 25
F. C. S.	—	—	—	130 —
Fiat	9750	430 —	427 —	427 50
Ansaldo	775	997 —	984 —	985 —
Ilva Lanza	—	—	—	81 —
Acque Potabile	225	949 50	949 50	949 50
Bonifiche	—	—	—	110 —
Piombo	600	626 —	626 —	600 —
Pirelli	50	130 —	—	133 —
Saturnia	—	—	—	105 75
Viscosa	750	150 —	147 50	148 50
Chatillon	1800	231 —	228 —	228 75
Cementi	—	—	—	113 —
Varesi	1000	68 90	—	69 75
Pittaluga	100	89 50	88 25	89 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	92 65
New York	—	—	—	19 10

Genova, 13. — Mercato debole su tutta la quota in continuate vendite di titoli di Stato ancora oggi falcidiati di frazioni. Littorio da 82,80 a 82,70; Banca d'Italia da 2515 a 2500. Comit ancora in ribasso da 1290 a 1291 e fa a 1280. Consorzio difeso a 850; Meridionali offerte a 809; Viscosa da 150 a 149; Montecatini da 949 a 948; Aniata da 998 a 996; Chatillon da 232 a 230; Fiat da 433 a 427; Terni da 414 a 410; Ridenzia vigilata 480-475; Raffineria 815; Bonifiche 625. Affari completamente nulli, nel dopo borsa, un leggero risveglio migliorava la Fiat a 430; la Edisonia a 577 e Banca d'Italia 2500.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	79 35	79 65	79 20	79 15
Id. id. cont.	—	—	77 75	—
Consolid. 5 %	82 15	82 40	82 05	—
Id. cont.	—	82 15	81 70	—
Littorio	82 75	—	82 875	—
Id. cont.	—	83 05	82 70	82 75
Ob. Venez. 3,50 %	—	76 15	76 20	76 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	2500 —	2500 —	2500 —	—
Comm. Italiana	1300 —	1300 —	1307 —	1306 —
Kar. di Credito	567 —	565 —	565 —	570 —
Banco di Roma	117 50	117 50	118 50	118 —
Credito Ital.	703 —	699 —	701 —	699 —
Credito Mobil.	810 —	808 —	810 —	—
Cred. Mob. Fia.	838 —	838 —	838 —	—
Credito Fond.	—	—	475 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	430 —
B. Amer.-Italia	150 —	150 —	157 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	541 —	550 —	—	—
Meridionali	800 —	809 —	800 —	800 —
Rubattino	549 —	550 —	557 —	—
Lib. Triestina	998 —	999 —	999 —	994 —
Adria	—	—	—	991 —
Cosulich	174 —	170 —	171 —	171 —
Lloyd Sabaudo	—	705 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	500 —
Costruz. Veneto	915 —	—	—	—
Alta Italia	—	900 —	—	—
ELETTRICHE				
Edil	—	886 —	—	—
Bresciana	990 —	—	990 —	—
Edison	748 —	—	—	—
Sip	599 50	597 —	—	—
Marconi	1000 —	—	1000 —	—
Terni	415 —	415 —	410 —	—
U. Esercizi	995 50	997 —	—	—
ALIMENTARI				
Distil. Italiane	143 —	144 —	—	—
Ind. Zuccheri	—	888 —	—	—
Raff. Cir. Lomb.	600 —	615 —	—	—
Gallinelli	230 —	232 —	—	—
Semolaria	—	695 —	—	—
Eridania	681 —	670 —	675 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 70	—	—
Fondi Rustici	200 —	—	212 —	—
Immobiliare	—	—	275 50	—
Imp. Fondiaria	—	—	118 —	—
Risanamento	—	—	1200 —	—
Bonif. Ferraresi	695 —	—	700 —	—
Beni Stabili	700 —	699 —	700 —	699 —
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2000 —
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Bilco	—	1075 —	—	—
Poligr.	750 —	—	825 —	825 —
G. Alberghi	91 —	—	—	—
Esp. It. Amerie.	685 —	—	—	—
Piralli	700 —	—	—	—
Gas Torino	77 50	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—	—
MANIPATTURE				
Coton. Cantoni	2000 —	—	—	—
Id. Turati	695 —	—	—	—
Id. Veneziano	178 —	—	—	—
Lanif. Targetti	330 —	—	—	—
Id. Rossi	411 —	—	—	—
Chatillon	230 —	—	230 50	—
Lanif. Cam. M.	495 —	—	—	—
Rossari Varzi	700 —	—	—	—
Tosi	280 —	—	—	—
Snia	167 —	168 —	168 50	—
Varzio	60 —	—	65 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	84 —	90 —	90 —	—
Ilva	150 —	150 —	151 —	—
Metall. Ital.	150 —	149 —	150 —	—
Elba	43 50	41 50	45 —	—
Montecatini	950 —	950 —	948 50	—
Farriere Nord	—	114 —	—	—
Id. Voltri	—	236 —	—	—
Amiata	990 —	997 —	995 —	—
MECCANICHE				
Breda	170 —	—	—	—
Fiat	425 50	430 —	426 —	—
Isotta	217 —	—	—	—
Minni	91 —	93 50	—	—
Dalmine	128 50	127 50	—	—
Italo	—	43 75	—	—
Riva	—	850 —	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 75	74 75	74 75
Svizzera	387 50	388 —	—	387 75
Londra	92 850	92 850	92 875	92 875
New York	19 090	19 090	19 075	19 090
Berlino	455 1/2	—	—	455 —
Vienna	269 50	—	—	269 —
Bucarest	11 75	—	—	11 65
Belgio	269 25	—	—	268 50
Spagna	314 75	314 50	—	315 —
Praga	56 80	—	—	56 80
Budapest	353 —	—	—	353 —
Albania	362 —	—	—	363 —
Belgrado	83 65	—	—	83 575
Olanda	768 75	—	—	769 —
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	94 80	—	—	—

Media Grandi e Consolidati - Roma, 13. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 79,15; id. 3,50 % netto (1902) 67; id. 3 % lordo 45; id. 5 % netto 86,87,5; Obbligaz. delle Venezie 3,50 % 76,10; Littorio cont. 82,87,5. — Cambi: Francia 74,74; Svizzera 387,50; Londra 92,85,5; Olanda 768,50; Spagna 314,60; Belgio 268,50; Berlino 455; Vienna 269,50; Praga 56; Romania 11,70; Argentina oro 19,37,5; id. carta 6,05; New York 19,09,5; Canadà 19,03; Belgrado 83,65; Budapest 353; Albania 362; Norvegia 509,50; Oro 366,30.

Mercati

CEREALI. — **Alessandria, 13.** — Pagnoli mochi al quintale per Q.le da L. 160 a 200; fave da 115 a 125; riso da 120 a 125; ceci da 130 a 150.

Udine, 13. — Frumento nuovo al Q.le da L. 125 a 127; granoturco giallo da 120 a 130; id. bianco da 127 a 130; cinquantino da 116 a 120; fagiuoli da 115 a 200; sorgorosso da 62 a 70; avena da 118 a 120; segala nuova da 104 a 106; orzo da pilare nuovo da 102 a 107.

Nizza Mont., 13. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. 144; grano nazionale nuove raccolte 135; farina di meliga 120; meliga nostrana in grana 105; segala 100; grezza 60; granchallo 62.

Novara, 12. — Frumento al Q.le da L. 120 a 125; segale da 105 a 110; avena da 110 a 115; fagiuoli da seme da 130 a 140; ceci da seme da 150 a 170.

FORAGGI. — **Torino, 12.**

Menjou: l'uomo che ci vuole

— Letizia, hai mai tu amato un uomo brutto?

— No.

— Questo articolo non è per te.

***

Ho visto Adolfo Menjou. Anche lui, finalmente. Mi avevano detto come fosse indispensabile, alla mia nuova cultura cinematografica, di conoscere anche quest'attore irresistibile. Perchè si tratta di un uomo così fatto: o almeno tale è la nomea, che in queste cose vuol dir tutto. Morto Valentino, che aveva l'incanto negli occhi, resta Menjou, che l'ha invece nello *chic*. Pare che nessuno sappia, come lui, dare il braccio alle dame o la mano ai cavalieri; sorridere con un decimo della labbra, accendere con un solo pelo delle ciglia; essere così rattenuto, discreto, dosato, gentile. Ha l'arte, tutta amatoria, dello sfioramento. Una donna delicata potrebbe sentirsi l'erba spuntare sotto i piedi, e non Adolfo prenderle le labbra. Menjou fa anche questo, naturalmente, nelle pellicole sentimentali dov'è lui, soltanto lui, che trionfa: e allora lo vediamo abbozzare, là sullo schermo, un bocchino inimitabile di contentezza; mentre se ne va sia impettito, a piccole spinte, come la gallinella che ha fatto l'ovo. Menjou è fino. Menjou è *chic*. Le donne gli si appendono addosso, disfatte, una per parte, come tappeti affloscianti al braccio del bucaro. Nei manifesti si vede la sua testa incorta in un disco rosso a forma di cuore. Dicono si tinga i baffi: quei baffetti affilati all'infuori, che han fatto ritornare la voga dei mustacchi in tutta la giovine umanità, dal principe Aga Khan a Enrico Serretta: ma non vuol dire. Menjou è fino. Menjou è *smart*. Come si fa a resistere — mi chiese una volta, seria seria, una signora meridionale presentatami dalla pittrice Abeaf — a un uomo che porta il cilindro così bene!

Risposta, sottovoce, a quelle lettrici che oggi ho ammesso alla lettura. Come si possa resistere a un uomo così calzato e vestito, io non so. Ma so che Menjou ha cinquanta anni. Inutile venga a dirci delle storie, adesso ch'è in viaggio di nozze, e fa sapere d'essere tornato in Francia per rivedere i luoghi dove ha fatto il soldato. Non faccia mormorare i maligni che si trattasse della guerra del '70. Nell'altra che s'è iniziata quattordici anni fa, Menjou non poteva trovarsi che in sussistenza: me lo pei s'è battuto con la milizia mobile, bravo davvero: vuol dire che era volontario. Adesso la sua faccina astuta e irsuta mi fa pensare che sia passato, per lui, anche l'anno di leva dell'irresistibilità. Quanto al fidanzamento con la giovanissima Carolina Carver, sarebbe un'altra specie di volontariato. E sarebbe una volta, bravo lui. In tutte le guerre di quaggiù quello che va onorato è il coraggio. E' incredibile quello che si può ottenere in amore, a tutte le età, con del coraggio, congiuntamente all'arte di portar bene il cilindro. Adolfo Menjou riceve, intanto, quarantatre lettere il giorno. Ecco un risultato che da noi non ha ottenuto neppure Cimara, neanche dopo il suo celebre travestimento da Paggio Fernando.

Non abbiatevi queste righe per amarezgate, o rabbiose. Tutt'altro. Perchè chi le scrive mi biasimasse la signore d'inviare quaranta missive giornaliere a Menjou, e di appendere tanti cuori all'esile lama prolungate dei mei baffi, bisognerebbe ch'egli fosse men vicino all'età e alla dubbia vaghezza dell'attore americano, che non agli anni e alle grazie di Paggio Fernando. Si tratta, lettrici mie, di un'elementare solidarietà. Menjou è distinto, è squisito, mi sorridere con un atome delle labbra e fare una dichiarazione con un pelo dei cigli: ma, per Iddio, non è giovine nè bello; e però, se lo dico ad alta voce — ch'è, tanto, Carolina Carver non mi sente — è appunto per manifestargli la mia sodale approvazione e la mia ambiziosa gratitudine. Bravo Menjou, che fa onore alla classe. Noi tutti sui quaranta dovremo sempre essere i primi a salutare questi veterani: noi che ci avviamo, appunto, verso la Territoriale. Debbo avervi già detto ch'è mio costume di proporre un brindisi, in trattoria, ad ogni vittoria di Girardengo. I trentacinquenni di Gira nella pista, equivalgono ai cinquanta di Menjou nella galanteria. Essi ci confortano circa le nostre riserve, e circa il nostro avvenire. Sono la nostra speranza di domani. Sono i nostri trionfi possibili. Che benefattori, che filantropi, questi anziani che si ostinano a correre: a correre e a vincere! Un Governo astuto dovrebbe far crescere, nelle statistiche, di almeno dieci anni l'età di tutti i suoi eroi. Non sono i dodici anni di Balilla che impressionano. Sono gli ottanta di Dandolo. Niente può alimentare la forza metrice di un uomo, come il veder superato il palo d'arrivo da una testa grigia o da un paio di baffi tinti. Dicono che per questa ragione morale, e non per altre, Federico Tesio, il quale non è soltanto un ippofilo, riserbi le prime monte ai suoi cavalli più anziani. Anche Tesio, come Menjou, è un benefattore.

Il quale Menjou rimette in vita ed in gloria il tipo dell'amatore maturo, che i vari Valentino e Novarro minacciavano di debellare in nome di due occhi meravigliosamente belli e di una chioma semplicemente nera. Poi che il nostro secolo ha bisogno di riconsacrare in tutti i modi e con tutti i mezzi l'esempio della vita indomabile, l'attore cinquantenne mi appare un vero eletto del destino. Giorno verrà in cui il Tempo, si forti solo nemico, verrà debellato in forme sempre più estreme e clamorose. Avremo allora il mito anti-giovanile, nel senso che la giovinezza perderà i suoi confini, e quindi il suo dominio. Contrariamente al Settecento, che comandò la parrucca bianca per confondere la gioventù nella vecchiaia, il Novecento inventerà tante tinture e misture e provvidenze che confonderanno la vecchiaia nella gioventù. E come quello fu il tempo d'ogni languore, questo sarà d'ogni forza. Non mi accusi di contraddizione, chi abbia letto alcun mio elogio dell'età verde o dell'età bella. Si tratterà di rifondere questa freschezza e avvenenza illimitate: sono tutto. Se ci pensate, il maggior elogio della vita è proprio fatto dal vecchio che si tinge. E' costui come il lottatore che si riscuote dal *knock-down*. Ridicolo, ma prode. Ho in mente Sarah Bernhardt, in parti d'amore, a ottant'anni. Parrucca, dentiera, petto imbottito, gamba di legno. Era sublime. Ridendo, buttava via mezzo secolo. Rideva a bocca aperta, gorgogliando, come gli uccellini beventi. Dopo cinque minuti, faceva orrore; dopo dieci, pietà; dopo venti, ci sentivamo battere il cuore. Giorno verrà che nel corteggio di Venere non distingueremo più gli Amori canuti dagli Amori fanciulli. Forse che già le donne sempre s'accorgono, quando le ali d'Amore s'appendano, anzichè a membra rubiconde, a un corpetto di lana? Nè se ne accorgono nè se ne accorsero, neppure in pensato: e c'è molta storia, in proposito, che insegna.

Rasputin era già vecchio e grosso, e grasso, quando impazzivano per lui le dame di Moscovia.

Casanova non recitò che a sessanta anni — egli stesso lo dice — lo cacquie del cuore.

Fu dopo i cinquanta, non prima, che il duca di Richelieu inquietò i sonni di Madame de la Popelinière.

Furono dei capelli d'argento, quelli di Châteaubriand decrepito, che soli turbarono l'illibata Récamier.

Furono i quarantadue anni di Neipperg a cornificare un imperatore: e a quel tempo Maria Luisa non ne aveva che ventitrè.

Di più Neipperg aveva un'orbita vuota, fasciata da un'orrida benda nera. Ma l'amore cieco altro non chiedeva ad un fascino guerccio.

Lauzun era bruttissimo. Casanova non era bello. E neppure Orloff. Neppure Cagliostro. Nè certo Mirabeau, non quella sua faccia vaiolosa, cui la bellissima Sofia poteva accostare, perdutamente, la fossetta della propria.

Quanti uomini brutti vide, tra gli amatori, lo sconvolto finale del Settecento! Come Mirabeau, Danton, era battezato nel vino: ma i bubercoli del morbo divenivano, come una ebbe a dire, tante trappole di baci. Vero tempo di Rivoluzione, che spodestava anche i diritti della bellezza. Tutte le epoche irrequiete sono segnate da questo rintocco: e allora gli uomini irresistibili si chiamano Danton o Rasputin, Rasputin o Du Stefani.

Non si adonti il letterato Du Stefani di figurare nella schiera. Io sto, naturalmente, alla fama delle sue *bonnes fortunes*, e al limitato concetto ch'egli stesso dice d'avere dei propri vezzi: i quali non piuttosto quelli di un egipane predace, anzichè di un Adone rassegnato o di un solitario Narciso. E' noto che gli scrittori italiani scarseggiano, in genere, di grazie plastiche: pretendendo però ciascuno di averne qualcuna a modo suo. L'anno scorso, in Riviera, me presente con Gotta e Calvini, una dama ebbe a lamentarsi che nessuno di noi potesse ricordare Apollo musagete, neppure alla lontana. — Signora: — le dissi — pensi a delle statue di Apollo cui abbiano tirato, semplicemente, delle sassate. — Fu Oscar Wilde, a dire che una bellezza fisica c'è sempre, negli spirituali: solo ch'è da scoprire! Orbene: [illegible] scrittori d'Italia l'esplorazione non sarà che un poco più difficile. Intanto, il meno leggiadro d'aspetto è proprio il meglio avventurato. E un altro c'è, pure fortunatissimo a quanto si dice, che nei momenti di buon umore assomiglia la propria testa bionda a quella d'un vitello lessato. Quanto a me, come mi fu già destinato un premio di bruttezza, non morei più, dopo il fatto discorso, neppure discutere un'attribuzione evidentemente ingiusta: chè quasi mi parrebbe di vantarmene. E però penso che Ugo Ojetti dev'essere del parere di chi mi assegnò quel premio: una volta che, come direttore spirituale dei « Pensieri di Bagutta », mi assegnò a contributo di collaborazione l'argomento amore. Si sa che i brutti sono i soli che ne parlano. Perchè sono i soli che ne intendano.

Vi sono almeno due categorie di uomini cui le donne non chiedono, generalmente giovinezza e vaghezza: gli artisti, e i guerrieri. Ho ricordato Orloff. Ricorderò Maurizio di Sassonia, mezzo e delizia della Lecouvreur. Egli, che già non era leggiadro, fece una volta la scoperta che gli uomini *à femmes* del suo reggimento parevano tutti scarti di leva. Se nelle lettere, poi, i belli sono pochi, questi pochi, sullo scacchiere amoroso, hanno spesso il matto dai brutti. Dipende, si dice, dall'esperienza, o dalla riuomanza più grande. Ma non è vero neppur questo, perchè Victor Hugo non soltanto era più prestante, ma anche più famoso di Sainte-Beuve: e accadde quel che accadde su cui non insisteremo, in un tempo in cui gli oredi degli uomini illustri dànno querele agli storici. Certo, la reputazione val molto. Dietro il fascino di Don Giovanni, c'è la lista di Leporello. Le donne, si sa, son le pecore dantesche, e tutte vanno dove una si ficca. Così il denaro va al denaro, l'acqua all'acqua e l'amore all'amore. *Nothing succeed like success*. Ma come, in tanti casi, le care pazzerelle ricorrono anche la notorietà bastonata dagli anni, l'esperienza incisa di rughe, Richelieu o Menjou! Ecco il mistero. Forse dipende da ciò: che quando esse hanno il ghiribizzo d'appartenere a un uomo d'ingegno, non riescono a persuadersi che all'intelligenza, naturalmente, l'avvenenza si accompagni. E' una assurdità. Capisco. E' uno sproposito: e sia detto piano, vinca che alcuno di noi ne profitta. Ma dov'essere così. A meno che la ragione sia un'altra. Quando Francis de Croisset, in un convento di Siviglia, vide la maschera del più grande seduttore della terra, erano presenti due giovani sposi. « — *Voilà, Marie, le masque de Don Juan* — *Marie regarda, et s'écria, simplement*: — *Non, sans blague!* — Eppure sappiamo ch'egli amò, e fu amato, finchè ebbe respiro; che amò, e fu amato, proprio con quel suo ceffo. E che diranno, quando nel museo di Hollywood verrà mostrata la maschera del fidanzato di Carolina Carver, col naso storto, gli occhietti da lepre, e quei baffi stirati da furier maggiore! Ma il vicino sarà il *frack*: e il cilindro ch'egli portava così bene, così bene, sul cranio un poco sguarnito.

E però ripetiamocelo piano, che nessuno ci senta. Menjou è l'uomo necessario. E' l'età, lo stato che ci vuole. Lasciamo che si crei il mito. Ci sarà gioia per tutti. I brutti si avvantaggieranno; i maturi anche: e i giovani e belli si consoleranno, considerandosi, con immensa facilità. Al postutto, in mancanza di donne, resta loro lo specchio. E potranno poi sempre dire che questa moda è un'ingiustizia. Noi glie lo permettiamo. Intanto, o anziani e brutti, il segreto resti fra noi: perchè a mormorare si fa presto, e le calunnie, dàlli e dàlli, nuociono persino alle reputazioni cattive. Se si accorgono del trucco, è finita. Rimandano la territoriale, e richiamano i coscritti. Così se si accorgono, per esempio, dell'età dei connotati di qualcuno dei Dieci che adesso han messo insieme un Epistolario galante: D'Ambra e Varaldo, Bontempelli e Beltramelli, De Stefani e Marinetti... Nel quale epistolario, una cosa soltanto mi stupisce: ed è che non rechi in fronte, simbolicamente, un ritratto autografo di Adolfo Menjou. Credete ch'io scherzi. Non me lo permetterei. Anzi vi annuncio, fin d'ora, che la stessa effigie figurerà nel frontispizio d'altri « Pensieri », e cioè i miei: quelli commessimi da Ugo Ojetti. E dunque a fra poco. *Sans blague.*

***

— Letizia, hai mai tu amato uno scrittore italiano?

— No.

— Questo articolo non è per te.

MARCO RAMPERTI.

L'arresto di un falso principe

Budapest, 13 notte.

Ieri sera la polizia di Budapest ha proceduto all'arresto di un sedicente principe Luigi di Borbone, il quale è stato trovato in possesso di un passaporto americano. L'individuo ha dichiarato di appartenere al ramo spagnuolo della famiglia di Borbone. Assunte informazioni presso l'ambasciata spagnuola, è risultato trattarsi invece di un noto avventuriero rumeno, tale Ottone Olikl.

Corazzata inglese contro uno scoglio

Londra, 13 notte.

La corazzata britannica « Warspite », di 27.300 tonnellate, ha urtato contro uno scoglio non segnalato nelle carte geografiche presso l'isola Skinthos, nel mare Egeo. La corazzata è rimasta leggermente avariata e dovrà probabilmente ritornare a Malta.

Provate questo lesso e... sarà fritto il... caro macellato

CARNE in BUE in SCATOLE MARCA

SIMMENTHAL

PRODUZIONE DELLA S.A. ALFREDO SAIBE MONZA

Nei migliori negozi del genere, in scatole da grammi 250-500-1000.

Traduttori - traditori

Ettore Lo Gatto e una versione da Gonciaroff

Roma, 13 notte.

Giorni fa, sulla *Stampa*, Ettore Lo Gatto, a proposito della traduzione del romanzo russo *Oblomof* di Ivan Gonciaroff, pubblicato dall'editore Cappelli, denunciava con severe parole (che la *Tribuna*, riportandole, faceva proprie), i trucchi e le falsificazioni che da noi si compiono spesso a volentieri in materia di traduzioni. L'editore Cappelli, ritenendosi chiamato in causa, ha indirizzato alla *Tribuna* la lettera seguente:

« In uno degli scorsi numeri del suo pregiato giornale era contenuto un accenno, pungente anzichenò, relativo ai vol. « Oblomof » di Ivan Gonciaroff che recentemente ho incluso tra i capolavori stranieri della mia raccolta « Collana d'Oro ». Mi consenta, Egregio signor Direttore, di rettificare qualche punto del trafiletto in parola, soprattutto per quanto concerne il preclamato reato di ridozione del volume, reato di cui io mi sarei reso colpevole. Anzitutto è bene di conoscano i particolari intendimenti che mi hanno animato creando e lanciando la « Collana d'Oro »: una collezione di romanzi freschi, di piacevole lettura, contenta il fior fiore della letteratura internazionale, tali da poter essere letti comodamente e senza fatica dal gran pubblico popolare. La collezione comprende necessariamente riduzioni di opere di mole, riduzioni che — senza svisarne l'intenzione fondamentale — ne facilitano la divulgazione presso quei lettori che un alto costo di copertina fatalmente ed irrecuperabilmente respingerebbe. La « Collana », almeno nei miei intendimenti, ha adunato ed adunerà in seguito romanzi di grandi narratori di ogni nazione, senza prevenzione alcuna, senza pregiudizi e preconcetti di sorta, ragione per la quale — giacchè me se ne offriva l'occasione — ho creduto logico ed opportuno includervi l'« Oblomof » che deve essere considerato come l'opera più potentemente espressiva ed umana del Gonciaroff.

« Poichè il testo originale superava di gran lunga la mole degli altri volumi, chiesi alla traduttrice, signora Olga Malavasi Arpshofen, se fosse stata possibile una conveniente riduzione, senza che l'opera risultasse menomata nello sviluppo romanzesco. La signora Olga Malavasi Arpshofen, russa di nascita, e amorosa conoscitrice della letteratura del suo paese, mi assicurò che il volume poteva essere ridotto senza troppo danno ed infatti effettuò i tagli in parola, riconfermandomi che i tratti eliminati (brani di stretto carattere descrittivo dell'ambiente morale dei protagonista — anche concernenti altri personaggi) non avrebbero affatto nociuto al racconto come tale, che, in ogni modo, avrebbe conservato le sue tipiche caratteristiche di immediatezza e di efficacia. Nei primi esemplari usciti dalla mia Casa Editrice, è stata involontariamente emessa la dichiarazione: riduzione italiana, ecc.; che se avesse dispiaciuto fosse apposta su ogni frontespizio: negli esemplari posti successivamente in vendita, tale dichiarazione figura, e la verità, almeno a mio avviso, è così portata nei suoi termini esatti e reali.

« Dopo di che mi riservo la pena di chiarire i motivi di certi attacchi, troppo acri e violenti di tono, perchè non appaiano evidenti al pubblico avveduto. Non veda Egregio Direttore, la prego, in questa lettera nessuna polemica, ma soltanto una chiara e doverosa rettifica che mi premeva rendere di pubblica ragione. Grazie dell'ospitalità cortese e distinti saluti.

« Bologna, luglio 1928.

« LICINIO CAPPELLI, Editore ».

Al che la *Tribuna* ribatte:

« Noi non demmo alcun nostro giudizio sulla riduzione del romanzo di Gonciaroff, che non abbiamo neppure visto, ma riferimmo il severo giudizio di Ettore Lo Gatto, che tra i cultori di letteratura russa gode fama di essere uno dei migliori. Il Cappelli spiegando l'opera di riduzione compiuta dalla traduttrice sul romanzo in questione non smentisce affatto i gravi appunti del Lo Gatto a quell'opera, anzi li conferma. Le sue sono semplici spiegazioni: non giustificazioni. Il Cappelli dice di essersi affidato al giudizio della traduttrice signora Olga Malavasi Arpshofen, secondo la quale i tagli da apportare al romanzo del Gonciaroff per farlo entrare in un volume della « Collana » (e non se ne potevano fare due volumi?) non avrebbero nociuto al racconto come tale. Ne è risultato il contrario. Noi, per l'appunto, dicevamo che se i giornali cominceranno a fare sul serio, a denunciare cioè al pubblico i cattivi libri stranieri o i cattivi traduttori di libri buoni, gli editori saranno costretti ad andare più cauti nella scelta degli autori e dei traduttori. Siamo sicuri che, d'ora in poi, l'editore Cappelli non si fidarà più tanto facilmente del giudizio della riduttrice del romanzo di Gonciaroff ».

Un principesco onorario che va in fumo

Madrid, 13, notte.

Il Tribunale supremo ha respinto un appello interposto da un avvocato contro una sentenza che gli negava il diritto di percepire la somma di 500.000 *pesetas* come onorario per aver difeso gli interessi dell'Infante d'Orléans durante la procedura iniziata contro il decreto reale proclamante l'incapacità dell'Infante ad amministrare i suoi beni. Il Tribunale supremo condanna inoltre l'avvocato a restituire all'Infante 50.000 *pesetas*, già percepite in conto dei suoi onorari. (*Stef.*).

Un monumento a Ruy Barbosa

Illustre giureconsulto brasiliano

Rio de Janeiro, 13, matt.

(A. A.). La decisione di erigere una statua all'illustre giureconsulto Ruy Barbosa, ha ottenuto la sanzione governativa. Ruy Barbosa è il fondatore della Lega Brasiliana degli Alleati; grande patriota, fin dal 1907 egli invocava, per fondare il regime dell'arbitrato e della giustizia internazionale, l'equazione giuridica delle Nazioni. Per il monumento è stata preventivata una spesa di mille conto.

Libri ricevuti

Associazione fra orfani Garibaldini e Mazziani Italiani: « Emanuele Filiberto ». - T. 17.

GUIDO ZADEI: « Alessandro Manzoni ». - Brescia.

LOLITA PETRACCHI COSTANTINI: « La Accademia degli Intronati di Siena e una sua commedia ». - Edit. d'Arte « La Diana », Siena. L. 15.

P. WOLLASTON: « Il guardiano di fiducia ». Versione italiana di A. Cesiolari. - L. 16.

EDUARDO CIMBALI: « Il venticquattro maggio ». - Edit. Giannotti, Catania.

MACHIAVELLI: « Il Principe ». - Edizione del Corsaro.

NELL'OMBRA DEI SECOLI

Cento anni dopo: la Basilica ostiense

ROMA, Luglio.

La notte fra il 15 e il 16 luglio del 1823, tra la folla dei cittadini che si addensavano sulla piazza del Quirinale nel cui palazzo agonizzava Pio VII, giunto ormai alla fine della sua lunga vita e del suo avventuroso pontificato, cominciò a circolare una voce che a molti dei presenti parve come un presagio celeste: la grande Basilica di San Paolo *extra muros*, la terza chiesa di Roma e uno dei rari edifici costantiniani, era preda alle fiamme. Durante il giorno, alcuni operai intenti a riparare il tetto, avevano lasciato o per abbadataggine o per dimenticanza un loro fornelletto acceso dove erano soliti di riscaldare i ferri per la saldatura, vicino a uno dei grossi travi di cedro del Libano che sostenevano il soffitto. Il legno, rarso dai grandi calori di quei giorni, aveva preso fuoco e le fiamme comunicandosi ai travicelli circostanti avevano in breve incendiato la Basilica: [illegible] dalla città, la penuria dei mezzi di trasporto e l'imprevidenza dei monaci benedettini a cui apparteneva il vicino convento, i soccorsi furono tardi e inefficaci. Quando giunsero i pompieri, la chiesa era un immenso braciere e contro i molti episodi personali di valore da parte delle « guardie del fuoco » — era questo il nome ufficiale dei pompieri — non si potè salvare quasi nulla. Mentre questo accadeva sulla via Ostiense, il Papa Pio VII stava morendo in quelle stesse stanze del Quirinale, dove quindici anni prima aveva subito l'oltraggioso arresto del generale Radet. Ma i suoi famigliari non gli dissero nulla e il grande avversario di Napoleone morì senza sapere la sciagura che contristava la religione, la storia e l'arte della sua città. Il cardinale Wiseman — futuro autore di *Fabiola* e allora semplice Rettore del Collegio inglese di San Tomaso — ci ha lasciato una vivida descrizione di quell'avvenimento che egli vide coi suoi occhi.

« Salvate l'Arco trionfale! »

« Non fu se non nel dopo pranzo — egli scrive nelle sue *Memorie degli ultimi quattro Papi* — che venne il caldo della giornata quanto le occupazioni del giorno permisero di uscir fuor delle porte, quantunque la dolorosa mova fosse penetrata nella città fino dallo spuntare del sole. La scena era veramente malinconica. I muri esterni vacillanti erano la sola cosa polsita vedersi anche da ragguardevole distanza anche perchè non si sarebbe potuto dire quanto sarebbero rimasti in piedi. Ragion per cui si era lasciato intorno uno spazio vuoto nel quale gl'intrepidi pompieri si ingegnavano a impedire che le fiamme non irrompessero dalle rovine solite cui covavano. Era presente tra gli altri l'entusiasta avvocato Fea, quasi frenetico dal dolore. Egli non era soltanto un archeologo ma bensì un appassionato di storia ecclesiastica di cui studiava i monumenti con amore grande. S. Paolo era uno dei più venerabili e dei più preziosi fra questi. Lo stesso abbandono di quello immenso edificio collocato solitario sulle sponde del Tevere era un motivo di gran valore. Se bene restaurato più volte non era mai stato rimodernato e se si eccettui l'addizione di alcune cappelle, il suo interno non aveva subito i rifacimenti Berninieschi che avevano sfigurato S. Giovanni in Laterano e rimaneva genuino e nudo come una basilica di Ravenna, città regina delle basiliche intatte. Non vi erano cappelle, non altri monumenti murali che ne mitigassero la severità dei contorni: soltanto la serie dei ritratti papali correnti lungo la linea superiore dai muri scemava quella severità. Fra le continue e confuse grida del Fea si udiva questo: « Salvate l'arco trionfale! ».

« Probabilmente egli non si curava gran che del resto. Sopra quest'arco sorge un muro incrostato di mosaico del periodo Teodosiano. L'arco trionfale sorgeva ancora maestosamente fra la rovine quasi incolume, come pure il ciborio gotico e baldacchino di marmo sopra l'altare. Sulla facciata dell'arco rimaneva la figura del Nostro Signore in gloria e intorno ad esso una iscrizione in versi nella quale l'imperatrice Galla Placidia narrava come aiutata da Papa Leone avesse fatto fare quelle decorazioni musive ».

Bisogna aggiungere che l'appassionato appello del Fea, fu accolto da coloro che dirigevano i lavori di sgombero delle macerie: l'arco fu salvato e con l'arco l'altro mosaico dell'abside che Onorio III aveva fatto fare nel 1226, il bel coro Pasquale del Vassalletto con la sua curiosa iscrizione isoniana e il chiostro magnifico che cominciato nel 1193, sotto il pelarato di Pietro da Capua, era stato compiuto nel 1241, ultimo anno del Governo di Giovanni d'Ardea. Da quanto si è detto finora, si capirà quale irreparabile sciagura fosse stato l'incendio della Basilica Ostiense. Sciagura per l'arte e per la storia ecclesiastica, sciagura per la tradizione e forse anco per la politica visto che S. Paolo era una delle tre basiliche regie e come San Giovanni era sotto la protezione dei Re di Francia e S. Maria Maggiore sotto quella dei Re di Spagna, la basilica ostiense per essere retta dai Benedettini evangelizzatori delle isole britanniche era stata posta sotto il patronato del Re d'Inghilterra, che avevano voluto decorare dell'ordine sovran della Giarrettiera il suo stemma, onde anche oggi si vede ovunque il maestoso simbolico adorno del motto *Honni soit qu'y mal y pense*: modo e molto che è assai bizzarro trovare in un severo convento di monaci benedettini!

La Basilica ricostruita

Fu adunque per queste varie considerazioni che salito sul trono pontificio il cardinal Della Genga col nome di Leone XII, la prima cosa che fece con quell'energia di cui detta così grandi prove nel suo pontificato, fu di decidere la ricostruzione della basilica, incastrando nella nuova i pochissimi avanzi dell'antica. Consigliatosi con una Commissione di artisti e di archeologi, tattui una «Congregazione di cardinali» che doveva avere a consiglieri i membri dell'Accademia di S. Luca, i quali consigliarono di affidare la soprintendenza dei lavori all'architetto Pasquale Belli, che avrebbe avuto come esecutori ai suoi ordini gli architetti Pietro Bosio e Pietro Camporesi. Così stabilito, cominciarono i lavori che furono continuati sotto l'effimero pontificato di Pio VIII e ripresi con maggior lena da Gregorio XVI il quale — essendo morto il Belli nel frattempo — nominò a direttore dei lavori il prof. Luigi Poletti, il quale fu anche l'autore di quel disgraziato campanile che [illegible] possono vedere. E le cose furono portate con tanta energia che il 23 luglio del 1840 si potè consacrare l'altar maggiore, per il quale il Vicerè d'Egitto — Maometano — aveva offerto le quattro colonne di alabastro che sorreggono il baldacchino, e lo Zar di Russia — scismatico — le preziose lastre di malachita che decorano i fianchi dell'altare. Non per niente la Chiesa Romana è *Cattolica*, vale a dire Universale!

La prima parte del rifacimento della Basilica ostiense era dunque compiuta: nel suo organismo sorgeva oramai sulle rive del Tevere e non aspettava che i lavori di compimento. Inutile dire che questi furono i più lunghi. Dal 1840 al 1870 — per trenta anni cioè — i mediocri artisti di Gregorio XVI e di Pio IX si affannarono a popolare di cattive statue i nicchioni dell'edificio e di pessime pitture le pareti delle navate.

Coll'avvento del Governo Italiano, i lavori subirono i rallentamenti e le soste dovute alle esigenze politiche e finanziarie del momento. Negli anni di economia, si ridussero al minimo gli operai; negli anni di anticlericalismo si cercò di mettere tutti i bastoni possibili fra le ruote; negli anni di abbondanza o di tenerezza vaticana si riprese a lavorare ma con quello scarso entusiasmo che i vari Gabinetti italiani misero sempre nell'esecuzione dei loro programmi d'arte.

Cento anni dopo

Ma ecco, finalmente che dopo cento anni dalla notte tragica dell'incendio, l'opera è compiuta: il giorno di San Paolo del corrente anno 1928, il gran de quadriportico è stato inaugurato dalle autorità civili e benedetto da quelle ecclesiastiche. La grande impresa che parve un sogno quasi irraggiungibile a Leone XII è oramai cosa fatta. La storia, nel volgere di questi cento anni ha veduto otto pontefici susseguirsi sulla Cattedra di Pietro; cinque grandi guerre insanguinare il suolo della Patria per farla unita: ha veduto i francesi presidiar Roma come ai tempi del grande Napoleone; ha veduto i bersaglieri entrare trionfanti dalla breccia di Porta Pia e portare sul Campidoglio il magnifico sogno nato nel piccolo Piemonte cinquanta anni prima: ha veduto tre re d'Italia al Quirinale: ha potuto salutare la Vittoria del Piave e l'avvento del Fascismo... E pure l'opera ha proseguito e finalmente è compiuta. Bella? Interessante? Significativa? Per molti punti di vista si può rispondere affermativamente.

La Basilica Ostiense di San Paolo, in un'epoca di trasfigurazione e di mascherate architettoniche, ha il merito di rappresentare schiettamente l'opera sua. E' un grande edificio religioso del secolo XIX, un'espressione genuina dell'ottocento. Le si rimprovera di non avere il senso della religiosità: e come avrebbe potuto averlo, quando gli artisti che vi consumarono mancavano d'ogni fede quando non erano per ragioni massoniche decisamente avversi alla religione cattolica? Ma non le si può rimproverare il senso di grandiosità onde ella è veramente romana. E poi, come dicevo, è ottocentista, e sfugge al ridicolo [illegible] delle chiese modernissime in stile romanico con relative decorazioni festaiole, o — peggio ancora — in perfetto gotico *flamboyant*, ricche di pinnaioli, di statuette, di *gargouilles*, di archi rampanti, il tutto in *cemento armato!* Arte gotica e materiali di cemento fatti a stampo sono due termini mostruosamente antitetici.

E poi, chi sa: quando il tempo avrà steso la sua ombra sui marmi troppo nuovi, e gl'incensi avranno velato gli affreschi troppo sfrontati, e la preghiera umana, quella preghiera che è fatta di speranza e di dolore, avrà data un'anima sua all'edificio troppo vuoto, i nostri nipoti gli troveranno quel senso profondo e quella bellezza che noi non possiamo vedere. Bisogna lasciare ai secoli di compiere l'opera loro paziente ed immancabile. La chiesa di Roma può aspettare: lei che ha fra i suoi motti bellissimi, questo che è il più profondo: *patiens quia eterna*.

DIEGO ANGELI.

TEATRI

La classifica del 3.o Concorso Filodrammatico

La Giuria della Gara Nazionale, ha concluso in questi giorni i suoi lavori. Sono state classificate quarantaquattro Compagnie ed ecco le singole graduatorie, delle quali stralciamo le più importanti. Premio di complesso: (la classifica venne stabilita in base all'affiatamento, dizione, movimento, trucco, abbigliamento, scenografia, giuoco di luci): 1.o Compagnia « Guglielmo Emanuel » di Roma, con « La Satira ed il Parini »; 2.o Cremonese, con il « Jolly »; 3.o T. Salvini di Empoli, con « Il Trionfo »; 4.o Dante Alighieri di Varese, con « Fiamme nell'ombra »; 5.o a pari merito: Antenore di Padova, con « Tristi amori » e la Labronico di Livorno con « La grande ombra »; 7.o Piacentina con « Ninetta »; 8.o « Ars beneficans in arte », di Torino, con il « Re burlone »; 9.o Recite benefiche di Milano con « Il cuore ed il mondo »; 10.o Dopolavoro Ferroviario di Ancona con la « Piccola felicità »; 11.o Dopolavoro Provinciale di Genova con « La fiaccola sotto il moggio »; 12.o Dopolavoro postelegrafonico di Firenze con « L'alo nell'imbarazzo »; 13.o Dopolavoro postelegrafonico di Roma con « Il rifugio »; 14.o Arte e Diletto di Milano con « Ritratto d'uomo »; 15.o Azienda S.I.P. di Busto Arsizio con « Mario e Maria »; 16.o Vittorio Alfieri di Siena con « Mastro Landi »; 17.o Dopolavoro Ferroviario di Firenze con « Gli innamorati »; 18.o Accademia Filodrammatica di Genova con « La Vedova scaltra »; 19.o Stabile di Bologna, con « Il primo amore »; 20.o Dopolavoro Ferroviario di Milano con « Così è (se vi pare) »; ed altre ancora per ordine di merito.

I premi di categoria vennero assegnati a quattro compagnie di cui il primo al Dopolavoro Ferroviario di Ancona con la « Piccola felicità ». Le quattro Compagnie operaie presentatesi al Concorso vennero tra loro così classificate: 1.o Albor di Milano; 2.o La Fratellanza di Torino; 3.o Carlo Alberto pure di Torino; 4.o Dopolavoro di Moncalieri. Per la messa in scena sono state premiate 5 Filodrammatiche di cui prime « ex-aequo » sono risultate quella del Dopolavoro Ferroviario di Firenze e la « G. Emanuel » di Roma, rispettivamente con « Gli innamorati » e con « La Satira ed il Parini ».

Vincitori assoluti sono stati dichiarati la signorina Lina Volpi, quale prima attrice della Compagnia « Recite benefiche » di Milano; a parità di merito fra gli attori venne assegnato il premio assoluto ai signori Giorgio Carini della Compagnia Cremonese e Mario Luparia della Compagnia Ars benedicans in arte di Torino. I premi individuali più importanti vennero così distribuiti: Prime attrici: Sarah Ferrati della T. Salvini di Empoli; Amina Orbicciani della Labronico di Livorno; Pina Turelli, della Piacentina; Getta Bedazzi del Dopolavoro Ferrov. di Milano; Laura Peroni dell'Arte e Diletto di Milano. Fra le prime attrici giovani sono state premiate la seguenti: Nadda Verla, del Dopolavoro Posselegrafonico di Trieste e la Getta Mischi dell'Arte e Diletto di Milano. Pure alla graziosa bambina della Compagnia Antenore di Padova, Rosalia Binetti, venne assegnato un premio speciale. Vari altri premi vennero conferiti ai migliori primi attori, quali il G. Talamoni di Varese, Luigi Bracco di Milano, Emilio Manielli di Livorno, Cesare Lumachi di Empoli. Tra i brillanti premiati troviamo Mario Carini di Cremona, e Pierino Fonia di Monza; del caratteristi: Lionello Ragionni di Firenze e Giovanni Neri di Roma; dei primi attori giovani Fiordelisi Raffaello di Roma e Gioca Roberto di Roma. Anche i direttori ebbero speciali distinzioni e primo fra tutti risulta G. Fraziosi della « G. Emanuel » di Roma e poi la Direzione Cremonese e Giuseppe Talamoni di Varese.

La Giuria che ha assolto in così breve tempo un tale faticoso compito, ha affidato l'incarico a Dante Signorini di stendere la relazione dell'interessantissimo Concorso.

Il successo della Stagione lirica italiana a Colonia

Colonia, 13 notte.

Si è chiusa la seconda stagione lirica italiana svoltasi all'*Operhaus* di Colonia in occasione dell'apertura del padiglione italiano della stampa. Il successo è stato grandioso. Sono state rappresentate le opere: *Aida*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Butterfly*, con fragorosi applausi agli artisti e chiamate al proscenio. La stampa esalta l'ottima esecuzione sotto la guida artistica del cav. Sauter e del maestro concertatore Lucon. La serata di addio con la *Butterfly* ha dato luogo a speciali dimostrazioni da parte del pubblico tedesco. Questa seconda ripresa della stagione lirica è stata un trionfo per l'arte italiana. Iersera è stato offerto un banchetto in onore degli artisti. Il borgomastro ha espresso la sua soddisfazione in un caloroso discorso, dichiarando che nel passato la città di Colonia non ha mai avuto esecuzioni così perfette, ed assicurando che altre stagioni liriche italiane saranno organizzate per il prossimo anno e per gli anni successivi.

La stagione lirica all'Arena

Più di un migliaio di esecutori i protagonisti

Verona, 13 notte.

La grandiosità dei lavori che si stanno eseguendo in Arena, sotto la vigile guida dell'architetto Fagioli,

I PROCESSI

I milioni di Giulietti

La ripresa in appello del processo contro Raimondo e C.

Roma, 13 notte.

E' stato discusso oggi, dinanzi alla prima sezione penale della nostra Corte, presieduta dal comm. Grimaldi, l'appello interposto dai condannati del processo Giulietti, e cioè il gr. uff. Carlo Raggio, l'avv. Riccardo Raimondo, i ragionieri Pellegrino e Ameglio, avverso la sentenza del Tribunale di Roma che nel dicembre scorso condannava i primi due a sei anni di reclusione e 10 mila lire di multa, il terzo a due anni e duemila lire di multa e l'ultimo a due anni e sei mesi di reclusione e a tremila lire di multa. Come si ricorderà, il Giulietti fu assolto per amnistia, avendo il Tribunale ritenuto che egli avesse agito per fine politico, non per lucro personale. Tuttavia anch'egli compare in udienza, qualunque non appellante, per sole necessità pregiudiziali e cita come concorrente negli stessi reati per i quali gli imputati sono stati condannati.

Gli interrogatori

Aperta l'udienza, il relatore, cons. Battista, espone dettagliatamente i termini della causa ed illustra le ragioni contenute nella sentenza del Tribunale che condannava gli attuali imputati. Egli aggiunge che nelle more del giudizio di appello il Raggio ha pagato l'intera somma da lui avuta in deposito, pari a 9.174.000 lire, più gli interessi dell'8 % su detta somma, cosicchè la Federazione fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, si è dichiarata soddisfatta. Il presidente rivolge quindi alcune domande agli appellanti. Prima ad essere chiamato è il Giulietti, per quanto egli non abbia interposto appello.

Giulietti: — Desidero spiegare perchè non sono appellante.

Presidente: — Perchè lei avrebbe potuto difficilmente appellarsi. Lei sa che gli amnistiati non possono appellarsi.

Giulietti: — Veramente lo ignoravo. Ad ogni modo io non ho interposto appello perchè il Tribunale mi ha reso giustizia. Sono stato accusato...

Presidente: — E' inutile che lei spieghi. Si ricordi che è dinanzi ad una Corte d'Appello e che non sono ammesse divagazioni. Risponda piuttosto alla mia domanda: come è che ha dato al Raimondo e al Raggio i milioni dei marittimi? Li ha dati perchè li custodissero o perchè ne disponessero a loro piacimento?

Giulietti: — Fino a che la lotta tra la Federazione dei marittimi e gli armatori era sul terreno sindacale, i milioni non sono mai usciti dalla cassa della Federazione. Quando, però, nonostante i nostri buoni rapporti col Fascismo...

Presidente: — La invito nuovamente a non divagare... Risponda alla mia precisa domanda.

Giulietti: — Il danaro mi era stato dato con la facoltà di fare qualsiasi operazione o spesa segreta. Mi sono valso di questa facoltà quando ho creduto i fondi in pericolo, e allora li ho consegnati all'amico Raimondo, che era del resto uno dei consulenti della «Garibaldi». Ho consegnato i milioni al Raimondo perchè fossero gelosamente conservati come avrebbe potuto farlo un banchiere, per poterli a mia volta restituire alla gente di mare quando ne avessi ritenuto giunto il momento.

Avv. Cartasegna: — Il capitano Giulietti aveva piena fiducia nel Raggio?

Giulietti: — Sapevo il Raggio un uomo facoltoso.

Viene quindi interrogato il Raimondo, che ripete di aver dato i milioni al Raggio perchè li custodisse.

Presidente: — E allora perchè con essi avete fatto guarnire le vostre operazioni di borsa?

Raimondo: — Raggio aveva una fortuna tale da potere far fronte a tutto.

A sua volta il Raggio dichiara di avere avuto i famosi milioni dal Raimondo, ma che solo in un secondo tempo seppe che essi appartenevano alla «Garibaldi». Ebbi dal Raimondo — egli aggiunge — i più ampi poteri. Potevo confondere quei milioni col mio capitale privato, e solo avrei dovuto risponderne in ogni caso e in qualsiasi circostanza. Infatti ho restituito più l'interesse sugli interessi. Ciò deve provare la mia buona fede.

Il Pellegrino, già direttore della succursale di San Remo della Banca Nazionale di Credito, si dice vittima delle male arti e delle calunnie del suo cassiere Ameglio e protesta quindi la sua innocenza. L'ultimo imputato, l'Ameglio, preferisce rimettersi al memoriale presentato dal suo difensore.

La arringa

Il Presidente dà quindi la parola al primo dei difensori, avv. Cartasegna, nell'interesse del Raimondo.

Egli sostiene in via pregiudiziale che avendo il Tribunale assolto il Giulietti per amnistia, riconoscendo nella sua azione il movente politico sarebbe però avere prima accertato se i fatti a lui attribuiti costituiscano reato, non è possibile chiamare il Raimondo a rispondere di complicità col Giulietti, cioè di complicità in un reato per cui non si è determinata la esistenza degli estremi. Per quanto riguarda il merito della causa e cioè il maneggio dei famosi milioni dal Giulietti passati al Raimondo, egli osserva che nessun provvedimento di autorità poteva togliere valore alle deliberazioni dell'assemblea dei marittimi che continuavano a mantenere piena fiducia al Giulietti e a farlo arbitro incontrastabile di disporre i fondi come lo avesse ritenuto più opportuno, trattandosi di una associazione sfornita di personalità giuridica. Non esiste quindi per il difensore reato di appropriazione indebita e di conseguenza non è dimostrata la complicità o meglio la colpevolezza del Raimondo il quale aveva molte ragioni per ritenere legittimo l'operato del Giulietti. In ogni caso, come estremo di fatto, non v'è stata conversione dei fondi in proprio profitto, ma semplice occultamento di essi per sottrarli a chi si riteneva non ne avesse diritto. L'avv. Cartasegna conclude infine domandando l'assoluzione del Raimondo per insussistenza di reato.

Il difensore del Pellegrino, avv. Bianchi, del foro della Spezia, prende poscia la parola. Egli critica minutamente la sentenza appellata e sostiene che il Pellegrino nulla sapeva dei titoli depositati dal Raimondo nelle famose cassette di sicurezza di San Remo, onde egli deve essere assolto per non avere partecipato ai fatti constatatigli. L'avv. Erizzo, del foro di Genova, difensore dell'altro imputato, rag. Ameglio, ne sostiene la buona fede domandandone l'assoluzione per non avere il suo cliente commesso alcun reato.

Per l'ultimo imputato, gr. uff. Raggio, parla l'avv. Carcassi pure del foro di Genova. Anch'egli basa la sua difesa sulla affermazione che il Tribunale di Roma avrebbe condannato il Raggio per avere concorso in una appropriazione indebita del Giulietti, appropriazione della quale la sentenza non ha stabilito la esistenza. La verità, secondo il difensore, è che il Raggio si trova incolpato in questo processo, solo per i suoi sentimenti di amicizia verso il Raimondo. La sua buona fede dovrebbe essere fuori dubbio quando si tenga presente, oltre tutto, che se egli ebbe in consegna circa nove milioni li ha restituiti tutti col relativi interessi e in più ha versato di denaro suo presso che cinque milioni a copertura delle perdite di Borsa del Raimondo, cosicchè, avendo avuto nove milioni, ne ha sborsati 14 circa. Raggio — conclude il difensore — ha restituito tutto fino all'ultimo centesimo. La Corte non può che rendergli la giustizia che egli aspetta.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero, comm. Voltolini. Egli rileva innanzi tutto che il Tribunale bene ha fatto a dichiarare la *limite litis* estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia nei riguardi del Giulietti e quindi a non entrare in merito alle imputazioni a lui mosse. Ciò che è imposto esplicitamente dalla legge. Non così nei confronti delle imputazioni di complicità fatte agli altri imputati, nei confronti delle quali il Tribunale non ha ritenuto riconoscere gli estremi per l'amnistia. Non v'è stato quindi alcun errore da parte dei giudici di primo grado, ma semplice applicazione della legge. Continuando nella confutazione degli argomenti sostenuti dai difensori per criticare la sentenza appellata, il P. M. dice che le dichiarazioni scritte e verbale del Giulietti non lasciano dubbi che i milioni siano stati affidati al Raimondo unicamente a titolo di custodia. A questo punto, data l'ora inoltrata, il P. M. sospende la sua requisitoria che sarà ripresa domani alle ore 10. La sentenza si avrà domani sera.

L'epilogo della rapina ad un fattorino di banca

Milano, 13, notte.

Stamane è stato ripreso il processo per la grave rapina al fattorino del «Crédit Commercial de France» in via S. Radegonda, alla sezione VIII del nostro Tribunale penale. Dopo l'arringa di Furio Civile dell'on. Farini, il quale ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. che ha chiesto la condanna del Ribera a 7 anni e 3 mesi di reclusione e del Marino a 6 anni e 3 mesi della stessa pena, oltre i 3 anni di vigilanza speciale pei entrambi, si è quindi avuta l'arringa dell'avv. G. Maresca, in difesa del Marino.

Per l'udienza pomeridiana del processo il Tribunale si è trasportato in un'aula più vasta, che è pure eccezionalmente affollata, in attesa delle arringhe dei due difensori principali degli imputati. L'onorevole Bentini pronuncia la sua arringa in favore del Ribera dimostrando come nella causa non vi sia alcun elemento contro il suo difeso, poichè l'unica prova è la chiamata di un correo da parte del Marino, il quale è un parto come dimostrano le sue continue contraddizioni. Ultimo oratore della difesa è l'avv. Romita per il Marino. Sostiene la infermità mentale dell'imputato, caduto sotto la suggestione amorosa della moglie del Ribera e sotto le pressioni morali e verbali inditrici al delitto, del Ribera stesso. Il Tribunale ha pronunciando quindi la sentenza. Il Ribera è stato condannato a 6 anni e 8 mesi e 16 giorni di reclusione; il Marino a 2 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione e duecento lire di multa. Entrambi sono stati poi condannati ad 1 anno di vigilanza speciale.

Trent'anni di reclusione all'autore di una orrenda strage

Catanzaro, 13 notte.

Dopo 10 giorni di aspro dibattimento si è conclusa alla Corte di Assise di Catanzaro il processo per la strage di Amendolara, in cui una intera famiglia composta di sei persone veniva massacrata a colpi di scure nella propria fattoria. In base al verdetto pronunciato dai giurati il presidente ha condannato Salvatore Strangio, autore dell'orrendo misfatto, a 30 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli altri due imputati, Antonio Jannarelli e Daniele Pucci, sono stati assolti.

4 condanne ad Alessandria per un tentato furto in casa di Bacco

Alessandria, 13 notte.

Di notte, una comitiva di giovanotti alquanto spregiudicati, diede l'assalto ad alcune cantine ben fornite di vino prelibato. Mentre stavano per saggiarne la qualità bevanda i giovanotti vennero però sorpresi e denunciati all'autorità. Essi, certi Carlo [illegible] d'anni 18, Giovanni Frovera d'anni 17, Teresio Ivaldi d'anni 15 e Zeno Castini d'anni 16, sono oggi comparsi in Tribunale. I giudici hanno condannato il Bruno a 11 mesi di reclusione, il Castini ad 8 mesi, il Frovera a 6 mesi e 15 giorni e l'Ivaldi a 4 mesi. Soltanto a quest'ultimo venne accordato il beneficio della condizionale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna

da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Edizione del lunedì	6 num. settim.	Edizione del lunedì
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

La proposta di concordato al 40 % approvata dai creditori della Banca Cooperativa Commerciale di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Ha avuto luogo stamane, in una delle sale del nostro Tribunale, l'assemblea dei creditori della Banca Cooperativa Commerciale, il vecchio istituto cittadino che aveva i suoi uffici in via Dante, e che, come è noto, trovandosi in dissesto, passò recentemente in liquidazione. Il liquidatore, avv. Federico De Vecchi, potè, superando non poche difficoltà, chiedere ed ottenere dal Tribunale l'ammissione all'esperimento di un concordato preventivo, sulla base del 40 %, garantito dalla Cassa di Risparmio di Alessandria.

L'assemblea riuscì assai numerosa, e fu presieduta dal giudice delegato cav. uff. Giorgio De Luca. Il commissario giudiziale, rag. cav. Francesco Rossi, diede lettura di una lunga relazione con la quale passò in rassegna le diverse fasi, di sviluppo prima, e di crisi poi, della vita della Banca, che, costituita il 20 gennaio 1887, giunse ben presto ad un notevole grado di sviluppo, interessando alle proprie sorti in vasta misura l'ambiente cittadino. Ha concluso dichiarandosi esplicitamente favorevole al proposto concordato, sia per la misura della percentuale, che non potrebbe raggiungersi certamente in una liquidazione fallimentare, sia per la serietà inoccepibile della garanzia, ed ha vivamente elogiato l'opera del liquidatore.

Il bilancio presentato dal commissario presenta un passivo di L. 1.252.903,13 complessivo, comprendendo cioè in tale cifra anche il passivo non chirografario. All'attivo figurano L. 830.554,65 con un deficit di lire 421.408,48. Nel computo della percentuale occorre tenere presente che il passivo privilegiato è rappresentato da L. 500.000,10.

Il concordato venne votato da tutti gli intervenuti, ed è sicura l'adesione della maggioranza dei 900 creditori circa che sono stati colpiti dal dissesto della Banca. Il giudice delegato ha fissato l'udienza del 3 agosto prossimo venturo per l'omologazione del concordato.

LA STRADA

Il principe Troubetzkoy contuso in un accidente d'automobile

Milano, 13, sera.

Verso la mezzanotte di ieri, l'automobile 4139 MI, sulla quale si trovava il proprietario principe Paolo Troubetzkoy, abitante in via Fatebenefratelli, 7, si è scontrata in piazzale Tonoli con la motrice 823 di un convoglio tramviario della linea 33, determinando un urto violentissimo. Tanto l'automobile che la vettura tramviaria sono rimaste molto danneggiate, ed il Troubetzkoy ha riportato anche contusioni in più parti del corpo. I pompieri, chiamati sul posto, hanno provveduto poi a sgombrare la linea.

Manovale ucciso da un treno

Milano, 13 sera.

Sulla linea ferroviaria elettrica fra Gallarate e Milano, stamane, verso le 10,30, a qualche centinaio di metri dallo Scalo Farini, il treno 23-E., proveniente da Gallarate, ha investito, uccidendolo sul colpo, un manovale che faceva parte di una squadra in quel momento occupata ai lavori di riparazione della rotaia. Il disgraziato, che applicava dei bulloni, visto giungere il convoglio, ha voluto spostarsi, si è alzato ed ha fatto per attraversare la linea ferroviaria; ma troppo tardi. Il treno è sopraggiunto, investendolo in pieno, malgrado che il macchinista avesse prontamente frenato. Il poveretto ha avuto la testa, un braccio ed una gamba staccati dal busto, ed è stato gettato sul binario vicino. Il disgraziato non ha potuto essere identificato, perchè sprovvisto di documenti.

Ciclista che si frattura il cranio

Milano, 13, sera.

Il manovale Paolo Gripiò di Luigi, ventiquattrenne, abitante alla Cascina Grancia, a Lainate, veniva stamane in bicicletta a Milano per recarsi nel cantiere dove lavora a percorrera la strada Gallaratese, quando giunto alla Cascina Pero, è andato a cozzare violentemente con la bicicletta contro un lastrone posto sull'angolo della strada, che in quel punto si sta riparando. Il Gripiò nell'urto è stato sbalzato a terra ed è andato a battere col capo su alcuni massi, fratturandosi la base cranica. E' stato raccolto subito da alcuni stradini e poi trasportato dalla «Croce Verde» di Musocco all'Ospedale Maggiore, dove è giunto in condizioni gravissime, essendogli sviluppata la commozione cerebrale.

Americana derubata a Milano

Milano, 13, sera.

La signora Giovanna Passano maritata Barreiro fu Francesco, guranteenne, da Montevideo, dimorante a Milano, in via San Martino, 9, era in questi giorni affaccendata nei preparativi per la carpagna, quando le scomparve una preziosa scatolina di cartone dorato, dove aveva riposto alcuni gioielli, orecchini con brillanti, anelli e spille, del valore di circa 30,000 lire. La signora, che ha tutta la casa sottosopra per i preparativi della partenza, non trovando la scatolina, credeva di averla cacciata in qualche ripostiglio dell'appartamento e il smarrirne poi dimenticata. Invece, dopo avere cercato da per tutto, ha dovuto convincersi di essere stata vittima di un furto. La fantesca è stata interrogata e poi rilasciata. Le indagini seguono adesso un'altra pesta.

Cavatore ferito gravemente da un masso

Brindisi, 13 luglio.

Mentre stava lavorando nella cava della Carichetta di Monticalvo Versiggia, il cavatore Giuseppe Ghelfi, di 27 anni, veniva investito da un masso che lo feriva gravemente. Trasportato alla Casa di Salute del prof. Masnata di Stradella, gli veniva riscontrata la frattura complicata della tibia sinistra con grave emorragia. Resta giudicato guaribile in sei mesi e non è da escludersi il pericolo dell'amputazione.

Movimento sindacale

Due comizi di Malusardi agli operai tessili

Il segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha tenuto nei giorni scorsi due numerosi comizi di maestranza tessili.

Dapprima egli si è recato, insieme col segretario a disposizione per i tessili De Stefanis e col cav. Pantaleo dell'Unione Industriale, al Jutificio De Fornex di Giaveno, dove l'amministratore delegato della fabbrica lo ha presentato ad oltre 200 operai radunati nel cortile. Il Malusardi ha parlato agli operai spiegando l'inquadramento sindacale e la portata dei provvedimenti sociali che il Governo fascista è venuto prendendo a favore dei lavoratori; ha illustrato i doveri e i diritti che la Carta del Lavoro conferisce, su un piede di parità, ai datori ed agli assuntori d'opera; ed infine ha affermato come solo da una buona e numerosa organizzazione e da un profondo sentimento del dovere civile possa nascere il benessere collettivo e individuale. L'oratore ha indugiato poi a trattare le condizioni speciali della categoria tessile, con particolare riferimento ai lavoratori dei jutifici, riscuotendo unanime consenso e vivi applausi.

Anche il cav. Pantaleo, segretario dei tessili industriali, ha detto brevi parole di saluto agli operai, ponendo in evidenza come lo spirito unitario del sindacalismo fascista, che si svolge sotto il controllo dello Stato, permetta oggi di sostituire alla greffa concezione di lotta, che fu propria del passato, una alta e nobile concezione di solidarietà tra datori e assuntori d'opera. Egli pure è stato vivamente applaudito.

A Torino il segretario generale dei Sindacati fascisti ha parlato alle maestranze del Cotonificio Hoffmann. Presentato dal consigliere delegato della ditta, rag. Scagliotti, il Malusardi ha intrattenuto a lungo le maestranze sui nuovi principi del Sindacalismo fascista. Durante il suo discorso egli ha avuto anche alcuni spunti polemici verso i leghisti del passato, dei quali ha fatto una vivace critica, contrapponendo al loro metodi il Sindacalismo fascista, squisitamente nazionale e potenziatore nell'industria. L'oratore, seguito sempre con viva attenzione, alla fine è stato calorosamente applaudito.

***

Il Sindacato dipendenti industrie artistiche metalli preziosi, sezione orefici cateneisti e affini, ha tenuto ieri la sua assemblea generale cui intervenne il segretario provinciale De Benedetti e il segretario aggiunto cav. Lembo. La seduta ha avuto notevole importanza perchè è servita a far conoscere alla categoria il contratto di lavoro degli orafi recentemente concluso. Di tale contratto il De Benedetti ha fatto una dettagliata esposizione, quindi il cav. Lembo ha illustrato il valore delle singole clausole. I due oratori sono stati vivamente applauditi dall'assemblea che ha commentato favorevolmente il nuovo contratto di lavoro.

Incendio su di un piroscafo inglese

Napoli, 13 notte.

Ieri sera partiva da Castellammare il piroscafo inglese da carico «Ravenspoint» dopo avere caricato forti quantitativi di granoturco, che avrebbe dovuto trasportare in un porto della Francia. I 24 uomini dell'equipaggio erano ai loro posti ed il comandante aveva già impartito le disposizioni al personale di macchina, allorchè venne informato che da una stiva di poppa veniva fuori del fumo. Resosi conto dell'incendio, manifestatosi per combustione spontanea, ordinò di spegnere il fuoco con i mezzi di bordo e dispose che il viaggio continuasse. Ma, all'altezza di Capri, improvvisamente il personale gettava nuovamente l'allarme. Dalla stiva le fiamme si levavano ora minacciose, ed i getti d'acqua non erano sufficienti a spegnerle. Venne dato subito l'allarme a Napoli ed un avvisatore marittimo, all'avvicinarsi del piroscafo, dava ancora volta l'allarme alla Capitaneria. Subito partiva il rimorchiatore «San Germano» che si dirigeva incontro al vapore inglese. Il «Ravenspoint» attraccava alla nostra banchina alle 2,30. Le autorità avevano provveduto a fare il necessario spazio libero perchè le fiamme non si propagassero. Mercè l'energica opera delle pompe del rimorchiatore e l'ausilio dei pompieri napoletani, il fuoco poteva essere domato dopo circa quattro ore di intensi sforzi. Gran parte del carico andava perduta. I danni sono ingenti. Una prima inchiesta ha stabilito che si tratta di combustione spontanea.

Incendio in un deposito di munizioni Ogni pericolo finito scongiurato

Livorno, 13 notte.

La scorsa notte, in seguito ad autocombustione, si è sviluppato un incendio nel Baliperdo e nel deposito di munizioni di Pippena, presso Cecina. E' andata distrutta qualche baracca. Le truppe del presidio ed i pompieri di Livorno hanno scongiurato il pericolo per i depositi dei proiettili. Le autorità politiche e militari di Livorno si sono recate sul posto. (Stefani).

L'assassino di una giovane arrestato dopo due anni

Napoli, 13, mattino.

Nella notte tra il 9 ed il 10 aprile 1926, nei pressi di Angri, fu rinvenuto il cadavere della giovane Elvira Frolla d'anni 20, ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. In seguito alle prime indagini fu tratto in arresto l'elettricista Giuseppe Amarante, che era stato visto con la Frolla due ore prima del delitto, e fu rinviato a giudizio, ma la prove della sua colpabilità non furono raggiunte, ed i giurati pronunciarono assoluzione.

Per quanto fossero trascorsi due anni, i carabinieri continuavano vivamente le loro indagini per diradare il mistero intorno al delitto, allorchè apprendevano che un contadino del paese, a nome Antonio Urio, era stato a conoscenza del vero autore del delitto. Il giovane è stato fermato e, messo alle strette, finiva col confessare che la sera in cui la Frolla veniva uccisa, aveva scorto il guardiano del cimitero, tale Francesco Biave di 45 anni, che discorreva con la Frolla, la quale, infine, seccata delle parole che questi gli diceva, gli aveva dato uno spintone e si era allontanata rapidamente. Poco dopo il Biave, con un colpo di rivoltella aveva ucciso la giovane. Il giorno dopo si era recato a casa dell'Urio e gli aveva imposto silenzio, minacciandolo di morte. Il giovane, preso da timore, aveva taciuto. In seguito a tale dichiarazione il Biave è stato tratto in arresto.

SPORT

Bonaglia, Bosisio e Piermonte questa sera al Motovelodromo

Una *élite* internazionale di campioni pugilistici sale stasera sul *ring* all'aperto del Motovelodromo, cimentandosi in duri, equilibrati combattimenti. Il granitico Bonaglia, il benjamino della folle argentino, si incontrerà con Rolland Todd. L'inglese non ripeterà certo l'errore del suo compatriota Fowler che di fronte al torinese-volle dare battaglia e fu liquidato in breve. Todd, dall'esperienza di 400 combattimenti, sa qual è la tattica buona. Freddo calcolatore, intelligente e pratico, egli opporrà la scherma alla forza, pronto a sfruttare ogni minimo errore od anche indecisione di Bonaglia. Un duello fra tecnica ed irruenza che sarà certamente appassionante.

Bosisio incontrerà il belga Dutré. Non occorre certo spendere parole per il grande campione milanese. Diremo piuttosto che Dutré, sebbene giovanissimo, ha al suo attivo oltre cento combattimenti, e che è una speranza fra i suoi compatrioti. E' solido, picchiatore coraggioso ed anche buon schermitore. Il fatto solo di aver accettato di misurarsi con Bosisio testimonia della sua baldanzosa anima di combattente.

Attorno a questi due principali incontri altri se ne svolgeranno, non meno interessanti. Piermonte, che scende per la prima volta a Torino, si batterà contro il belga Van Tongelen, preceduto da fama di uomo duro, tenace, picchiatore. Il romano, di cui la qualifica di «Carpentier italiano» dice le doti e le caratteristiche di stile e di scherma, avrà un compito non lieve da sbrigare. Il «motorino» Redaelli incontrerà Lefèvre, come lui navigato del *ring* e abilissimo combattente.

La Coppa Militare delle Alpi

Si inizia oggi da Trieste il concorso di regolarità per autoveicoli militari, denominato «Coppa militare delle Alpi», importantissima gara che si svolge su di un percorso di ben 3000 chilometri, quasi tutto in terreno montagnoso.

E' questo il V anno che la gara si svolge. Essa comprende 3 categorie e cioè: autovetture, autocarri, motocicli. La corsa partendo da Trieste farà tappa ad Aurisina, Verona, Milano, Torino, Alessandria, Bologna ed avrà termine a Roma il 21 luglio, incaricato di tutta l'organizzazione è stato il V centro automobilistico, il quale non ha risparmiato tempo e fatiche per la perfetta organizzazione. Il concorso rappresenta una specie di collaudo pratico delle macchine adottate dall'esercito, imperocchè gli autoveicoli concorrenti faranno tratti di deposito militari ove sono raccolti i mezzi meccanici di trasporto. E' dunque un esperimento in grande della resistenza dei veicoli italiani che l'industria nazionale fornisce allo Stato.

I premi principali consistono: per la categoria autovetture nella «Coppa militare delle Alpi» decennale (trasmissibile, che resterà in consegna al reparto al quale apparteneva il conduttore primo classificato sino al ripetersi della manifestazione (attualmente in consegna al III centro automobilistico); per la categoria autocarri, nella «Targa militare delle Alpi» decennale, per la categoria motocicli pure la una targa decennale. Seguono per i vari concorrenti medaglie d'oro, d'argento, nonchè premi in denaro.

E' superfluo dilungarsi il posto che tiene soprattutto l'autocarro nella necessità logistiche dell'esercito moderno. La guerra ha messo prepotentemente in valore la necessità imprescindibile del trasporto meccanico ed è per tale motivo che tutta l'attenzione delle autorità militari, è rivolta in modo speciale al comportamento degli autocarri in questa durissima gara. I concorrenti giungeranno a Torino al termine della quarta tappa, il 17 luglio per ripartire il 19 diretti ad Alessandria.

Gare militari di marcia

Vercelli, 13 notte.

Nelle gare militari di marcia a tiro (chilometri 20) indetta dal Corpo d'Armata, le truppe del 43.o fanteria, di Torino, che formano squadra con elementi della Divisione di Alessandria, sono state classificate prima impiegando ore 1.9' e punti 349; seconda è rimasta la squadra della Divisione di Cuneo in ore 1.36' e punti 106; terza la Divisione di Genova.

Cantiere danneggiato da un piroscafo nel porto di Venezia

Venezia, 13, mattino.

Alle 17,15 di ieri, il piroscafo per merci e passeggeri «Theodora», del Lloyd Triestino, che stava per uscire dal porto diretto a Brindisi, nel bacino di San Marco, giunto dinanzi al Ponte della Veneta Marina, per non andare ad urtare due barche da pesca che si trovavano sulla sua rotta, appoggiò troppo verso terra e, trasportato dalla corrente, benchè avesse calato l'ancora di destra, andò ad investire il Cantiere di costruzione motoscafi della Ditta Periale, abbattendo cali e pararelle, colando a picco due motoscafi e danneggiandone un altro. Certo Giuseppe Giacutti, che era a bordo di una grossa barca piena di legname, poichè si trovava a fianco al «Theodora», visto che non avrebbe potuto salvare nè la barca nè il carico, pensò di salvare se stesso e si gettò a nuoto mentre la nave mandava a picco anche la barca. La gente che si era agglomerata sui balconi e sul Ponte, era molto impressionata ed i passeggeri in coperta davano segni di panico, ma la nave [illegible] ben presto la prora verso Lido e continuò la sua rotta.

Il nuovo orario sulla Ferrovia Ciriè-Lanzo

Il giorno 16 andrà in vigore sulla Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo il seguente orario:

Partenze da Torino: Ore 6,10 per Ceres; 7,5 per Ceres; 8,5 per Ceres (direttissimo); 8,15 Ciriè; 11 Germagnano; 12,5 Ciriè; 14,15 Ceres; 15,15 Germagnano; 18 Ceres (diretto); 18,25 Ceres; 19,35 Germagnano (festivo fino a Ceres); 22,15 Venaria.

Arrivi a Torino: Ore 6,40 da Germagnano; 7,31 da Ceres; 8,53 da Germagnano; 8,55 da Ceres (diretto feriale); 9,20 da Ceres (festivo); 9,50 da Ciriè; 11,45 da Ceres; 13,56 da Germagnano; 14,53 da Ceres; 16 da Venaria (feriale); 17,25 da Germagnano; 19,10 da Ceres; 20,10 da Ceres (diretto); 22 da Ceres; 23 da Ceres (festivo); 22,45 da Venaria.

Dal 16 luglio è pure attivato da Germagnano e da Ceres in corrispondenza coi treni diretti in partenza da Torino alle ore 8,5 e da Ceres alle ore 19,10, speciali servizio automobilistico per le Valli di Viù-Usseglio, Ala-Balme, Chialamberto-Forno Alpi Graie.

La Vacuum Oil Company ha pozzi petroliferi propri e proprie raffinerie. Il più sistematico controllo è quindi esercitato nella produzione e raffinazione del

Mobiloil

per assicurare costantemente l'uniformità e superiorità assoluta che fanno apprezzare il Mobiloil dagli automobilisti di di tutto il mondo.

Il Mobiloil è stato ancora recentemente perfezionato per soddisfare alle più severe esigenze dei moderni motori d'automobile.

Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

Chiedete il bidone da 2 litri a rendere

VACUUM OIL CO. S. A. I.

COME LE OSPITI DEL PIU' FAMOSO CASTELLO DELLA COSTA D'AZZURRO OTTENGONO UN COLORITO

splendente di gioventù e di bellezza. — Non più così lustri.

Questa sorprendente novità in fatto di ciprie, vi permetterà di ballare per delle ore in una sala surriscaldata, di giuocare al tennis od al golf sotto un sole cocente e di avere malgrado ciò un colorito fresco e bello. La Cipria di Mon Château — un capriccio di milionario — venne preparata finora soltanto per le sue ospiti di alto lignaggio e grande distinzione del Château d'Azur a Nizza, rinomato nel mondo intero, la più bella residenza privata della Costa d'Azzurro. Le essenze provenienti dalla distillazione del gelsomino puro e di altri fiori rari sono combinate con quelli stessi fiori minutamente macinati e ridotti in polvere impalpabile, poscia mescolati al succo latteo della pianta Aroa, il migliore ingrediente conosciuto per abbellire la pelle.

Questa cipria comunica alla pelle un profumo affascinante e provocante. E' aderentissima e praticamente invisibile. Sopprime completamente i nasi lustri. Non cagiona dilatazione dei pori. Il suo uso continuo abbellisce il colorito in modo durevole. Grazie a disposizioni speciali, una quantità limitata di Cipria di Mon Château è stata ora concessa ad una società direttamente dal Château d'Azur per essere distribuita al pubblico.

PACCHETTI DI PROVA. — Dei piccoli pacchetti di prova di «Cipria di Mon Château» in quattro tinte differenti vi saranno mandati contro l'invio di una lira e cinquanta centesimi. Indirizzo: Farmacia Roberta, Reparto 8 A. Via Tornaboni, Firenze.

VERNICE MARMO Brevetto N. 251100

Pittura perfettamente opaca in tutte le tinte, per interno ed esterno applicabile sui muri, cemento, legno, ferro, ad indurimento simil pietra e marmo resistentissima e lavabile. Speciale per facciate, locali pubblici, hôtels, ecc. Prepara la Soc. I. PEZZONI & C. — MILANO - Via Privata e Moffetta 26 - Telefono 18-213.

Per schiarimenti ed applicazioni rivolgersi

TORINO — Ditta CIONA MELCHIORRE & Figlio - Pittori e Decoratori

VIA STAMPATORI, n. 6 — TORINO — Telefono 45-080

Hunyadi Jànos

il purgante preferito dai medici

APPENDICE DELLA STAMPA (44)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Per non allontanarsi da loro ella ha rifiutato un brillante matrimonio con un signore del sud. E' un incorreggibile idealista che, dopo la morte di suo padre e di sua madre, di cui non riesce a consolarsi, si chiude sempre più nella solitudine per non esporre l'animo suo delicato a ferite forse insanabili. Ed allora trova sollievo nel lavoro».

Michele Brevin guardava il signor Faverges, commosso:

— Ella conduce una vita di lavoro intenso!... E' dura la vita per una donna sola!...

— Certo. Tuttavia mia cugina lo fa per amore più che per bisogno. E' stata sì la necessità a costringerla, ma ora che la sua posizione finanziaria si è consolidata, una è altro che il suo istinto alla maternità che la spinge ad occuparsi dei fanciulli, con la libera carriera dall'insegnamento. L'istinto materno, che è in ogni donna, in lei così buona è molto più profondo e tenero. E' c'è altro ancora! Voi conoscerete certo i libri di Andrea Sarèges, le armoniose traduzioni della romanziera castigliana Isabella Carlos y Gomez; ebbene, Sarèges non è altro che lo pseudonimo di mia cugina. Che successo hanno avuto quei libri!

— Come Andrea Sarèges, è lei? — balbettò Michele al colmo della meraviglia.

— Precisamente! Non l'avreste mai creduto, vero? Ve lo dicevo che mia cugina è la modestia personificata. Dovete anche sapere che la signora Gomez, riconoscentissima alla sua amabile ed intelligente traduttrice, ha legato a lei la sua fortuna, quindi da alcuni anni la signorina Faverges possiede alcune centinaia di migliaia di franchi. Vedete, caro avvocato, che avete trovato la perla delle istitutrici, l'unica degna del vostro piccino, che possiede un'animo delicato ed un'intelligenza raffinata e squisita, che con una guida qual'è mia cugina non può mancare di giungere alle più alte vette del pensiero...

Un rimorso lacerante turbava Michele Brevin. Come! Egli aveva osato sospettare che quella creatura fosse capace di intrighi, di calcoli, di bassi ambizioni! Come avrebbe ella potuto dimenticare una simile offesa?! E mentre Roberto forniva quelle preziose informazioni, l'avvocato pensava che nessuno meglio di lui avrebbe potuto aiutarlo per far tornare quella cara creatura. Quando il giovane fece per congedarsi, l'avvocato lo trattenne.

— Resta inteso che vi fermate a pranzo con noi.

— Impossibile, caro avvocato. Sono venuto a Parigi per un Congresso di studenti, e debbo affrettarmi per non perdere il treno col quale partiranno tutti i congressisti.

— Ma allora — interrogò Michele, costernato — non potrete neppure vedere vostra cugina?

— No, di certo; ella non è a Parigi. Da qualche tempo si sentiva molto stanca, ed allora è andata per qualche settimana in Svizzera. Ma sono sicuro che appena sarà in grado, tornerà subito a riprendere le sue delicate mansioni presso il vostro caro bambino...

Michele Brevin era sconcertato e mortificato.

La signorina Faverges era partita da quindici giorni, così quando era stata brutalmente allontanata dalla signora Barthelon. Non le era più bastato trovare conforto nel lavoro, aveva dovuto andare a nascondere la sua umiliazione ed il suo dolore in un paese sconosciuto.

Macchinalmente il signor Brevin guidò lo studente verso la camera di Sergio, il quale si era appena svegliato.

La gioia del piccino a quella gratissima visita non si può ridire, ma Michele, che in altro momento avrebbe preso viva parte a quella scena, era come estraneo: era preoccupatissimo e tormentato da un pensiero; come rimediare al male fatto? Che sarebbe stato di Sergio se colei che era l'eletta avesse rifiutato di riprendere il suo posto presso di lui?

Appena Roberto fu uscito, l'avvocato si chiuse nel suo studio. Il paragone fra quelle due donne che avevano interessato la sua vita si presentava ora nel suo giusto aspetto. Quali rimorsi gli faceva la sua coscienza! Come accade nei momenti di lucidità vendicatrice, si presentavano al

Come funziona la Corte dell'Aja

La poca conoscenza che generalmente si ha degli scopi, dell'organizzazione e del funzionamento della Corte permanente di giustizia internazionale, che proprio in questi giorni, sotto la presidenza del prof. Dionisio Anzilotti, tiene la sua quattordicesima sessione all'Aja, crea una quantità di errori e di confusioni, e lascia supporre che si tratti di un organismo del quale a pochi soltanto sia permesso di comprendere qualche cosa.

Non è così. Basta soltanto un po' di attenzione per rendersi conto abbastanza esatto di che cosa si tratta. Certo se si crede che per l'istituzione di questa Corte la pace del mondo, come per il tocco di una bacchetta magica, sia stata ormai assicurata, o si pensa assicurare, si comincia con un errore così fondamentale da non potersi più raccapezzare in seguito.

Le cose procedono, invece, più facilmente, se si comincia coll'attribuire alla Corte il suo vero scopo: ben alto, ma molto più limitato di quanto non si creda. Le varie Nazioni del mondo, per una quantità di piccole e grosse controversie che sorgevano fra loro, si volevano risolvere praticamente dovevano cominciare col costituire un Collegio arbitrale. Esso si muoveva molto lentamente per varie ragioni, non esclusa quella che nulla esisteva di veramente stabile ed organizzato a questo proposito. Dare un'istituzione permanente di giustizia internazionale, cioè un altissimo Tribunale stabile e con giudici stabili per la amministrazione della giustizia fra i varii Stati: ecco lo scopo fondamentale di questa Corte istituita in occasione della Conferenza della pace di Versailles, nel 1919, durante la quale tutti ricordano il prezioso contributo di lavoro apportato dal nostro direttore, on. Torre, al progetto (fra gli altri) presentato a nome della Delegazione italiana per la costituzione della Corte. La Società delle Nazioni fu incaricata di attuarla ed infatti in pochi anni la organizzò, sicchè la Corte potè, fino dal 1922, cominciare a funzionare.

La Corte si compone di 11 giudici titolari e di 4 supplenti eletti dal Consiglio e dall'Assemblea della Società delle Nazioni contemporaneamente, ma disgiuntamente, con uno speciale sistema di elezione accoglitato per assicurare sia che la scelta cadesse su persone della più alta competenza giuridica ed indipendenza, sia che le persone designate non fossero sgradite ai Governi, sia che un gruppo di nazionalità non avesse il predominio su altri gruppi. L'elezione è fatta dalla Società delle Nazioni, che paga anche tutte le spese necessarie per il funzionamento della Corte, ma pare inutile aggiungere che i giudici eletti non rappresentano nè le loro Nazioni, nè i loro Governi, nè la Società delle Nazioni. Essi sono lì a fare da giudici, dipendenti solo dalla loro mente e dalla loro coscienza, solo alle quali debbono render conto. Naturalmente esiste una Cancelleria, il cui capo è eletto dalla Corte. Il Palazzo della Pace, sede della Corte, è della Carnegie Foundation.

La Corte giudica, ordinariamente, in seduta plenaria. Qui occorre rilevare un punto caratteristico di questo alto Tribunale.

Nelle sedute plenarie siedono non soltanto 11 giudici (ove un titolare manchi è sostituito da un supplente), ma vi siedono anche giudici nazionali di ciascuna delle parti in causa, nominati da esse medesime, quando nella Corte non si trovi già un giudice della loro nazionalità: altra grande garanzia per le parti, codesta aggiunta, a quelle già enunciate per l'elezione dei giudici.

Ma la Corte può anche funzionare diversamente che in seduta plenaria. C'è anzitutto una camera speciale, chiamata di *procedura sommaria*, istituita per funzionare con un sistema procedurale più sollecito, ove le Parti lo richiedano. Essa è composta di tre giudici, che sono nominati dalla Corte stessa ogni anno. La Corte stessa ha fissato nel suo regolamento anche le regole speciali di procedura, che deve seguire la Camera di procedura sommaria.

Ci sono, poi, talune controversie che, data la loro indole, possono essere portate, per volontà delle Parti, davanti a certe Camere speciali (che possono anche sedere fuori dall'Aja, col consenso delle Parti), composte solo di cinque giudici, che sono all'uopo nominati dalla Corte per un periodo di tre anni. Tali controversie sono quelle derivanti da questioni di lavoro, avvero relative a questioni di transito e di comunicazioni, specialmente in materia di porti, canali navigabili, strade ferrate. La loro giurisdizione, però, non è obbligatoria per le Parti. Queste possono accordarsi per portare le loro controversie davanti a queste Camere: ove una domanda esplicita non vi sia, le controversie sono trattate di diritto dalla Corte, in seduta plenaria, col numero normale di giudici e colle regole ordinarie di procedura. E' da notare che per la Camera di procedura sommaria non è ammessa la designazione di un giudice nazionale. Per le Camere speciali neppure: ma per esse c'è un temperamento: qualora, cioè, in queste Camere una delle Parti abbia già un giudice della propria nazionalità, il Presidente prega un altro giudice di cedere il suo posto ad un giudice dell'altra parte. Le Camere speciali sono assistite (per le questioni relative al transito e alle comunicazioni) possono esserlo solo se le Parti lo richiedano) da quattro assessori tecnici scelti in una lista formata con determinate regole, i quali siedono nella Corte con voto soltanto consultivo.

***

Le funzioni della Corte sono *giurisdizionali*; ed in questo caso la Corte emette la sua sentenza, è *consultive* ed in questo caso dà solo un parere.

La funzione giurisdizionale può essere per le Parti *volontaria*: due Nazioni, cioè, fra le quali sorga una controversia, possono accordarsi di sottoporre la decisione di essa alla Corte. In tal caso redigono il loro compromesso, che viene depositato presso la Cancelleria ed in base al contenuto la Corte emette la sua sentenza. Ma c'è anche la giurisdizione *obbligatoria*, quando cioè due Nazioni, in virtù di un Trattato, si sono obbligate di sottoporre alla Corte tutto o determinato controversie di carattere giuridico. Quando in generale un Trattato contiene la formula di rimettere le controversie « ad una giurisdizione da stabilirsi dalla Società delle Nazioni », questa giurisdizione è appunto quella della Corte, a termine del suo Statuto.

Si è fatta la questione se la Corte debba giudicare sempre applicando le regole del diritto, ovvero anche *ex-aequo et bono*. La regola ordinaria, naturalmente, è quella del giudizio di diritto, ma se le parti sono d'accordo la Corte può giudicare anche *ex-aequo et bono*.

Questo per quanto riguarda la funzione giurisdizionale. Per quanto riguarda la funzione consultiva, la Corte dà i pareri su qualsiasi questione o controversia di carattere internazionale, ma non su richiesta degli Stati. La richiesta può venire solo dal Consiglio o dall'Assemblea della Società delle Nazioni. Malgrado questa disposizione dell'art. 14 del Patto della Società delle Nazioni, la Corte si è riservata la facoltà di non dare il parere richiesto, soprattutto allo scopo di evitare che, sotto l'apparenza di un parere, si possa dare una soluzione giuridica di una controversia fra Stati che non abbiano accettato la giurisdizione della Corte. E' una facoltà, di cui la Corte verosimilmente si servirà con molta prudenza, ma che costituisce una utilissima arma di difesa al momento opportuno.

***

La domanda su la giurisdizione della Corte sia aperta a qualunque Stato. La regola generale è che solo gli Stati, ovvero i Membri della Società delle Nazioni, nonchè gli Stati che, pur non facendo parte della Società, sono menzionati nell'allegato al Patto (Stati Uniti d'America, per esempio), possono adire la Corte. Ogni altro Stato può anche adire la Corte, ma sotto certe condizioni che furono stabilite dal Consiglio della Società delle Nazioni e che, in generale, si concretano in una dichiarazione da depositare alla Cancelleria della Corte, colla quale lo Stato accetta la giurisdizione della Corte, impegnandosi ad eseguire in buona fede la sentenza e a non ricorrere alla guerra contro ogni Stato che vi si conformerà.

Come si vede, dunque, le cose sono assai meno complicate di quanto non si creda, specialmente per chi abbia un po' di pratica di Tribunali e di giudizi arbitrali, e nel tempo stesso tutto è organizzato in modo da assicurare alle Parti la più retta amministrazione della Giustizia.

Impressionanti rivelazioni sulle forze rivoluzionarie in Francia

Parigi, 13 notte.

La « Liberté », studiando in una interessante serie di articoli la malavita internazionale di cui è infestata Parigi, così descrive oggi l'organizzazione rivoluzionaria in mano alla mano d'opera straniera:

« Sotto certi aspetti, il partito comunista, la Confederazione Generale del Lavoro unitaria, il Soccorso rosso internazionale, ecc., sono semplici facciate destinate ad ingannare l'opinione pubblica, a stornare la sorveglianza della polizia e a sviare l'attenzione dei pubblici poteri. La vera direzione delle forze di combattimento rivoluzionario è rimasta, fino ad ora, totalmente sconosciuta. Essa si compone del Comitato centrale, dei comitati proletari e dei gruppi del lavoro aventi come annesso la M. O. E., cioè l'ufficio della mano d'opera straniera. Questi tre organismi sono esclusivamente diretti da stranieri. Una volta per settimana, il comitato centrale dei comitati proletari si riunisce negli uffici dell'« Humanité » in via Montmartre. Sono membri dirigenti: Oreste Ghidi, Guido Italia, Raffaele Rigardi (detto Belvedere), Re Leone (detto Marini), Del Magro (detto Simon), Gustavo Mersu (detto Piccini e che fa uso di un certificato di stato civile intestato a Carlo Winters). Tutte le truppe comuniste, tutte le bande armate sono più o meno agli ordini del Comitato il quale ha creato le centurie proletarie che sfilavano in camicia rossa il 28 settembre 1924 nelle strade di Puteaux. Dipendenti dalla sua direttura, sono pure i gruppi di combattimento e i gruppi di officina, altrettante formazioni di un esercito della camorra. Questi signori sanno probabilmente chi forniva le pistole automatiche alla Barton, sanno quello che accadeva nei misteriosi conciliaboli e nei notturni comitati segreti riuniti in una casa disabitata della via di Crimea.

« I gruppi di lavoro rappresentano in certo qual modo la succursale del Comitato centrale. Il loro compito è di scegliere fra gli operai stranieri che lavorano in Francia gli elementi più sicuri e più accesi e di riunirli nelle formazioni di combattimento del Comitato. I gruppi di lavoro sono diretti da una tedesca, la signora Eva Silina Stefania Naumann, la quale, avendo considerato la possibilità di una espulsione, ha girato la difficoltà sposando un francese, membro del Comitato centrale. Quando Pietro Mac Orlan immaginò la « Cavalière Elsa » del suo romanzo omonimo, non dubitava certo che l'amazzone rossa esistesse a Parigi in carne ed ossa. Fra la « Cavalière Elsa » virago guerriera inventata di sana pianta, e la tedesca che arruola i futuri soldati vi è in realtà una strana analogia.

« E' qui che interviene una terza organizzazione: l'ufficio centrale della mano d'opera straniera, che ha sede nella via della Grange-Aux-Belles, dove si trova la casa dei sindacati. Grave a un esercito di specialisti in rivoluzione e di agitatori poliglotti, l'ufficio della mano d'opera straniera ricaurina, catechizza, scegli per nazionalità e trascina verso i gruppi di lavoro l'ondata incessante degli sciagurati che passano le frontiere alla ricerca del pane quotidiano. L'ufficio della mano d'opera straniera filtra questo torrente pieno di miserie. Si vuol sapere in quale proporzione si è esercita la sua azione? Nel solo dipartimento della Senna l'ufficio della mano d'opera straniera ha organizzato 12 Comitati intersindacali nazionali: ha arruolato gli operai venuti da dodici diversi Paesi. I fabbricanti di barrette ebrei, i manovali polacchi, gli sterratori spagnuoli, gli operai in pellame ungheresi, gli *chauffeurs* pubblici russi, i siderurgici jugoslavi, i parrucchieri e i tappezzieri romeni, passano attraverso il suo crivello. Riconosciuti idonei per il servizio della rivoluzione, passano sotto il controllo di Eva Neumann, che li manda ad iscriversi nei terribili corpi franchi del Comitato centrale, fra gli assaltatori di Re Leone detto Marini, di Belvedere, di Merzi Gustavo, l'uomo dei tre nomi. Nè vi è da gridare alla esagerazione: ciò risulta da documenti di cui anche il Governo ha conoscenza. L'azione dell'ufficio della mano d'opera internazionale si è esercitata in Francia su 800 mila operai sindacalisti italiani che hanno come organo comunista *Il Lavoratore*; su 800 mila spagnuoli; su 500 mila polacchi fra i quali la propaganda viene esercitata da 5 sezioni speciali e da due giornali, l'*Emigrante* e la *Tribuna dei lavoratori*; su 300 mila ebrei indottrinati da un giornale redatto specialmente per loro e che ha per titolo *La voce operaia*; su 40 mila ungheresi che hanno per loro organo il giornale *Il Partì Munkes*; su 50 mila romeni il cui giornale è *La Romania operaia*; su 30 mila armeni, ecc. ».

Lo scrittore dell'articolo termina domandandosi fino a quando il Governo, che è minutamente informato di tutto questo, rimarrà con le mani in mano.

La situazione spagnuola

Nessun disordine - Il complotto

Madrid, 13, notte.

Una nota dell'*Agenzia Fabra* smentisce categoricamente le voci corse all'estero circa la situazione in Spagna, voci secondo le quali, in seguito a disordini di carattere politico, sarebbero stati operati centinaia di arresti. Tutto il Paese è assolutamente tranquillo; ciò che è dimostrato del resto dal fatto che il Presidente del Consiglio continua a stare in congedo all'Escuriale, e che non tornerà a Madrid che dopodomani per presiedere le riunioni del Consiglio dei Ministri, annunciato — fin dalla sua partenza — per giovedì prossimo.

Quanto al complotto che ha servito di base alle notizie diffuse all'estero, il Governo pubblica una nota ufficiosa in cui dichiara che, come in tutte le estati passate, si è cercato di profittare dell'assenza del Sovrano e del generale Primo De Rivera, i quali devono recarsi ad inaugurare la ferrovia di Canfranc alla frontiera franco-francese, per preparare un complotto di cui le autorità erano già sulle tracce. Il Governo nondimeno tiene a dichiarare di avere ritenuto che il miglior mezzo per far fallire i complotti sia nell'azione civica dei cittadini che hanno per motto le parole « Ordine e lealtà », e che hanno la missione di vegliare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Le voci corse all'estero di carattere tendenzioso è notorio come non rispondano affatto a realtà, e possano essere smentite nel modo più formale.

(*Stefani*).

Il programma del Governo cileno

per la riorganizzazione del paese

Santiago, 13, matt.

(A. A.). Una dichiarazione del Ministro cileno dell'Interno, riafferma il programma del Governo, che è quello di mantenere un'azione energica per la riorganizzazione del Paese. Il Governo non permetterà mai una reazione retrograda, che tenti di condurre la Nazione alla vecchia situazione dell'influenza parlamentare e alla resurrezione dei vecchi partiti politici, tutte situazioni queste che sono state definitivamente superate. Il Ministro annuncia che il Governo si metterà in condizione di fare giustizia uguale per tutte le classi.

Il testo della Nota tedesca a Kellogg

Completa adesione

Berlino, 13 notte.

La Wilhelmstrasse pubblica solo oggi il testo della risposta del Governo tedesco al rinnovato progetto americano pel patto di pace. La risposta tedesca pubblicata ora è stata consegnata all'ambasciatore americano, il giorno 11, il suo tono è breve e dice:

« Signor ambasciatore, confermando a V. E. ricevuta della nota del 23 giugno dell'anno corrente circa la conclusione di un patto internazionale per la messa a bando della guerra, mi onoro rimandare alla detta nota per incarico del governo tedesco quanto segue. Il Governo tedesco ha esaminato il contenuto della nota ed il progetto riveduto del patto annessovi con la massima attenzione. Il Governo ha constatato con soddisfazione che il punto di vista del governo degli Stati Uniti d'America espresso nella nota corrisponde alla concezione fondamentale tedesca, tale e quale è stata espressa nella nota del 27 aprile dell'anno corrente. Il Governo tedesco è anche d'accordo con le modificazioni del preambolo del progetto del patto. Si compiace perciò di poter dichiarare che prende atto della proposta contenuta nella nota dell'E. V. del 23 giugno e che consente all'interpretazione che vi viene data alla norme del patto in questione. E' perciò pronto a firmare il patto stesso nella forma ora proposta. Gradisca, signor ambasciatore, l'assicurazione della mia distinta stima. F.to: *Von Schubert* ».

La risposta tedesca che è, come si vede, di una completa adesione senza riserva, era perfettamente prevista. Pochi giornali perciò oggi commentano il testo ora pubblicato. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice: « La risposta data è senza alcuna riserva. Essa è intenzionalmente così fatta appunto per non oscurare la pienezza del consenso tedesco, e non lascia alcuna possibilità di interpretazione arbitraria del genere di quelle recentemente apparse nella stampa francese. Soltanto nel caso che il Governo francese faccia propria l'interpretazione americana del patto si potrà parlare di una coincidenza tra le idee della Francia e quelle della Germania in materia ».

FERRARIN

L'« S. 64 » accolto trionfalmente a Natal

Natal, 13 notte.

(*A. A.*). — A bordo di un rimorchiatore, è qui giunto l'« S. 64 » accompagnato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete. Al porto una folla enorme ha assistito allo sbarco del glorioso apparecchio. Ai lavori di sbarco hanno prestato aiuto ai piloti italiani alcuni meccanici dell'Aero-postale Latecoère, e gli operai delle officine della Capitaneria del Porto. Erano pure presenti l'ing. aviatore Aldo Pegnetti e il sottufficiale della Marina brasiliana Mario Silva Torres, incaricati espressamente dal Governo brasiliano dei lavori di riparazione dell'« S. 64 ». I piloti italiani sono stati fatti segno a rinnovate manifestazioni di plauso.

Perdite di «records» e disgrazie

nell'aviazione francese

Un articolo del « Journal des Débats »

Parigi, 13, notte.

Mentre anche la stampa francese segue con trepidante interesse la vicende del salvataggio polare augurandosi che il *Krassin* possa restituire al mondo dei vivi anche Guilbaud e Cuverville, il critico aeronautico del *Journal des Débats* scrive deplorando le recenti catastrofi registrate dall'aeronautica francese:

« Mentre l'opinione pubblica segue con angoscia gli sforzi sovrumani degli uomini coraggiosi che si sono portati in soccorso dei naufraghi del Polo, una implacabile fatalità sembra accanirsi sulla nostra aviazione militare. L'accidente del capitano Brager al *meeting* di Vincennes, è ancora presente alla memoria di tutti. Ieri si annunziava un accidente a Lorient e un altro a Fez; oggi, anzi due accidenti a Chartres e uno a Châteauroux. E' davvero un eccesso di sventure! Lasciamo provvisoriamente da parte il caso del comandante Guilbaud, che meriterebbe uno studio speciale. Gli altri debbono fin d'ora trattenere la nostra attenzione. Ognuno di essi, speriamolo, sarà oggetto di una severa inchiesta, che determinerà forse la causa particolare e precisa alla quale bisognerà far risalire la catastrofe. Le conclusioni che se ne trarranno saranno di utile insegnamento per l'avvenire. Noi sappiamo perfettamente che nessuno può lusingarsi di escludere tutte le possibili cause già note; sappiamo pure che il progresso è un dio crudele che esige il sacrificio dei più giovani e dei più attivi. Ma non basta salutare le vittime, ravvolgerle in un lenzuolo funebre di parole eloquenti e celebrare la loro gloriosa abnegazione. E' impossibile in presenza della sfortuna persistente che accascia la nostra aviazione non ricordare le grida di allarme emesse dai relatori del Bilancio dell'Aeronautica nello scorso inverno. Si è deplorato con loro che la necessità finanziarie fossero troppo urgenti per obbligare il parlamento a rinunziare agli amor dilettati a cui avrebbero potuto dare origine i rapporti di Bouilloux-Lafont e di Enrico Patè. Sarebbe necessario che i nostri parlamentari trovino il tempo per chiedere le precisioni necessarie sullo stato del materiale esistente nei depositi e in servizio, nonchè sulla situazione delle costruzioni.

« I ripetuti accidenti di questi ultimi giorni mettono in luce uno degli aspetti della crisi che la nostra aviazione attraversa. Si è preteso che questa crisi non esistesse, che era puramente morale e si sviluppava soltanto nell'animo di pubblicisti malcontenti di tutto e di tutti. Si è preteso di far tacere questi pubblicisti vantando le imprese di Costes e Le Brix, e si è riusciti ad addormentare momentaneamente l'opinione pubblica, scossa un momento dal suo torpore dal successo di Lindbergh dopo lo scacco di Nungesser. E l'opinione si è così bene addormentata da non notare che i vari *records* abbandonavano a poco a poco le nostre ali. La frequenza degli accidenti nella nostra aviazione, la sua crescente impotenza in materia di *records* splenderanno infine gli occhi ai ciechi volontari ».

Il giornale propugna la creazione del Ministero dell'Aeronautica e soggiunge: « Noi non vogliamo dire che la creazione di tale Ministero possa mettere subito termine alla tragica serie degli accidenti. Ma ciò di cui siamo sicuri è che si deve ridurre al minimo la parte lasciata alla troppo famosa fatalità ».

9 morti e 16 feriti nel cozzo fra un autobus e una locomitiva

Berlino, 13 notte.

Presso Hannover, un autobus carico di allievi di una scuola che coi loro maestri si recavano ad una gita nell'Harz, si è scontrato ad un passaggio a livello con una locomotiva. L'autobus è stato scaraventato da parte, completamente distrutto; la locomotiva ha deviato, rovesciandosi. Dai rottami dell'autobus sono stati estratti 9 cadaveri tra bambini ed adulti e 16 gravemente feriti. Il personale della locomotiva aveva avuto tempo di saltare a terra mettendosi in salvo.

L'Alto Adige

ed i sabotatori stranieri

della politica estera italiana

Roma, 13 notte.

L'Agenzia di Roma pubblica:

« Negli ambienti politici italiani non si manca di rilevare il singolare ritorno di manifestazioni straniere di varia entità e di vario carattere per l'Alto Adige, proprio nel momento in cui gli scambi dei messaggi tra Mussolini e monsignor Seipel e i rapporti italo-austriaci sono ritornati alla normalità, dopo le irregolarità determinate appunto dal problema dell'Alto Adige.

Mentre si manifesta da parte austriaca responsabile la volontà di astenersi da ogni intervento nella politica interna italiana e si conferma il desiderio di risalire un tono di cordialità e di fiducia ai rapporti italo-austriaci, non mancano, infatti, nuovi lenitativi di perturbazione.

Lasciando da parte le recenti manifestazioni tirolesi, sono da segnalare talune manifestazioni di uomini politici inglesi e di giornali francesi — della cui attitudine non è certo in alcun modo impegnata la responsabilità dei Governi di Londra e di Parigi — i quali hanno creduto di dover prendere la parola per riaccendere con nuovi equivoci, con nuovi elementi di deformazione, una questione che sembrava doversi pacificare per l'azione stessa dei fattori più responsabili e più direttamente interessati. Di fronte a tali manifestazioni insistenti e intempestive, si avvalora più che mai il sospetto che esse, pure nelle loro diverse origine, corrispondano ad un unico programma di disturbare la normalità dei rapporti tra gli italiani e gli elementi allogeni dell'Alto Adige e tra l'Italia e i vicini esteri. Non si manca d'altra parte di rilevare che manovre del genere sono state rivolte anche verso i rapporti italo-jugoslavi. Infatti, proprio il giorno in cui da parte del governo jugoslavo veniva presa la decisione di presentare alla Skupcina per la ratifica, le Convenzioni di Nettuno, si sono segnalate manifestazioni insistenti da taluni giornali e agitatori stranieri — per nulla interessati alla questione — dirette a creare una stato d'animo sfavorevole alle convenzioni e alla loro ratifica e ad accentuare con grossolane deformazioni le cause di divisione fra gli italiani e gli jugoslavi, che i due governi di Roma e di Belgrado, desiderano attenuare e sopprimere e il popolo italiano si astiene in ogni caso dall'aggravare.

La constatazione di questa persistenti azioni, indica la presenza di elementi che si possono con precisione definire sabotatori della politica estera italiana e dei buoni rapporti fra i popoli. Vi è tuttavia da sperare che le precise indicazioni anche di recente data da Mussolini sulle attitudini e sulle intenzioni della politica estera italiana nei riguardi dei singoli paesi, potranno valere ad eliminare l'influenza di tali agitazioni almeno tra i governi responsabili e nelle sfere più serie e influenti delle opinioni pubbliche dei vari paesi ».

L'economia nazionale e la lira

Le dichiarazioni di Martelli

in un commento romano

Roma, 13, notte.

Il saluto rivolto dal nuovo Ministro dell'Economia nazionale, on. Martelli, al personale dipendente, offre modo al *Giornale d'Italia* di lumeggiare le mète tracciate da Mussolini, a raggiungere le quali sarà rivolta l'opera del nuovo Ministro. Scrive il giornale:

« Si tratta in sostanza di portare l'economia italiana verso una sempre maggiore indipendenza dai rifornimenti stranieri. Non è detto con questo che l'Italia intenda isolarsi dal mondo e cristallizzarsi in una economia chiusa di stile medioevale. Non vi è grande paese del mondo, neppure tra i più forniti di materie prime ed apparecchi di industrie, che possa oggi separarsi dall'economia mondiale. Lo prova l'ansia del commercio internazionale degli Stati Uniti e dell'Inghilterra: lo dimostra, del resto, la stessa politica di Mussolini che rinnova e moltiplica i trattati di commercio coi paesi grandi e piccoli, vicini e lontani, i quali hanno naturalmente per fondamento lo scambio reciproco della produzione. Aumentare l'indipendenza economica dell'Italia, significa portare un maggiore equilibrio tra importazione ed esportazione (per quanto migliorata, la bilancia commerciale italiana si salda sempre con una notevole passività) ed assicurare per quanto è possibile una produzione nazionale di certi prodotti basici, come sono i combustibili e talune materie prime necessarie alla vita ed alla esistenza dell'industrie nazionali. Il compito è arduo ma non impossibile ».

Accennando alle dichiarazioni del Ministro circa la stabilizzazione della lira e la tutela di ogni legittimo ed onesto interesse, il giornale così ne ribadisce il significato:

« V'è qui anzitutto la precisa riconferma dell'intangibile stabilità della lira, che vorrebbe essere messa ancora in dubbio da persistenti voci criminose. E v'è una indicazione chiara per tutti i produttori e uomini di affari. Bisogna riportare la fiducia nelle attività operanti e coraggio nelle iniziative. Nonostante i disagi economici, le Banche e le Casse di risparmio rigurgitano oggi di depositi e molti istituti non sanno come erogare il loro abbondante denaro. Questo non è solo un segno di benessere, è piuttosto documento di un persistente timore in una nuova possibilità di perturbamento del mercato dei valori. Il Ministro Martelli dice ora a tutti i ranghi di produttori onesti: « Lavorate con fiducia, non temete ».

La politica granaria dei Soviati

Mosca, 13 notte.

Il Comitato Centrale del partito comunista, nella sua sessione durata dal 4 c. m. ad oggi, ha esaminato e discusso numerose questioni economiche. La mozione approvata dal Comitato Centrale si riferisce l'acquisto del grano indica fra l'altro: 1) Un certo rialzo nei prezzi del grano; 2) L'organizzazione delle riserve granarie di Stato; 3) Aiuti ed incoraggiamenti da parte dello Stato alle coltivazioni collettive dei terreni, nonchè ausidi alle coltivazioni individuali; 4) Cessazione immediata dei provvedimenti di carattere straordinario attuati in alcune regioni durante l'ultima campagna per gli acquisti del grano.

Tentato furto ed assassinio

a bordo d'un incrociatore francese

Parigi, 13, notte.

A Shangai, a bordo dell'incrociatore *Michelet*, due marinai si sono introdotti nottetempo nella camera del tenente commissario, che hanno colpito brutalmente a colpi di chiave inglese. Essi hanno poi tentato di strangolarlo e, avendolo lasciato per morto, hanno tentato poi di forzare la cassaforte. Il rumore prodotto dal loro armeggio aveva però svegliato un collega dell'ufficiale, sicchè i due marinai si diedero alla fuga, seguiti però da una sentinella. Uno di essi, arrestato, ha confessato. Il tenente commissario è stato trasportato all'ospedale, dove ha ripreso i sensi. Per quanto gravemente ferito, non sembra però in pericolo di morte.

Ucciso da una sassata

Potenza, 13 notte.

Oggi, in un campo della contrada Abetitta, per futili motivi venivano a lite Luigi Colucci e il giovane Vincenzo Lanzi, di anni 16. Ad un tratto il Colucci ha lanciato un sasso contro il Lanzi, colpendolo alla tempia e uccidendolo. L'omicida è stato arrestato.

La catastrofe edilizia di Cuneo

I funerali delle 3 vittime identificate

Le condizioni dei feriti - L'inchiesta

Cuneo, 13 notte.

Questa sera alle ore 16, hanno avuto luogo i funerali delle vittime del terribile crollo di ieri, funerali che hanno assunto l'aspetto di un'imponente manifestazione di cordoglio da parte di tutta la nostra cittadinanza. Dal capo della provincia, on. Pighetti, al più umile bracciante, autorità, impiegati ed operai, cittadini di tutti i ceti insomma, hanno seguito con profonda commozione il trasporto delle lagrimate vittime.

Non meno di 10 mila persone hanno accompagnato i feretri, ed un'innumerevole folla di popolo ha fatto ala al loro passaggio. Raramente a Cuneo è stato dato vedere una adunata di popolo così imponente come quella di oggi, provocata da un profondo sentimento di compianto per 3 vittime del lavoro. In seguito ad invito della Federazione provinciale dei commercianti, tutti i negozi rimasero chiusi durante i funerali. Bandiere a mezz'asta furono esposte sugli edifici pubblici posti lungo il percorso.

Le fabbriche sospesero alle 13 il lavoro, per dare modo agli operai di partecipare ai funerali.

I feretri delle tre vittime identificate erano stati esposti al popolo nella piccola chiesa di Santa Croce, attigua all'ospedale, sino alle 16, ora in cui il corteo funebre si mosse. Apriva il corteo un plotone di guardie urbane, seguito dai pompieri, dalla banda municipale, dalle compagnie religiose e dal clero. Venivano poi le bare, posta su delle portantine di artiglieria: prima quella di Giordano Alessandro di Boves, fiancheggiata da alpini e seguita dai parenti, dal Podestà, dalle altre autorità di Boves e da conterranei, amici e compagni di lavoro. Fanti ed artiglieri stavano ai lati della salma di Oggero Bartolomeo, che era accompagnata dai parenti, dal podestà di Peveragno e da altre autorità, dal luogo e compaesani. I militi fiancheggiavano il terzo feretro, quello di Giuliano Paolo della frazione Borgo Lerda di Cuneo. Oltrechè dai parenti, questa convoglio era seguito da tutte le autorità cittadine, con a capo il prefetto on. Pighetti. Venivano poi numerose corone di fiori, tra cui notate le tre del Municipio di Cuneo, recate a braccia.

Dietro a ciascuno dei feretri erano portate a braccia le corone dei compagni di lavoro delle vittime, degli operai della Officina Manfredi e Bongiovanni, dei Sindacati Operai Fascisti, del Sindacato degli Industriali e Commercianti, del Fascio di Cuneo, dall'impresa, dai progettisti, dei ferrovieri fascisti e delle donne fasciste. Seguivano il corteo la Milizia e tutte le associazioni cittadine, con bandiere e gagliardetti.

Il corteo si mosse da via Ospedale e, attraverso la via Roma, giunse nell'ampia piazza Vittorio, donde ripercorse il tragitto per via Roma sino alla Chiesa di Santa Maria, ove fu celebrata la messa ed impartita la benedizione alle salme. Dinanzi alla Prefettura, il Podestà di Cuneo, on. Imberti, ebbe brevi ma profonde espressioni di cordoglio per il triste avvenimento. Dopo il funerale, le salme del Giordano e dell'Oggero proseguirono in camion per Boves e Peveragno, dove il rito funebre sarà ripetuto domattina per ciascuna delle due vittime. La salma del Giuliano è stata invece trasportata, nel placido tramonto, a riposare tra le bianche mura del cimitero di Rosta Lerda.

Dei cinque feriti ricoverati all'Ospedale, tre vanno sensibilmente migliorando, mentre le condizioni del Barale e del Baudino permangono gravi e stazionarie. Essi hanno oggi ricevuti dal deni della Regina, che volle ancora essere informata con precisione delle loro condizioni. A visitare i feriti si sono recati oggi il Podestà, on. Imberti, l'on. Soleri e Donna Maria Teresa Pighetti, moglie del Prefetto.

Intanto l'istruttoria sulle responsabilità del disastro prosegue attivissima. Sono qui giunti il perito giudiziale ing. Paretti di Torino e l'ing. Scaruffi, pure di Torino, richiesto dagli impresari. I risultati dell'inchiesta non sono ancora noti, perchè sono ancora in corso le indagini, a cui si fa sapere l'autorità inquirente mantiene il più stretto riserbo.

***

L'Agenzia Stefani comunica:

« Sono stati ultimati i lavori di sgombero delle macerie del cinematografo crollato ieri. Fortunatamente non si sono trovati altri cadaveri.

« I morti sono tre, e cioè certi Giordano di anni 16, Oggero di anni 23 e Giuliano di anni 20, spirato mentre la Regina le visitava all'ospedale. I feriti sono cinque, ma tutti si trovano in condizioni che fanno sperare la loro guarigione ».

L'ex-podestà di Alassio

condannato più severamente in Appello

Genova, 13 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora, alla nostra Corte d'Appello, il processo contro l'ex sindaco di Alassio, Carlo Necati, che, imputato di peculato e falso in atto pubblico, era stato condannato a suo tempo dal Tribunale ad un anno e 5 mesi, e contro l'impiegato municipale Domenico Schivo, che, accusato di complicità coi Nocati, era stato invece assolto.

La Corte ha ritenuto il Nocati colpevole dei reati di cui era imputato, e lo ha condannato a 4 anni e 15 giorni di reclusione, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla spesa del giudizio. Lo Schivo è stato condannato a tre mesi di reclusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA STRADELLA

Un incendio sviluppatosi in una cascina di covoni di grano in una campagna del cav. Stefano Donde alla cascina Zagozzone di Belgioioso, distruggeva, oltre al grano, altri terreni agricoli e diversi cascami di legna. Il danno ammonta a circa 100 mila lire.

DA BIELLA

Precipitando dalla bicicletta per la rottura della forcella, il panettiere Zavattone Ezechiele, di 18 anni, da Andorno, si è fatto gravemente al capo. E' stato ricoverato all'ospedale.

Dallo sbarco di un barcaio, ripreso di polvere pirica, il fotografo Petrolini Dario, di 35 anni, è rimasto ferito e sfigurato in varie parti del corpo.

DA ALESSANDRIA

In fin di vita è stato rinvenuto all'aperto dalle il contadino Guasardi Giulio, d'anni 70, rimasto travolto dal proprio carro. Egli ha riportato la frattura della base cranica.

Oggetti d'oro ed effetti di biancheria per un importo di 4000 lire sono stati rubati nell'abitazione di Alessandro Vescovo in salbocco Cristo.

Obbligazioni "Lloyd Mediterraneo"

E' noto che il « Lloyd Mediterraneo », Società Italiana di Navigazione, in conseguenza della gravissima crisi dell'armamento, ha dovuto proporre ai propri creditori ed obbligazionisti un concordato preventivo.

Tale concordato è stato pienamente approvato dai creditori. Per gli obbligazionisti si attende una decisione entro il 19 corrente.

Giova a questo proposito osservare che la obbligazioni attualmente in circolazione sono 67.000 circa e per l'approvazione del concordato occorre che non più tardi del 18 *corrente* sia giunta al Tribunale di Roma l'adesione di almeno i 2/3 delle obbligazioni stesse, cioè di *quarantaciquemila obbligazioni*.

Nel caso in cui tale numero non sia raggiunto, il Tribunale di Roma dichiarerà d'ufficio e senza appello il fallimento della Società.

A tutt'oggi il numero degli aderenti è di circa quarantamila.

Delle altre ventisettemila obbligazioni si sa che gennaio sono in possesso di comitati di opposizione e di persone che tutt'ora si illudono di poterne ottenere il rilievo a condizioni migliori di quelle del concordato, nonostante la perentorie dichiarazioni in senso contrario della Società che lo offre e dell'Istituto che lo garantisce.

Le rimanenti ventimila obbligazioni, nonostante le più diligenti indagini non sono state individuate, e i portatori di ben seimila fra esse non hanno neppur presentato in tempo utile (cioè dal 1.o gennaio al 1.o maggio u. s.), la cedola 10 per la riscossione degli interessi.

Questo avviso è diretto precisamente ai possessori di queste ventimila obbligazioni.

Si fa ad essi presente che la relazione del Commissario Giudiziale, nominato dal Tribunale per indagare sulla oneità e convenienza del concordato proposto dalla Società, assumerà quanto segue:

a) **Che il pegno obbligazionario fu sempre mantenuto nei limiti del concordato, osservandosi le condizioni di emissione delle obbligazioni; ciocchè si può concludere che le cause specifiche e particolari del dissesto del Lloyd non hanno influito sulla posizione degli obbligazionisti;**

b) Che la volontarie riparazioni dell'azionista alle perdite sociali sono quante di più gli si potesse richiedere per conservare integre, e ridurre delle ragioni creditorie, le garanzie del patrimonio sociale;

c) **Che la forte svalutazione del patrimonio del Lloyd (la flotta) che ha determinato la particolare situazione dei portatori di obbligazioni, è la risultante di varie e generali cause economiche, delle quali non v'è forse e valore di uomini che possano aver ragione.**

Avverte inoltre che, mentre il 40 % offerto ai creditori chirografari non rappresenta una falcidia per la quota

CRONACA CITTADINA

Un concorso "record,,

Pompieri di tutto il mondo a Torino

Chi di questi giorni gettasse lo sguardo nell'interno dello Stadium rimarrebbe non poco stupito e forse si domanderebbe se, come alcuno aveva proposto, l'arena non sia diventata area fabbricabile. Vi vedrebbe infatti sorgere, a ridosso della gradinata lato corso Vinzaglio, tutto un complesso di costruzioni in muratura; e se poi andasse a vedere disegni e progetti si accorgerebbe che quello che sta sorgendo è un paese, un completo paese con case private ed edifici pubblici, cioè caserme e relativi fienili e pagliai, con fabbricati industriali, con una bella piazza al centro ed una più bella fontana nel mezzo.

E veramente è questo un villaggio «sui generis», tale da far stupire le genti; non solo per l'ubicazione, ma ancora più per la sorte che gli è riserbata. Triste, amara sorte! Il villaggio andrà preda delle fiamme, scomparirà divorato dal fuoco!

La sorte di un villaggio

Il lettore ha già compreso. Si tratta del villaggio che servirà da «corpore vili» alle gare dei pompieri in lotta con l'incendio, gare che si svolgeranno i primi del prossimo settembre in occasione del grande concorso pompieristico, destinato ad essere una delle manifestazioni più grandiose, imponenti e caratteristiche delle solennità centenarie.

Qualche cosa di questo concorso già si sa, ma il più rimane ancora da dire. Un giornale tedesco alcuni giorni fa pubblicava: «In questi tempi in cui si viene generalizzando e acuitizzando la gara al conseguimento dei primati, la città di Torino si appresta a battere il record di tutti i concorsi pompieristici». Un altro giornale estero parlando di questo concorso lo chiamava la Olimpiadi del fuoco...

Il giudizio sul concorso è il, e, venuto da parte disinteressata, non c'è motivo per non accettarlo. Adunque il concorso pompieristico di Torino, ideato e organizzato dall'ing. Viterbi, comandante dei nostri civici pompieri, sarà il più grande e il più completo che si sia finora tenuto.

Vi accorreranno numerose le squadre non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Sono sicure le partecipazioni della Francia, della Svizzera, del Portogallo, della Polonia, di New York, e probabili quelle dell'Inghilterra, del Belgio, dell'America Latina, New York, per non citare che un esempio, manderà il comandante, tre ufficiali e 18 pompieri, nonchè tre macchine diverse. Questi americani porteranno giù la più colossale scala aerea che esista, scala fatta per i grattacieli, e quindi di inverosimile altezza. E' una scala celebre. Ha avuto una parte da protagonista in un film americano noto anche fra noi: «La brigata del fuoco». Il materiale di questa scala è tale che i pompieri newyorchesi si sono preoccupati di sapere se a Genova ci sarebbe potuto sbarcarlo...

Il realismo anche nel fuoco

Se non tutte le Nazioni mandano, anche per considerazioni economiche, loro squadre, quasi tutte inviano dei tecnici, con l'incarico di osservare ed imparare, poichè il concorso costituirà una pietra miliare nella storia pompieristica.

Abbiamo visto come si intenda fare le cose sul serio. Per le gare delle squadre in concetto del fuoco, non più finti incendi a base di «bengala», castelli di manovra, finti salvataggi, come già il avvenuto — pur ottenendo un grande successo — nel concorso tenutosi nel '24, al Giardino della Cittadella, sibbene incendi reali, case e oggetti veri e propri che bruciano; il «nec plus ultra» del realismo, anzi, la realtà tale e quale. E le stesse di questo culmine di progresso saranno fatte, come dicemmo, dal villaggio che si sta costruendo allo Stadium.

Esso occuperà un fronte di 200 metri, e sarà disposto sul lato fronteggiante la tribuna reale. I quattro settori di gradinata che sono a ridosso del villaggio saranno riservati sgombri. Il pubblico prenderà posto negli altri settori, sia di fronte e di fianco al villaggio, di guisa che tutti gli spettatori potranno assistere alle manovre delle squadre dei pompieri, che opereranno contro il fuoco con attacchi frontali.

Quattro saranno gli spettacoli pubblici di queste manovre: pomeriggio e sera di sabato 1.o settembre, pomeriggio e sera della successiva domenica 2 settembre. Il villaggio brucierà insieme in due volte, cioè una metà il pomeriggio di sabato e l'altra metà nella sera dello stesso giorno. Nello spazio di 24 ore esso sarà messo in grado di bruciare un'altra volta, nella stessa maniera, il giorno seguente: cioè, saranno costituite e ripristinate tutte le parti in legno bruciate il primo giorno, cioè pavimenti, mobili, porte, finestre, tetti, pagliai, ecc. che a loro volta arderanno domenica.

Ogni spettacolo durerà circa tre ore, e durante questo tempo arderà sempre l'incendio, che, spento qua e là, risorgerà altrove. E questo per offrire campo di lavoro alle squadre concorrenti. In ogni spettacolo si produrranno due squadre contemporaneamente ogni ora cioè complessivamente sei squadre; in tutto il concorso, 24 squadre. Inutile dire che la bella fontana al centro del villaggio è destinata a fornire acqua alle pompe spegnitrici. Questi incendi che durano tre ore consecutive, che domani risorgono, che scoppiano impensatamente ora qua e ora là, col lampeggiare ed il dirompere delle fiamme, con le nubi di fumo, devono dare un senso di terribilmente grandioso, di apocalittico.

Un igaluge

Ma l'incendio non ha solamente lo scopo di offrire alle squadre dei militi l'occasione di dimostrare tutta la loro abilità e capacità. Esso servirà altresì a studiare e in parte a risolvere parecchi problemi che si riferiscono appunto alla lattura degli incendi; molte interessanti esperienze saranno fatte, di cui vogliamo far parola. E' stato studiato un preparato liquido imbevendo del quale materiale in legno — mobili, porte, ecc. — questi dovrebbero rendersi refrattari alle fiamme. Alcune porte del villaggio destinate all'incendio saranno per metà preparate con questo «ignifugo» e si vedrà poi, al comportamento di dette porte all'azione del fuoco, cosa pensare del ritrovato in quistione. Così dicasi di un sistema di porta, studiata in modo che, anche se lasciata aperta, sotto l'azione del calore si chiuda automaticamente, e, funzionando inoltre da isolante, tronca la via ai progressi dell'incendio. Ugualmente saranno sperimentati praticamente diversi apparecchi di segnalazione automatica degli incendi, sia ottici che acustici. La Commissione tecnica, in una parola, avrà lavoro e quistioni da affrontare fin che vorrà.

Per gli spettacoli pubblici allo Stadium, il cui introito è destinato a sopperire alla gravose spese di organizzazione, sono stati stabiliti prezzi moderatissimi, alla portata di tutte le borse, anche le più modeste. Si vuole che veramente tutti si possano presentare a questa manifestazione, la quale ha anche uno scopo di propaganda che è quello di rendere edotto il pubblico del pericolo dell'incendio, e di instillargli le necessarie idee di prudenza. E tutti senza dubbio andranno allo Stadium, poichè, oltre ai già detto, vi troveranno «numeri» di vero divertimento.

L'idro-ball

Le manovre al villaggio in fiamme saranno infatti intercalate da altri esercizi. Uno di questi è quanto mai caratteristico e interessante. E' una novità per l'Europa. Si tratta dell'idro-ball, che si gioca in alcune città americane. E' una specie di foot-ball. Un pallone di metri 1,20 di diametro viene spinto, lanciato, fatto ruzzolare o volteggiare, mediante getti d'acqua. Si dice che questo gioco abbia trovato grande successo in America. Altrettanto, si crede, sarà da noi. Intanto una delle squadre favorite è quella dei pompieri portoghesi, che si dice assai ben preparata ed allenata. Il programma degli spettacoli sarà inoltre variato con giochi ginnico-pompieristici, fra cui uno a base di scale che si drizzano e si popolano in un attimo, il quale non mancherà di ottenere l'applauso.

Non creda però il lettore che tutto il concorso sia qui. Questa che abbiamo illustrata è la parte delle manovre destinata al pubblico; ma c'è pure un'altra parte del programma, e questa consiste in gare a svolgersi all'infuori della curiosità degli estranei. Un tema prestabilito di esercizi sarà svolto da tutte le squadre, ed esso darà luogo ad un punteggio o graduatoria di cui si terrà conto nella classifica generale. Così le squadre saranno giudicate veramente in base al complesso delle loro attitudini e capacità. E questa sarà un'altra importante di serietà del cimento.

Ma qui non si ferma la grande manifestazione pompieristica torinese. Accanto al concorso vero e proprio, che abbiamo sopra illustrato, vi saranno: una esposizione di materiale di difesa (prevenzione e repressione) contro gli incendi, che si terrà allo Stadium; la giornata del fuoco, che a mezzo di pubblicazioni speciali, di manifesti murali, di cartellini lanciati da aeroplani, ecc., deve costituire una caratteristica e vivace propaganda fra il pubblico per la prevenzione degli incendi; una manovra antiaerea, in cui da aeroplani verranno lanciate finte bombe che si rivelerango per mezzo del fumo, ed alle quali dovranno accorrere i pompieri.

Ma di queste manifestazioni, e di altre minori, discorreremo partitamente in seguito.

La Conferenza oraria

Sono continuati ieri, sotto la presidenza del gr. uff. ing. Luigi Maccallini, capo del Compartimento ferroviario di Milano, i lavori interessanti la Conferenza oraria dei Laghi dell'Alta Italia. La seduta antimeridiana è stata aperta alle ore 9 presenti numerosi delegati, ai quali il gr. uff. Maccallini ha ricordato il recente avvenuto ritrovamento dei gruppi Mariano e Viglieri della spedizione Nobile. «In questo momento — ha proseguito — non solo l'Italia ma tutto il mondo giubila nell'apprendere che sono stati sottratti questi sfortunati eroi alla morte sicura che stava per ghermirli nel gelido silenzio dei ghiacci polari. Leviamo anche noi un mesto rimpianto alla memoria di Coloro che per questa nobile gara di ardimento umano hanno sacrificata la loro vita. Associamoci al giubilo universale per i salvati e inneggiamo al sublime spirito di solidarietà internazionale che ha permesso di restituire queste preziose vite alla Famiglia, alla Patria, all'Umanità».

Vivissimi e nutriti applausi scrosciano le elevate parole dell'ing. Maccallini dopo di che hanno inizio i lavori della seconda giornata.

Nella seduta antimeridiana sono stati discussi gli orari della linee di navigazione sul Lago di Lugano, sul Lago di Garda, delle linee Varese-Luino, Milano-Verona, Brennero-Verona, Rovereto-Mori-Riva, e quelle delle Ferrovie Nord-Milano.

Il rappresentante della Società di Navigazione sul Lago di Lugano ha promesso di studiare una soluzione che vada a soddisfare il miglioramento richiesto nelle comunicazioni mattutine e serali fra Mamete e Lugano allo scopo di facilitare il viaggio dei ceti operaio ed impiegatizio. Per la linea Milano-Verona si è accordata la fermata a Rovato del treno 195 e si è consentito al posticipo da Brescia del treno 3302 per accelerarne la marcia e fissandone la partenza da Brescia alle 12,30 e l'arrivo a Milano alle 14,05 circa. Sarà esaminata benevolmente la richiesta coincidenza a Brescia fra i treni 2068 da Parma e 198 per Milano.

Per quanto riguarda le Ferrovie Nord Milano il rappresentante ha dato affidamenti che coll'attivazione della trazione elettrica saranno introdotti nuovi miglioramenti che soddisferanno in gran parte i desideri espressi nei memoriali presentati.

Nel pomeriggio, coll'intervento anche del conte ing. Alessandro Orsi, si inizia la discussione in merito agli orari delle linee interessanti la città di Torino; in particolar modo viene esaminata la richiesta di un migliore collegamento fra i treni 187 e 192 della linea Milano-Venezia, in modo da ridurre il rilevante intervallo di coincidenza a Milano.

Dall'ing. Ehrenfreund, capo-compartimento di Torino, e sul l'ing. Maccallini con pensiero gentile ha ceduto la presidenza, venne annunciato che è in studio l'istituzione di un nuovo diretto che, partendo da Torino, dopo l'attuale 187, potrà sia diminuire a Milano il suindicato intervallo come pure risolvere la questione dell'eccessivo affollamento del treno stesso. Viva discussione provoca la proposta posticipazione del diretto 197 avanzata dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino in quanto vi si oppongono le eccezioni prospettate dai rappresentanti di Vercelli e Novara.

La questione viene rimandata alla decisione degli Uffici Ferroviari, che, nell'esame del voto cercheranno di tener presenti le esigenze contrastanti degli Enti interessati.

Particolare attenzione richiama la discussione degli orari della linea Torino-Santhià-Arona, per i quali la città di Torino, sostenuta dai rappresentanti di Vercelli, Novara e del Verbano, chiede un miglioramento nei tempi di percorrenza e l'istituzione di servizi domenicali, con applicazioni di riduzioni tariffarie.

La complessa questione verrà studiata dai rappresentanti delle Ferrovie in unione a quella pure importante della prossima apertura della nuova linea Cuneo-Ventimiglia in seguito alla quale molto probabilmente si avrà l'istituzione di servizi diretti colla Svizzera e il centro Europa attraverso Torino-Via Santhià-Arona. Il rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, avv. Colla, anzi, a questo riguardo, ha prospettato quali sarebbero le comunicazioni che riuscirebbero più gradite alla città di Torino per i suoi rapporti economici col Nord e con la Riviera.

Infine viene sollevata la questione della valorizzazione del transito internazionale di Luino che già in altra conferenza è stata discussa e che tale appassiona le provincie di Novara, Varese, Alessandria e Torino.

Il Capo compartimento di Novara accenna per sommi capi alle difficoltà che si frappongono alla risoluzione della vitale questione e all'esito degli studi da lui compiuti; ed in seguito alle assicurazioni che il problema è in attento esame anche presso la Sede Centrale i vari rappresentanti si uniformano ad insistere perchè il problema della valorizzazione di detto transito trovi finalmente una soddisfacente soluzione.

Alla sera nella sede del Dopolavoro Ferroviario, ha avuto luogo in onore dei partecipanti alla conferenza, un simpatico ricevimento al quale sono intervenuti con S. E. il Prefetto Maggioni, il gr. uff. Anselmi, il questore comm. De Roma, molte personalità cittadine, ufficiali dell'Esercito, della Milizia. A ricevere autorità e congressisti si trovavano il capo compartimento grand'uff. ing. Ehrenfreund, ed il presidente del Dopolavoro ferroviario cav. Garrasi.

La sala del teatro era gremita. Gli ospiti furono accolti con l'inno nazionale svizzero in onore del rappresentanti delle Ferrovie federali, seguito dall'inno «Giovinezza» e dalla «Marcia Reale».

Salì alla ribalta il grand'uff. Ehrenfreund il quale, dopo aver ringraziato le autorità cittadine e i congressisti, per essere intervenuti al ricevimento del «Dopolavoro» e avere elogiato la istituzione voluta dal Governo, chiese al pubblico un po' di benevolenza per gli artisti, musicisti e cantanti, non di professione ma ferrovieri che durante il giorno compiono il loro lavoro negli uffici o sulla linea e che occupano le ore di libertà a migliorare la loro cultura nei locali del Dopolavoro.

Gli spettatori, quando l'orchestra diretta dal maestro Carretti (un capo-tecnico ferroviere) iniziò il secondo atto del «Barbiere di Siviglia», trovò che La Rosina, Don Bartolo e tutti gli altri artisti non avevano bisogno di compatimento alcuno e applaudirono tutti a scena aperta e alla fine dell'atto.

Vennero subito dopo eseguiti saggi di scherma e di ginnastica, poi un sontuoso servizio di rinfreschi fu servito nei vasti giardini illuminati da palloni alla veneziana e rallegrati da una scelta orchestra. Fu una lieta e simpatica serata.

Gli italiani residenti in Francia visitano l'Esposizione

Un gruppo di italiani residenti in Francia è giunto l'altra sera a Torino, e vi si trattiene oggi per visitare l'Esposizione. L'Unione industriale fascisti e la Federazione del commercio hanno ricevuto gli ospiti, e questa mattina, con automobili ed autobus, si sono recati a visitare la città. Questi italiani, residenti da molti anni in terra straniera, sono commercianti, albergatori, produttori di generi alimentari, calzolai, sarti, fabbricanti di mobili, cappellai e artigiani. Essi sono accompagnati dal consigliere presso la Ambasciata d'Italia a Parigi, comm. Ballerini, e dal segretario dott. Arturo Cristilli, anch'esso addetto all'Ambasciata. Alcuni dei gitanti hanno portato in Italia le mogli ed i figli.

All'entrata in Italia, alla stazione di Bardonecchia, il gruppo di italiani, ebbe la prima dimostrazione dal Podestà di Bardonecchia, dal comandante della Milizia e da una rappresentanza di combattenti, di Balilla e di Piccole Italiane. Mentre la musica suonava «Giovinezza», le Piccole Italiane offrivano fiori alle signore.

Di qui essi hanno inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Accolti fraternamente, entusiasticamente dalla popolazione Bardonecchia, toccando il sacro suolo Patria, fervidamente rivolgiamo primo nostro pensiero al Duce della nuova Italia, che ha suscitato in noi l'orgoglio di la nostra stirpe».

Alla stazione di P. N. essi sono stati ricevuti dal comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, dal comm. Ferrucini, presidente dell'Organizzazione industriale, e dal cav. Vianino, per i commercianti, nonchè da rappresentanti della Prefettura, della Podesteria, del Fascio e della Milizia.

Essi alle ore 11, dopo una visita in città, sono stati ricevuti dal gr. uff. Bona e da altri membri del Comitato dell'Esposizione, nel salone del Palazzo dei festeggiamenti, dove fu loro servito un rinfresco. Diede il benvenuto ai graditi ospiti il gr. uff. Bona, e rispose ringraziando, il presidente dell'Associazione impresari dei lavori pubblici fra italiani residenti in Francia.

Al gruppo di italiani è stata offerta una colazione al «Ristorante del Parco», dopo la quale hanno visitato i padiglioni dell'Esposizione, cominciando da quello della Vittoria. Questa mattina essi si recano a visitare i grandi stabilimenti «Fiat» al Lingotto ed alle 11,30 saranno ufficialmente ricevuti dal Podestà nel salone della Consulta al Municipio.

Alla sera gli ospiti partiranno per Roma.

Il Re a Valdieri

Ieri mattina alle ore 4,30, proveniente da Bolzano, è giunto alla stazione di Porta Nuova il treno reale, con S. M. il Re. L'arrivo ebbe forma privatissima. Il treno, dopo dieci minuti di fermata, ripartiva per Borgo S. Dalmazzo, dove il Sovrano fu ricevuto dal Prefetto Pighetti e dalle altre Autorità. In automobile Sua Maestà si è recato a Valdieri.

Importanti deliberazioni dell'Amministrazione municipale

L'Amministrazione municipale ha preso in quest'ultimo periodo tutta una serie di deliberazioni, tra le quali alcune di notevole importanza. Crediamo opportuno darne comunicazione ai lettori.

La «Clinica del lavoro» nell'Ospedale di San Vito.

Come già si è fatto in altre città italiane e specialmente all'estero, verrà istituita nella nostra città, con un adeguato concorso finanziario testè deliberato dalla civica Amministrazione, la «Clinica del lavoro». Essa avrà la sua sede nella Sezione di San Vito dell'Ospedale S. Giovanni e servirà in modo specifico a studiare e curare le malattie dovute all'esercizio di determinati mestieri e professioni, con relativo corso universitario tenuto dal prof. Quarelli.

Torino, città eminentemente industriale, con popolazione operaia oltremodo numerosa, verrà dotata di un congegno scientifico e pratico di cui esso difetta, poichè accentrerà un gruppo di malattie oggi sparse nei vari nosocomi, non curate con criteri specifici, e non segnalate agli studenti di medicina, i quali lasciano perciò l'Università in condizioni di inferiorità rispetto a quelli degli Atenei delle altre città. Tali cliniche professionali servono essenzialmente per mettere in condizione i medici di eseguire sollecitamente le diagnosi, di intraprendere le cure necessarie ed ottenere rapide guarigioni con rapido ritorno dei colpiti al lavoro.

Per la «Clinica del lavoro» l'Ospedale di San Giovanni metterà a disposizione, nella sua Sezione di San Vito, due sale, nelle quali verranno collocati 18 letti. Per dare un'idea della importanza che assume questa materia, in Francia, con recente disposizione, è fatto obbligo ai medici giurici di denunciare le malattie professionali dovute a sostanze chimiche velenifiche, caustiche, a gas, all'azione dei raggi X, alle sostanze radioattive, ecc., come ora si trattasse di malattie infettive.

Il sottopassaggio ferroviario al Lingotto.

Al fine di risolvere il problema della viabilità nella regione Lingotto, sede di importanti stabilimenti industriali e di numerosa popolazione continuamente in aumento, la civica Amministrazione il 28 luglio 1925 deliberava la costruzione di un sottopassaggio alla sede ferroviaria in corrispondenza dei corsi Girgenti e Porto Maurizio, provvedendo agli stanziamenti dei primi fondi necessari. Vennero in seguito avviate trattative con la Ferrovia dello Stato per l'approvazione del progetto di massima e contemporaneamente con la fabbrica di automobili Fiat per la determinazione e le modalità di esecuzione dell'opera. Le trattative durarono a lungo, essendosi dovuto superare notevoli difficoltà, che in gran parte vennero appianate dal vice-podestà conte Orsi nel collo qui svolti personalmente a Roma presso il Ministero delle Comunicazioni. Cosicchè prossimamente sarà dato corso ai lavori per la esecuzione del grandioso ed utile sottopassaggio, il cui costo sarà circa di L. 12.000.000.

Sistemazione della sponda sinistra della Dora.

In condizioni poco decorose si trova attualmente la sponda sinistra del torrente Dora tra il Ponte delle Benne ed il Ponte Rossini. Allo scopo di dare anche a questa parte della città quell'aspetto estetico che il podestà desidera raggiunga gradatamente Torino, egli ha deliberato di far sistemare il tratto della sponda sinistra della Dora, mediante la costruzione di due tratti di muro di contenimento della sponda, dei quali il primo a valle altezza fino alla quota del corso Firenze ed il secondo sottocarpa ed in piano più avanzato. Fra questi muri si svilupperanno due strade discendenti nell'alveo del torrente, mediante due rampe opposte. La costruzione dei suddetti muri armonizzerà così con i murazzi della sponda fronteggiante.

Una nuova Caserma di pompieri.

La posizione eccentrica dell'attuale Caserma Pompieri rispetto alla pianta della Città, dato l'incremento edilizio e l'aumento del traffico stradale di questi ultimi anni, non consente ai civici pompieri un intervento così pronto come è necessario sui luoghi dei sinistri, che, per lo sviluppo assunto dai processi chimici usati nelle lavorazioni industriali e dai depositi infiammabili, tendono a diventare sempre più frequenti. Si prospetta quindi la necessità di dislocare nei punti periferici della Città dei distaccamenti di pompieri, forniti di tutto il materiale occorrente. La regione ove tale dislocamento si manifesta più urgente in causa dei numerosi stabilimenti industriali che vi sorgono a della distanza dall'attuale caserma, è il Lingotto.

Il Podestà ha deliberato la costruzione di una caserma su terreno di proprietà municipale, sito in via Genova all'angolo della via Onorato Vigliani, costeggiante l'attuale cinta daziaria. La caserma comprenderà: al piano terreno una rimessa capace di 8 veicoli, un corpo di guardia, un ufficio per il maresciallo e sala di riunione, un'officina per riparazioni ed un magazzino; al primo piano, due alloggi per marescialli, una camerata capace di 30 letti, un'altra di 4 letti per i graduati, oltre ai locali per disimpegno, servizi igienici, ecc.

Il potiale provinciale.

Con Regio Decreto recanti disposizioni a favore della policoltura e cenigatura venne stabilito l'impianto a spese dello Stato, in adatte provincie del Regno presso Enti ed Istituzioni Agrarie di pollai provinciali di moltiplicazione, distribuzione e controllo per il conseguimento dei seguenti scopi: selezionare il pollame locale, mantenere eventualmente in allevamento altre razze riconosciute idonee al miglioramento della produzione avicola locale, servire da esempio per il razionale allevamento del pollame, distribuire agli agricoltori a prezzo di favore, riproduttori e uova fecondate. Il locale Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, all'uopo autorizzato dal Ministero dell'Economia Nazionale, ha preso l'iniziativa per l'impianto in Torino di un pollaio provinciale ed ha chiesto al Comune il suo appoggio morale e la concessione di un idoneo appezzamento di terreno. L'Amministrazione comunale, considerata l'utilità del progettato impianto, ha concesso al suddetto Istituto, per 5 anni gratuitamente, un'area riconosciuta di comune accordo adatta, di mq. 25.000 pari a 6 giornate e mezza circa, situato all'angolo nord-est della Cascina municipale della Continassa, concorrendo parimenti con un'adeguata somma nella spesa occorrente per la costruzione della casa per il custode, da farsi a cura dell'Istituto.

Il Mercato del Bestiame.

Il Podestà ha deliberato di approvare il progetto di sistemazione e l'esecuzione delle opere di restauro del Mercato del Bestiame, opere riconosciute di improscindibile necessità, che comprendono: costruzione di nuove latrine, riforma del piano caricatore esistente, con formazione di deposito per il letame, costruzione di un nuovo piano caricatore con sottostanti depositi per il letame, costruzione di una nuova stalla capace di 180 bovini, nella striscia di terreno che la nuova disposizione dei piani caricatori lascia libera, sistemazione ed ampliamento della tettoia per contrattazioni, restauri alla stalla fronteggiante il corso Vittorio Emanuele, restauri alle altre stalle esistenti, riforma della copertura della tettoia per sanati, oltre a tutte quelle opere che si rendono necessarie

Dono di opere d'arte alla Galleria di Arte Moderna.

I signori Giorgio ed Elena Calandra, figli ed unici eredi di Davide Calandra, hanno offerto, con munifico gesto, al Museo civico di Arte Moderna, in memoria del loro genitore, alcuni calchi di opere dell'illustre scultore conservati nel suo studio. Le opere offerte al nostro civico Museo sono le seguenti: Modello in gesso al vero dalla statua di Giuseppe Zanardelli, facente parte del monumento eretto in Brescia al grande statista nel 1909; bassorilievo in gesso «Crisio risuscita il figlio della vedova»; facente parte del monumento sepolcrale gratis per la famiglia Molli nel Cimitero di Bergonzanero; busto in gesso del tenente Farrero-Gola, caduto in Libia; bozzetto primitivo in gesso della statua equestre del generale Mitre; mediazione in gesso con ritratto di Giuseppe Giacosa; riproduzione in bronzo del grande bozzetto per la moneta d'argento da L. 5 coniata nel 1911.

La sistemazione di corso Novara.

L'Amministrazione comunale ha concluso in questi giorni un importante accordo con i fratelli Sciopis per l'acquisto di una vasta area di terreno di mq. 42 mila circa, sede dello stabilimento esercito dalla Soc. An. Sciopis & C. La proprietà Sciopis paralizzava infatti quella località, che con la graduale effettuazione del piano edilizio e con l'estendersi della fabbricazione era diventata relativamente centrale ed impediva il regolare sviluppo della viabilità; mentre l'industria dalla fabbricazione di prodotti chimici, per le inevitabili esalazioni di gas mefitici ed irritanti dava luogo a numerose proteste da parte del pubblico. Cosicchè, appena sarà stipulata definitivamente la convenzione, il Comune inizierà le opere di risanamento ritenute dai competenti uffici necessarie, provvedendo all'apertura ed alla sistemazione del corso Novara ed all'apertura di alcuni tratti delle vie Varese e Cremona.

L'insufflamento delle strade di Stupinigi.

Per favorire l'esodo della cittadinanza, che si reca nei magnifici boschi di Stupinigi per scampagnate oppure a visitare i principeschi saloni della Real Palazzina di Stupinigi, con il suo magnifico parco ed in considerazione ai reclami degli abitanti della Regione Miraflori che lamentano il continuo sollevamento di polvere da parte delle automobili, l'Amministrazione civica ha deliberato di inaffiare il tratto di strada compreso fra la cinta daziaria ed il ponte sul Sangone con l'applicazione di materiale antipolvere, mediante l'impiego del prodotto «catramoleum».

Gli ufficiali in congedo e le esercitazioni estive

Il Ministero ha disposto che alle esercitazioni estive possano prender parte gli ufficiali in congedo da oltre dieci anni delle seguenti armi e specialità: Fanteria di linea, Bersaglieri, Artiglieria pesante e campagna, Genio zappatori e Telegrafisti, Cavalleria. Tali esercitazioni si svolgeranno dal 9 al 28 agosto p. v. Le domande devranno essere presentate al Distretto non oltre il giorno 20 c. m.

Il Console Brandimarte al comando della 142ª Legione di Milizia

Il Comando della Milizia comunica: «Con determinazione del Comando Generale M.V.S.N. il console Brandimarte cav. Piero è stato richiamato nuovamente in servizio e nominato comandante la 142.a Legione «Caio Mario» con sede a Genova».

Il Concorso delle Sartine

Le iscrizioni delle sartine che intendono concorrere al «premio di eleganza», continuano ad affluire. Alla sede del Comitato in Via Carlo Alberto, 24, è un continuo affollarsi di sartine che si recano a chiedere spiegazioni sulle modalità del concorso. Nella sala dove esse sono ricevute si trovano esposti i premi che già il Comitato ha preparato, e quella vista basta da sè sola a confermarle nel proposito di partecipare alla graziosa gara. Si tratta infatti di premi bellissimi: il primo è rappresentato da un braccialetto di suprema eleganza e di rilevante valore, scelto, in una delle primissime oreficerie cittadine dal pittore Gelia. Basta questa circostanza per accertare che si tratta di un gioiello di squisita fattura. Il primo premio è composto dal braccialetto e di un ricco mantò in «lamé», entrambi riservati alla «Regina delle Sartine».

Sul tavolo sono allineati: un servizio da «toilette» in argento cesellato, una elegante pendolina da tavolo, uno scialle in pizzo nero ed argento, un altro tipo andaluso, un mantello in seta, cinque tagli d'abiti in «crêpe», quattro «foulards» in «crêpe», cuscini, servizi da «the», lampade, e perfino una cassetta con dodici bottiglie di «champagne». Ma i premi non sono ancora tutti raccolti sul tavolo. Altri se ne stanno, in modo che le premiate potranno essere numerosissime.

Ma quante saranno le concorrenti? Si dice quattrocento o cinquecento, ma molti ritengono che tale numero sarà di gran lunga superato.

Il Concorso di modelli volanti

Domani mattina alle ore 8 sul campo dell'Aerocentro «Gino Lisa» si svolgerà il 2.o concorso di modelli volanti. Anche questa manifestazione fa parte dell'intenso lavoro di propaganda svolta dall'Aero Club di Torino fra la gioventù. Intanto è bene che il pubblico sappia che non si tratta di giocattoli, ma di veri modellini che devono seguire determinate norme tecniche perchè il rendimento di volo sia il massimo possibile. Molti sono i concorrenti iscritti, di varie città d'Italia, e tutti cercheranno di migliorare i «records» già stabiliti in precedenza.

Per interessamento del comm. ing. Orsi, vice-podestà, è assicurato un servizio di collegamento con autobus tra il capolinea del tram N.7 ed il campo. Tale servizio incomincierà alle ore 7,30. Il pubblico potrà anche affluire a mezzo delle tranvie piemontesi, in partenza da piazza Nizza alle ore 8,6. I soci dell'Aero Club avranno l'ingresso gratuito al campo. I dopolavoristi godranno dello sconto del 50 % sul prezzo del biglietto d'ingresso stabilito in L. 2.

Ufficio collocamento lavoratori fascisti

Sono richiesti operai calderai e frenatori. Gli interessanti residenti nel Circondario di Torino possono rivolgersi al suddetto ufficio, in via Bogino 8, tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18 e festivi dalle ore 9 alle 11,30.

Sono pure richieste comparse cinematografiche d'ambo i sessi. Gli interessati si rivolgano in via Bogino 8, dalle ore suindicate.

Seguendo la Cronaca

RIBASSI IMPRESSIONANTI

sono quelli stabiliti dalla Soc. An. Succ. Bertone, nella sua vendita semestrale degli articoli estivi, desiderando questa Ditta evitare a qualunque costo le rimanenze di stagione.

Seterie, lanerie, cotonerie, biancheria, ecc. in vendita a prezzi che sbalordiscono per la loro irrisorietà.

E' il solo negozio di *via Milano* angolo *via IV Marzo* che offre una simile cuccagna: non vi sono succursali.

ARNEODO

non ha succursali

ARNEODO - Via S. Tomaso 12

liquida tutto

Ecco alcuni prezzi di liquidazione:

Vestaglie in tinta setide	L. 25
Principesse seta fantasia	L. 45
Geche-blouses pura lana	L. 20
Spencer lana, tinte assortite	L. 28
Fazzoletti offerti, cadauno	L. 1

PER TUTTI

Vendita speciale di stagione: Crêpelonnes meravigliosi - Stoffe spugna finissime - Costumi bagno novità — Sete per pigiama - Tappetini per spiaggia. Prezzi eccezionali. Regalo a tutti i clienti.

Radi - Via Pietro Micca, 19.

D'ANGELO

Corso VINZAGLIO 38 (Stadium)

Grandi locali estivi, trattenimenti serali, concerto, danze all'aperto. Giardino di nuova creazione. Scelto servizio di caffè-ristorante. Telefono 53-719.

MOBILI - Via Mazzini, 44

Dealagi Pagella — *Telefono* 44-508. Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Ristorante Parco Valentino

cuoco

Tutte le sere, ore 21, **Dancing.**

Specialità colli esclusivi

Succ. I. Mejnardi - *via Lagrange* 29

ROMANA CALCAGNI

LIQUIDA

per fine stagione

tutte le confezioni esistenti a prezzi ribassatissimi. Ottime occasioni per la villeggiatura.

Romana Calcagni

Via Roma 2 - Via Garibaldi 40.

Il delitto di Madonna della Scala

La condanna degli imputati

a 8 anni e 10 giorni di reclusione

Il processo per il delitto di Madonna della Scala si è concluso ieri a tarda ora, dopo una giornata di animato dibattito.

Aperta l'udienza antimeridiana, il Presidente procede alla formulazione dei quesiti da sottoporsi ai giurati. Gli imputati — Giovanni e Maria Gillio — sono incolpati di correità in omicidio preterintenzionale con concause; Giovanni Gillio è anche imputato di abbandono di incapace, secondo l'art. 356 C. P., per avere abbandonata la moglie inferma, relegandola in una casa isolata, senza l'assistenza e le cure richieste dal di lei stato d'infermità.

Il P. G. comm. Andreis propone che alle varie questioni che conseguono dal tenore del capo d'imputazione, vengano aggiunte, per Giovanni Gillio anche l'ipotesi dell'omicidio colposo, e per Maria Gillio, con questo quesito anche quello dei maltrattamenti.

La difesa, a sua volta, chiede l'inclusione nel questionario di alcune altre subordinate: il quesito dei maltrattamenti anche per Giovanni Gillio e per Maria Gillio quello delle lesioni lievi. Per entrambi gl'imputati la difesa chiede poi sia posto ai giurati il quesito della semi-infermità mentale.

Sulla base di queste richieste viene compilato il questionario. Ed ha inizio la discussione. L'on. Villabruna, patrono di Parte Civile per i nipoti della vittima, dichiara, anche a nome dell'altro patrono di P. C., avv. Musso, che la P. C. — rappresentante in questa causa degli interessi squisitamente privati — desiste dalla costituzione, ritirandosi dal dibattimento. Ha quindi subito la parola il P. G. comm. Andreis, il quale sostiene, attraverso un minuto esame delle risultanze di causa, la colpevolezza di Maria Gillio in ordine all'accusa di omicidio preterintenzionale contestatale nel capo d'imputazione. Per Giovanni Gillio, l'oratore della legge chiede ai giurati un verdetto che ne affermi la responsabilità nella misura più tenue dell'omicidio colposo.

In difesa di Maria Gillio prende la parola l'avv. Simone Quattrocolo. Nega che si siano raccolti elementi sufficienti di prova contro la sua difesa ed afferma che del reato contestato alla Gillio manca persino l'ingenere.

L'avv. Maccari tratta esaurientemente la posizione di Giovanni Gillio. Sostiene che, escluso ogni partecipazione all'omicidio, il Gillio deve essere pure assolto dalla seconda imputazione. La Ballor — come attestano le risultanze del dibattimento — non fu segregata ed abbandonata. Se incurò vi fu nei suoi riguardi da parte dei famigliari, fu incuria minima, dovuta alle caratteristiche condizioni ambientali ed alle stato poco normale della cognata incaricata di assisterla. L'avv. Maccari, dopo la trattazione completa della causa, considera ancora le condizioni mentali di Giovanni Gillio, svolgendo la tesi di una parziale responsabilità. Eguali conclusioni prende l'avv. Astore, condifensore del Gillio.

La discussione è chiusa dall'avv. Enrico Cavaglià, il quale, dopo avere tratteggiato efficacemente l'ambiente in cui il fatto è avvenuto, esamina le condizioni mentali degli imputati. Sostiene che nella condotta del Gillio verso la moglie non vi è alcun fatto che possa rappresentare una captazione della povera donna. Passando a contrastare la tesi sostenuta dall'accusa per l'altra e più grave imputazione, l'oratore afferma che l'ipotesi della morte per trauma diretto è incerta. In tale incertezza, i giurati non possono emanare che un verdetto di assoluzione.

Le operazioni del verdetto durano poco più di mezz'ora. I giurati hanno ritenuto Giovanni Gillio responsabile d'omicidio colposo,

ULTIME NOTIZIE

Vendetta macedone

Il capo della Polizia jugoslava ferito nel suo ufficio da un emissario che tenta di darsi la morte — I colloqui del generale Hagic i Patti di Nettuno e il 27 luglio — Marinkovic se ne andrà

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 13 notte.

Nel cuore della capitale è stato oggi commesso un nuovo e audacissimo attentato terrorista. Verso le 12,30, quando già la maggior parte dei funzionari avevano lasciato l'ufficio, si è presentato al Ministero degli Interni un giovanotto che, qualificandosi per Hagi Alibegovic, da Istip, ha chiesto di parlare col direttore generale della pubblica sicurezza, signor Lazic. Il giovanotto, dall'apparente età di venticinque anni, introdotto nello studio del Lazic gli ha mostrato un documento, e mentre Lazic si accingeva a leggerne il contenuto, il giovanotto, estratta una rivoltella dalla tasca interna della giacca l'ha puntata su di lui, facendo rapidamente fuoco. Colpito alla tempia destra, Lazic si è subito abbattuto, rotolando al suolo. L'attentatore ritenendo di aver raggiunto lo scopo, ha allora rivolto l'arma contro se stesso, tirandosi due colpi al petto e uno alla testa, i quali tuttavia non hanno provocato la sua morte.

Le detonazioni hanno richiamato al Ministero numerosa folla. Il Ministro degli Interni, Egrovcic, avvertito, si è affrettato a recarsi nell'ufficio del suo collaboratore, il quale, avendo conservato perfetta conoscenza, ha potuto narrargli minutamente come si fosse svolta la scena. A fianco di Lazic giaceva esanime il redivivo Abi Alibegovic. Da una carta di identità trovatagli addosso, si è infatti visto come il vero nome del terrorista sia Momcilo Ivanovic. Trasportato all'ospedale, Lazic, al quale la pallottola ha perforato l'osso al disopra dell'orecchio destro, è stato operato: i medici dichiarano che la ferita, pur essendo grave, non implica il pericolo di vita. Momcilo Ivanovic invece è agonizzante; quindi è probabile che non riescano a sottoporlo a nessun interrogatorio.

Zika Lazic sapeva da tempo, essendo stato avvertito da numerose lettere anonime, che la sua vita era in pericolo: tanto lui quanto il generale Tomic, comandante della gendarmeria, si erano attirati, colla attività svolta in Macedonia per organizzarsi, nel dopoguerra, l'amministrazione serba, l'inimicizia dei Comitato rivoluzionario macedone che, specialmente in Zika Lazic — come qui si afferma — vedeva un avversario assai temibile. Dati tali precedenti, è qui opinione generale che l'attentato sia opera di gente venuta dalla Macedonia. E' facile quindi prevedere che il nuovo attentato sarà cagione anche di un ulteriore inasprimento dei rapporti fra Belgrado e Sofia, mentre negli ultimi tempi, sebbene la chiusura della frontiera rumena (da mesi appena mitigata da una certa larghezza nei permessi straordinari del Governo jugoslavo), un riavvicinamento non appariva del tutto escluso.

Quanto alla crisi politica, essa prosegue il suo laborioso corso: il generale Hagic continua le trattative per formare il Ministero più neutrale possibile, ma i croati continuano a dichiarare che non intendono aderire a nessun Gabinetto che pensi di lavorare, magari un giorno solo, coll'attuale Scupcina. Se Hagic riuscisse a formare il Gabinetto, converrebbe invece richiamare la Camera per farle approvare ancora, durante l'estate, le convenzioni di Nettuno (le quali dunque difficilmente potranno essere ratificate entro il 27 luglio, cioè entro il termine stabilito per un eventuale rinnovo, oppure per la denuncia del Patto di amicizia firmato a Roma nel gennaio 1924) e la legge per la stabilizzazione del dinaro. La Scupcina verrebbe disciolta soltanto nell'autunno, anche è probabile che i croati, accogliendo le nuove elezioni nell'inverno, non rientreranno in Parlamento prima dell'anno venturo. L'azione che essi pensano di svolgere nel frattempo è sempre un mistero. Dall'andamento della crisi si deve ritenere sempre più verosimile che Marinkovic stia per lasciare il Ministero degli Esteri: il nome del successore è tuttavia ignoto.

ITALO ZINGARELLI.

4 morti e 2 feriti
in un disastro aviatorio in Inghilterra

Londra, 13 notte.

Una grave sciagura funestava oggi l'aerodromo di Croydon, il maggiore centro di aviazione civile in Inghilterra. Vi sono quattro morti e due feriti gravi. Un biplano Winkers Vulcan, che era uscito dalla società esercente la linea inglese tra Londra e Parigi particolarmente per il trasporto dei bagagli e delle merci, si era comportato recentemente in modo piuttosto irregolare ed era stato mandato alla officina per certe modificazioni strutturali. Oggi l'apparecchio, riveduto e corretto, veniva provato dal capitano Spafford. Il pilota, contemplando niente altro che un volo di diporto, invitò a bordo una dattilografa dell'ufficio dell'aerodromo e lo chauffeur addetto al medesimo. Salirono anche nella cabina il signor Holt, uno degli ispettori aeronautici del Ministero dell'Aviazione, ed il signor Tucker, appartenente al commissariato dell'aerodromo. La macchina prese l'aria felicemente e si avviò a considerevole quota. Ma ad un tratto gli osservatori dal basso la videro rullare e beccheggiare in modo strano. Immediatamente, il biplano infilava una tangente verso il suolo spostandosi sul fianco sinistro. Seguì una rapida e precipitò in un piccolo campo presso la borgata di Purley, ad un solo chilometro da Croydon.

Appena toccato il suolo, il biplano in istacelo si incendiò. Dalle fiamme, che presto raggiunsero oltre 10 metri di altezza, sbucò miracolosamente il pilota Spafford, trascinando seco il signor Tucker, che aveva perduto i sensi. Entrambi erano gravemente feriti ed ustionati. L'ispettore dell'aeronautica, le due dattilografe e lo chauffeur non poterono essere estratti dai rottami se non ad incendio esaurito. I loro cadaveri erano già semi-carbonizzati. Il capitano Spafford ed il passeggero che egli ebbe lo stoicismo di salvare nello svenevole sconquasso, sono stati ricoverati all'ospedale, dove versano in condizioni gravi benchè non si disperi di salvarli.

Le condizioni di Viglieri e dei suoi compagni
e la rotta della "Krassin,,

ROMA, 13 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica (ufficiale):

« La « Città di Milano » radiotelegrafa che il capitano degli alpini Sora e la guida norvegese Van Dongen sono stati recuperati dall'aeroplano finlandese, scortato da due apparecchi svedesi, e ricondotti alla Baia del Re a bordo della nave. Il capitano Sora era partito il 18 giugno da Beverley Sound con due guide e due muli di cani, con la consegna di fare ricerche del gruppo Mariano lungo la costa della Terra di Nord Est fra Capo Nord e Capo Brunn, raggiungendo poi l'isola Foyn e il gruppo del generale Nobile, che si trovava allora a circa cinque miglia da detta isola. Tre giorni dopo, l'aviatore norvegese Lundstrom scorgeva la pattuglia Sora e le lanciava un messaggio per annunziarle l'avvenuto rintracciamento della tenda da parte degli aerei, e il rifornimento per opera dell'« S. 55 » di Maddalena. Doveva inoltre informarla delle cattive condizioni del ghiaccio che sconsigliavano di proseguire verso l'isola Foyn e della convenienza di intensificare le ricerche del gruppo Mariano. Tale messaggio non giunse in possesso del capitano Sora, che tentò pertanto, a per diverse volte, di passare dalla terra sul « pack », finchè riuscì a transitare e a raggiungere l'isola Foyn. Fu poi avvistato dagli aviatori svedesi, ai quali la situazione della pattuglia apparve poco sicura, tanto da indurli ad organizzare la spedizione odierna insieme all'aeroplano finlandese. Benchè per gli spostamenti avvenuti nella posizione dell'accampamento, il capitano Sora non abbia potuto raggiungerlo, tuttavia la marcia, in condizioni particolarmente difficili, deve considerarsi come impresa molto audace e meritoria.

« Il medico del « Krassin » ha informato che il comandante Mariano è affetto da febbre causata dal notevole esaurimento. Il comandante Zappi è in discrete condizioni; il capotecnico Cecioni presenta la frattura della gamba sinistra. Il tenente di vascello Viglieri, il prof. Behounk, l'ing. Troiani e il sottufficiale radiotelegrafista Biagi sono in condizioni normali ».

Dov'è la « Krassin » E Amundsen ?

Mosca, 13 notte.

Il Comitato di soccorso al dirigibile « Italia » segnala che il rompighiaccio « Krassin » si trova attualmente a 80 chilometri ad Est del punto in cui ha atterrato Chlukowsky e a 140 chilometri dal confine dei ghiacci. Secondo le più recenti informazioni, l'involucro sinistra subito a 80° e 45' di latitudine Nord, e 30° e 31' di longitudine Est Greenwich. Il Comitato di soccorso ritiene fondata la supposizione di Mancon, che dica Amundsen si sia diretto e si trovi nella località ove si possano pensare trovarsi i naufraghi dell'involucro.

(*Stefani*).

Berlino, 13 notte.

Al di fuori dell'*Agenzia Tass* di Mosca, nessun'altra informazione è pervenuta al momento di invio di quanto dispaccio al riguardo della presunta presenza dei naufraghi dell'*Italia* e di Amundsen a nord-est dall'isola di Foyn. Non essendo l'origine dell'informazione sia ascolta con riserva.

(*United Press*)

Un episodio

Oslo, 13, ore 16.

Un giornale norvegese, che orteggia, per ragioni di partito, il rapido estendersi di un certo movimento di ricostruzione che ama chiamarsi fascista, ha pubblicato un articolaccio pieno di volgari insulti, prendendo pretesto da fatti immaginari per risalire a cause cervellotiche. E' un giornale che non ha seguito. Tuttavia, il Ministro d'Italia è intervenuto energicamente presso il Capo del Governo. Il colloquio fu drammatico. Il Premier norvegese ha espresso il suo rammarico in termini da lui non mai usati con nessuno in analoghe circostanze, spogliandosi in certi momenti della sua veste per esternare la sua riprovazione anche come uomo, che ha recentemente visitato l'Italia e che esprese gli giornalisti la sua ammirazione per il Capo del nostro Governo. E' utile ricordare, a questo proposito, che la sua frase pubblicata nell'intervista: « Ho trovato una nuova Italia », fece una enorme impressione per il pulpito da cui veniva e rafforzò il movimento della legione nazionale.

Le proteste del nostro rappresentante ad Oslo, conte Sanni, contro l'inizio della campagna anti-italiana, costituito peraltro da un unico sporadico episodio d'intemperanza partigiana cui la spedizione Nobile non era che un malaccorto pretesto, ha colpito in pieno. Lo stesso giornale che pubblicò l'articolo, ha dedicato due colonne di prima pagina ad una intervista col Capo del Governo, intitolata: « Nobile e noi ». Sostanzialmente, il premier norvegese, sig. Mohwinckel, deplora che da taluno parti si avventino giudizi quando ancora non si conoscono i fatti, ed esprime la sua meraviglia che ci si scagli contro un uomo perchè la sua impresa non è riuscita come sperava.

« Forse che il nostro Amundsen — dice il Premier — due anni fa non fu sull'orlo dell'insuccesso? E oggi sappiamo noi qualche cosa di Amundsen? Noi dobbiamo essere più affettuosi che mai verso gli italiani, colpiti da inmeritata sventura, e collaborare con loro all'opera umanitaria di salvataggio ».

Questa parole del Capo del Governo, nello stesso giornale e nella stessa pagina che pubblicò gli attacchi, rappresentano la miglior soddisfazione possibile.

MASSIMO ESCARD.

La « Città di Milano » rifornirà la « Krassin »

Mosca, 13 notte.

Un radiotelegramma del professor Samoilovich dice:

« Abbiamo ricevuto dal generale Nobile un messaggio che esprime la sua profonda gratitudine per il salvataggio compiuto e ci prega di continuare le ricerche per rintracciare Alessandrini ed i suoi compagni, che dovrebbero trovarsi abbandonati in questi stessi paraggi. Farò il possibile per soddisfare al desiderio del generale Nobile, ma anzitutto sarà necessario fare una punta alla Baia dell'Avvento per rifornirsi di carbone ».

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca ha annunziato che la Città di Milano ha ricevuto l'ordine di rifornire di carbone il Krassin alla Baia del Re ed alla Baia dell'Avvento.

La Norvegia e la Svezia per Malmgreen

Oslo, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio, Mowinckel, intervistato dal giornale Tagblatt *sulla tragedia polare, ha espresso la sua ammirazione per i validi soccorsi apportati dalle varie nazioni ed il suo cordoglio per la morte del prof. Malmgreen, uomo conosciutissimo, amato e molto popolare in Norvegia. Il mondo attende con impazienza — ha continuato il sig. Mowinckel — e con ansietà il rapporto che farà luce sul dramma del dirigibile* Italia, *ma intanto non deve essere dato un giudizio avventato. I rapporti sono finora poco chiari, ma non si deve censurare il generale Nobile, date le sue attuali condizioni. Il generale Nobile e la sua spedizione, come tutte le altre imprese del genere, dovranno essere sottoposte ad una esauriente ma obiettiva inchiesta.*

(Stefani).

Stoccolma, 13 notte.

Il Ministro della Guerra ha telegrafato al capo della spedizione svedese allo Spitzberg dando ordine di far ricerche del corpo di Malmgreen e di calcolare quanti uomini e quanto materiale siano sufficienti per le ricerche e possono quindi rimpatriare.

L'affare Savidge e la polizia inglese

Londra, 13, notte.

Diciotto parole di relazione d'inchiesta sul caso di miss Savidge, la pupatta ventenne che con il settantenne economista sir Leo Money riparò una sera tra le ombre di Hyde Park dove si lasciò baciare, ma — dice lei — soltanto a fior di labbra, e poi diede grattacapi alle autorità di polizia non sono certamente di amena lettura fuori d'Inghilterra neanche servita in riassunto. Miss Savidge, ascolta da un pretore mentre gli organi di opposizione accusavano di falsa testimonianza due agenti addetti alla polizia dei costumi ad Hyde Park, nel di avere arrestato la famosa coppia, fu sottoposta ad un interrogatorio a Scotland Yard, finito il quale essa raccontò che l'avevano tranneggiata e peggio. Una ragazza che va di sera in Hyde Park a conversare di economia politica con un esperto settantenne ha il diritto di avere voce in capitolo sul trattamento che le viene fatto nel mezzo delle complicazioni scatenate dalle sue sedute nel parco degli amorucci: ecco sostenne l'opposizione in Parlamento, e ottenne una inchiesta in regola per il tramite di tre commissari statutari: un giudice di carriera, un distinto deputato conservatore, ed un combattivo deputato laburista.

Le discrepanze parole della relazione si suddividono in un rapporto di maggioranza sottoscritto dal giudice e dal deputato conservatore, e in un rapporto di minoranza firmato dal rappresentante laburista. I due primi prestano fede un po' meno alla versione di miss Savidge che a quella degli ispettori di Scotland Yard, i quali assicurano di avere trattato la donzella con tutto il garbo possibile nell'interpretorio richiesto dal direttore dei pubblici procedimenti. Il terzo commissario invece trova che la versione della peripatetica ha virtuose sfumature d'oro colato. Tutti e tre i commissari in pari tempo riconoscono che, quando la polizia vuole o deve interrogare cittadini di ambo i sessi con le fedine penale in perfetta regola, è tenuta a usare guanti più di velluto.

3 negri e 4 bianchi alla sedia elettrica

New York, 13 notte.

Tre negri e quattro bianchi hanno subito la pena della sedia elettrica stamane nel penitenziario dello Stato del Kentucky. Il ricorso in appello a favore di due condannati bianchi era stato respinto ieri. Il cocaio dei sette condannati si formò ieri notte verso mezzanotte e, attraversando un lungo corridoio vivamente illuminato, si avviò alla funebre stanzetta. I delinquenti bianchi, tutti in giovane età, vennero per primi messi a morte, e tennero un contegno stoico sino all'ultimo istante. I negri, per quanto abbattutissimi, si ridettero alquanto e sedettero sulla seggiola fatale cantando inni religiosi. (Daily Telegraph)

L'accordo per Tangeri sarà firmato il 15-16 luglio

Parigi, 13, notte.

Una informazione da Madrid annunzia che, secondo l'ufficiosa *Agenzia Febra*, il 15 o il 16 luglio, l'accordo su Tangeri, i cui particolari di redazione sono attualmente terminati, verrà firmato dagli ambasciatori delle Potenze interessate.

Pilsudski prepara un nuovo colpo di mano ?

Berlino, 13 notte.

Avvenimenti sensazionali si attendono in Polonia, secondo quanto segnalano i corrispondenti da Varsavia. In primo luogo Pilsudski ha all'ultimo momento rinunziato al suo viaggio di convalescenza in Romania, e, dopo il suo discorso di minaccia al Parlamento, tutto starebbe a indicare che egli si proponga da un momento all'altro di tradurre in qualche modo in atto le oscure minacce fatte. Per oggi era annunziato un suo importante discorso a Vilna, in occasione della adunanza annuale dei legionari. Non è un caso che in questo medesimo giorno quattro Divisioni siano concentrate nel Voivodato di Vilna per mantenere sotto il comando di due alti ufficiali fidatissimi di Pilsudski. Anche il Capo dello Stato dovrebbe assistere a questo discorso. I ministri hanno inoltre ricevuto ordine di tenersi presenti a Varsavia per il giorno 15, e di non allontanarsi dalla capitale. Tutto questo apparecchio, e una certa sommossa attività di Pilsudski in questi ultimi giorni, i suoi colloqui con il Capo dello Stato, con generali e con altri personaggi, nonchè i forti attacchi socialisti al Maresciallo, fanno aspettare qualche mutamento nella situazione.

Gravi commozze a Rio de Janeiro

Londra, 13 notte.

Un telegramma di Agenzia da Rio de Janeiro riferisce che commozze abbastanza gravi sono scoppiate in quella città nella giornata di oggi, a causa di un aumento — ritenuto eccessivo — dei biglietti dei *ferry-boats* locali. Vennero incendiate 30 vetture tranviarie ed il traffico è interamente sospeso attraverso la baia di Nictheroy. La Polizia ha effettuato varie cariche contro i rivoltosi, molti dei quali sono rimasti feriti.

L'avventore dei serpenti e la figlia dell'oste

Berlino, 13 notte.

In un caffè della periferia di Berlino sedeva oggi un avventore e iniziava conversazione con il proprietario e con i suoi parenti. Nel corso di questa conversazione egli trovò di tasca un cartoccio e mostrandolo faceva vedere che conteneva dei serpenti assolutamente innocui ed addomesticati. A prova della sua asserzione, prese infatti due dei serpenti, lunghi 75 centimetri e grossi 4, e li depose sul tavolo mostrandoli agli astanti. Invitò quindi la figlia dell'oste, una ragazza di 18 anni, a prenderli in mano ed a farsi così da lui fotografare. La ragazza dopo molte esitazioni, incoraggiata dall'esempio, si lasciò indurre a porre in mano una delle due bestie, che però appena nelle sue mani si rivolse contro di lei e la morsicò al braccio. Rapidamente il braccio si gonfiò e la ragazza, colta da gravi sintomi di avvelenamento, venne condotta all'ospedale dove versa in pericolo di vita. La polizia indaga sulla condotta dello straniero avventore.

LA COPPA DAVIS
Italiani e ceco-slovacchi alla pari
dopo la prima giornata

Milano, 13 notte.

(m. r.) Dopo aver battuto le rappresentative dell'Australia, della Romania, delle Indie Inglesi e della Gran Bretagna, sempre col medesimo punteggio di quattro successi a una sconfitta, i campioni italiani di tennis stanno ora disputando la finale della Zona europea con i ceco-slovacchi: gli uni e gli altri superstiti di una selezione di ventisette squadre nazionali. Chi vincerà la gara che si è iniziata oggi giuocherà a Parigi la settimana ventura contro gli Stati Uniti vincitori della Zona americana, e i vincitori del nuovo match, contro la Francia, detentrice della Coppa Davis.

Il Tennis Club Milano ha dovuto fare le cose in grande. Ha scelto il migliore dei suoi quattordici courts esistenti in via Generale Arimondi, lo ha reso perfetto, liscio come un biliardo e lo ha contornato di tribune: una di posti... distinti, una popolare e una per le autorità.

Nella tribuna delle autorità vi sono il presidente del C.O.N.I. on. Ferretti, il segretario cav. Corbari, il podestà on. Belloni, il console ceco-slovacco, il console Dabbusi, il gr. uff. Beppe Croce, presidente della F.I.L.T., il conte Bonacossa, presidente del T. C.

Alle 15,15 entrano in campo De Morpurgo e Macenauer che devono disputare il primo match.

La netta vittoria di De Morpurgo

Arbitra il dott. De Velics, olandese. L'inizio è favorevole a Macenauer, che ottiene il primo game. Ma l'italiano non si scompone e pareggia non solo, ma va a tre senza che l'altro possa aumentare il suo punteggio. Il game susseguente è molto laborioso e Macenauer se lo aggiudica dopo replicati « vantaggi ». Ancora uno per De Morpurgo e poi un altro per il cecoslovacco che arriva a tre. Egli però si inchioda su tale punteggio, mentre il triestino realizza altri due punti, uno dei quali con cinquanta a zero.

Ha subito inizio la seconda partita. Stavolta segna prima De Morpurgo, ma il ceco-slovacco lo rincorna. La speranza di vittoria di Macenauer non dura però molto chè De Morpurgo riprende il comando delle azioni e segna cinque games arrivando a sei mentre l'avversario ne aggiunge uno solo al suo attivo. Emozionante il penultimo punto in cui l'italiano partendo da fermo, ha rincorso il cecoslovacco che era già a quaranta.

L'ultima partita vede l'allenamento dei punti sino a che i due giuocatori arrivano a tre pari. Poi il triestino aumenta e vince ancora nettamente. I tre sets sono durati un'ora.

De Morpurgo ha vinto, dunque, per 6-3, 4-3, 6-4. La differenza di classe tra i due è apparsa notevole. Il repertorio di Macenauer si è palesato povero di colpi e poco vario. Così l'italiano non ha dovuto impegnarsi a fondo: quelle poche volte in cui ha ritenuto di impegnarsi ha dominato.

La bella difesa di Gaslini

Non altrimenti brillante ed interessante è stato l'incontro Gaslini-Kozeluh. I due giuocatori hanno avuto nel corso di ogni partita degli alti e bassi curiosi alternando così dei falli da principiante a dei colpi magistrali che spesso strappavano l'applauso al pubblico nonostante gli inviti dell'altoparlante di astenersi dall'applaudire durante lo svolgimento del giuoco.

Il primo set è stato favorevole a Kozeluh che si è imposto nettamente per sei a uno. In questa partita Gaslini è sembrato nervoso e disordinato: si è lasciato trasportare dall'impeto il che contrastava stranamente con la flemma dell'avversario, che, sorridendo continuamente, imponeva l'autorità e la precisione del proprio giuoco. Già sembrava, quindi, che Gaslini dovesse arrendersi... senza discrezione senonchè, tra la lieta sorpresa del pubblico, l'italiano si riprenderva magnificamente e, pur perdendo anche la seconda partita, obbligava l'avversario a dar fondo a tutta la gamma dei suoi colpi. I punti e i games si alternano a 5 a 5. Poi ha segnato Gaslini: egli era sul punto di vincere senonchè un « servizio » errato di Gaslini ha riportato Kozeluh alla pari. Sei a sei. Il ceco-slovacco insisteva e portava a sette? ma inutile l'italiano lo raggiungeva. Infine, tra l'entusiasmo del pubblico che non ha mancato di applaudire cavallerescamente anche l'ospite, quest'ultimo otteneva la sua seconda vittoria.

Non meno disputata la terza partita. Per metà essa ha visto in vantaggio Kozeluh poi Gaslini, con un finale travolgente e giuocando con potenza lasciava surplace l'avversario vincendo per sei a tre.

L'ultima partita ha messo alla frusta i due antagonisti. A metà Gaslini aveva un leggero vantaggio. Il cecoslovacco, non si perdeva d'animo, e sfoggiando la sua bravura nei colpi « a rete » riusciva a vincere definitivamente. I sets si concludevano così a vantaggio del boemo per 8-3, 9-7, 3-6 e 6-4.

Aviatrice ed avionette in tentativo di « record »

Parigi, 13, notte.

L'aviazione francese è in piena attività. Dopo il meraviglioso raid « a stella » del capitano Durayeo e del tenente Lassalle, l'attenzione dei circoli aeronautici oggi è rivolta all'aviatrice francese Merisa Bastì. Essa, che pilota un'avionetta biplano, ha lasciato l'aerodromo stamane alle 6,30 dirigendosi verso est, per tentare di battere il record del mondo di distanza in linea retta senza scalo per avionette. Il record attuale è detenuto da Maurizio Finat, che accompagnato dalla moglie l'anno scorso realizzò il viaggio Parigi-Berlino. L'aviatrice francese segue la medesima rotta e spera di poter sorpassare Berlino e raggiungere la Prussia orientale. La partenza della piccola avionette è stata impeccabile. Essa è riuscita a levarsi da terra in 16 secondi.

Il giro di Francia
La 20.a tappa a 31 Km. all'ora
Tutti i « turisti » eliminati

Malo Les Bains, 13 notte.

La ventesima tappa del « tour » è stata la tragedia dei turisti-routiers, che sono stati eliminati in blocco dalla gara. L'andatura fantastica dei vincitori, che ha percorso i 270 chilometri della tappa alla sbalorditiva media di 31 chilometri all'ora, è stata la causa della « debacle » dei turisti-routiers, che sono arrivati al traguardo con oltre un'ora di ritardo e perciò secondo il regolamento, essi vengono eliminati. Nella catastrofe è coinvolto anche Martinetto, che pure sui Pirenei e sulle Alpi si è trovato a fianco dei « leaders » ma che in questa tappa di pianura, sul massacrante « pavé », sotto il sole canicolare, non si è ritrovato.

Certo questa eliminazione, a due tappe dall'arrivo di uomini che senza aiuto nè agevolazione, per puro spirito sportivo hanno percorso oltre 5 mila chilometri, è una cosa odiosa.

CRONACA

Visite al Prefetto

S. E. il Prefetto ha ricevuto i dirigenti del Gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro con a capo il presidente gr. uff. Antoniazzi, il vicepresidente gr. uff. Catella, i consiglieri gr. uff. Filippo Giordano, gr. uff. Matteo Cairano, comm. Angelo Marzoli e cav. Giuseppe Poesio. Introdotti dal Capo di Gabinetto comm. Mattirola, furono accolti da S. E. il Prefetto molto affabilmente e trattenuti in cordiale conversazione su argomenti interessanti l'industria ed il commercio.

LA TEMPERATURA

13 luglio 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 34 Minima + 18
La giornata di ieri aveva
I rilievi della Stazione Meteorica:
Pressione barometrica, ore 9: 710.
Temp. massima del giorno 12 + 33
Temp. minima notte dal 12 al 13 + 13.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	31	20	q. coperto	calmo
Venezia	31	21	sereno	»
Firenze	35	—	»	legg. m.
Ancona	34	20	»	»
Bologna	34	22	»	»
Napoli	34	22	»	calmo
Taranto	31	20	q. coperto	mosso
Tripoli	36	21	»	legg. m.
Messina	33	20	»	»
Bari	37	20	»	»

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 13, notte.

I venti saranno moderati intorno levante sull'Italia settentrionale, intorno nord moderati sull'Italia superiore, alquanto forti sull'Italia inferiore, specialmente frequenti sulle regioni dell'Italia superiore. Cielo parzialmente coperto sull'Italia inferiore, con pioggie. Temperatura stazionaria ed in leggero aumento. Mare agitato sulle Jonie e sul canale d'Otranto, un po' agitato sul medio Adriatico e nel basso Tirreno, mosso altrove.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1928.

NASCITE 16
MATRIMONI 3
MORTI 29

NASCITE: Maschi 12; femmine 18.

MORTI: Ciaretto Pasqualina maritata Rasso, d'anni 25, di Montalla d'Asti, casalinga, via Germanasca 8 — Pagliano Carolina vedova Signorini, id. 73, di Montalcino, casalinga, via Roma 16 — Balletto Giovanni fu Antonio, id. 69, di San Maurizio Canavese, impiegato, via Perugia 11 — Gerbetto Giovanni Batt. fu Michele, id. 76, di S. Damiano d'Asti, contadino, corso Francia — Falcone Addolorata maritata Daleri, id. 41, di Foggia, casalinga, via Bava 47 — Girardi Giuseppe fu Pietro, id. 70, di Givoletto, agiato, via Arnaud 10 — Giuliacci Francesco fu Domenico, id. 72, di Città della Pieve, canettiere, via Assisi — La Porta Mario di Domenico, mesi 7, di Torino, strada Vanaria 22 — Viola Rosalia di Giacomo, id. 4, di Torino, via Ellero 22 — Francesia Maria Teresa di Giuseppe, d'anni 1, di Torino, corso Turcelli 4 — Tranel Ines di Anna, giorni 14, di Torino, corso Regina Margherita 188 — Mastro Emanuele di Carlo, mesi 4, di Torino, via Dell'Asilo 34 — Testa Paolo fu Pietro, d'anni 34, di Alba, cameriere — Mastrovito Pulcheria maritata Sarico, id. 36, di Gioia del Colle, sarta — Arri Paolo fu Secondo, id. 85, di Portacomaro, meccanico — Galletti Enrica maritata Lucca, id. 71, di S. Damiano Macra, casalinga — Savio Giuseppa maritata Ferrero, id. 44, di Sciolm, casalinga — Lusso Agnese Suor Pasqualina, id. 54, di Sanfrè, religiosa — Novello Giuseppina vedova Damico, id. 78, di Moncalieri, agiata — Rosenti Cesare fu Carlo, id. 77, di Milano, cassettiere — Rosenga Giulio fu Giovanni, id. 61, di Altavilla Monferrato, fuochista — Parodi Maddalena vedova Perotti, id. 34, di Sale Castelnuovo, casalinga — Allisiardi Maria Suor Idelfonsa, id. 39, di Villa Falletto, religiosa — Andino Teresa vedova Andino, id. 70, di Torino, casalinga — Pili Maria fu Salvatore, id. 15, di Mediani (Trentino), casalinga — Zeni Pasquala fu Lorenzo, id. 84, di Chiari, infermiere.

A domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 8.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CELLINO, vice-direttore responsabile.

In seguito a grave sciagura manca vita all'affetto dei suoi cari in età di anni 42

Barbero Biagio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Valsania Ermelinda**, i figli, i genitori, i fratelli **Alberto e Cesima**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 14 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Martini (corso Ferrucci).

Castellano - Telef. 41-087 - Primo Stab. Pal.

Giovedì, improvvisamente mancava ai suoi cari

Carlo Monchietto

La consorte, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura in forma civile, modesta e senza fiori, avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. 10093

Torino, 14 Luglio 1928.

La famiglia **Galtrucco**, profondamente commossa per la dimostrazioni di sincero affetto e di rimpianto tributati all'adoratissima

Luigia Pozzi ved. Galtrucco

esprime la sua viva gratitudine a quanti parteciparono alla mesta cerimonia o in qualsiasi modo vollero testimoniare il loro cordoglio per la irreparabile perdita. 9936

†

Oggi dopo lunghe sofferenze eroicamente sopportate, circondato dalla famiglia amatissima, rendeva a Dio l'anima eletta e buona il

Comm. Guglielmo Bocca

Profondamente addolorati ne danno annunzio:

la moglie **Carmela Durio**;
le figlie **Dionisia** col marito **Alberto Schütz** e bimba;
Fernanda;
i fratelli avv. **Ferdinando**;
Annibale con la moglie e figli;
la sorella **Andreina**;
i cognati, e la cognata **Bechis, Durio, Schiapparelli**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto che lascia imperitura memoria di cittadino integerrimo, laborioso e caritatevole.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 10, partendo da Via Cernaia, 29.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Luglio 1928.

Genia - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. **Conserie Italiane Riunite** partecipa la dolorosa perdita del suo Amministratore e Direttore

Comm. Guglielmo Bocca

avvenuta venerdì, 13 corr., alle ore 13.

Genia - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale Amministrativo e Tecnico della Soc. An. **Conserie Italiane Riunite** con profondo dolore partecipa la irreparabile perdita del suo amato Direttore

Comm. Guglielmo Bocca

Genia - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione della **S. A. Manifattura Poliani & Calzatura** fa il doloroso partecipare il decesso del proprio Amministratore. 10065

Comm. Guglielmo Bocca

Torino, 13 Luglio 1928.

Impiegati, Capi e Maestranza della **S. A. Manifattura Poliani & Calzatura** partecipano con dolore il decesso del

Comm. Guglielmo Bocca

Amministratore della Società.

Torino, 13 Luglio 1928. 10049

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **S. A. Coturnia** sanzionano con dolore la perdita del [illegible]

Comm. Guglielmo Bocca

fratello del Presidente dal suo Consiglio d'Amministrazione. 10012

Torino, 13 Luglio 1928.

Il Consiglio di Amministrazione dell'**Asilo Infantile Francesca Durio**, unitamente alle Suore Maestre, partecipano con grande dolore la perdita dell'amatissimo Presidente

Comm. Guglielmo Bocca

avvenuta ieri 13, alle ore 13.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 14, partendo da Via Cernaia, 29. 10025

Confortato dai Sacramenti di Nostra Santa Religione, il 13 luglio 1928, è spirato serenamente fra le braccia dei suoi cari il

Cav. Dr.

Riccardo De Regibus

d'anni 65

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Amalia Sartirana**; i figli: dottor **Mario** con la moglie **Luisa Maria Oggero** e figlia **Vittoria Maria**, dottor **Silvio**; la sorella: **Clotilde** ved. **Griva, Maria** ved. **Bagliani**; la suocera **Domenica Pastoret** ved. **Sartirana**; i cognati: **Guglielmina Celoria** ved. **Sartirana**; avv. comm. **Tomaso Sartirana**; la nipote **Giuseppina Cala** ved. **Percivati**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alfiano Natta il 15 corrente, alle ore 10.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non mandare fiori, si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali. 9965

Alfiano Natta, 13 Luglio 1928.

Dopo breve penosa malattia munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Balbo Pietro Antonio

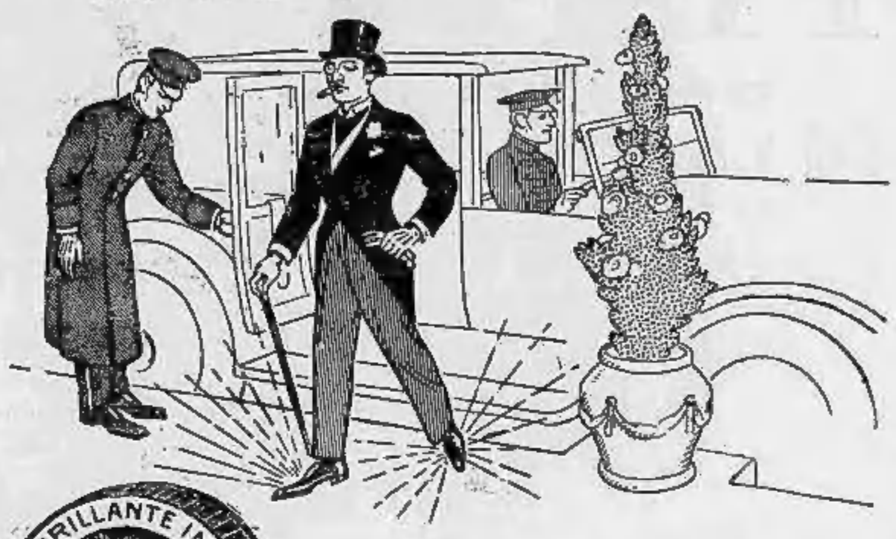
Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: la figlia **Teresa** col marito **Maritano Giovanni**, i fratelli, i cognati, le cognate e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali sabato 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Genia - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

A MONTECATINI
soggiornate al
Grand Hôtel Scannavini & Locanda Maggiore
ambiente di alta distinzione
15 Maggio 15 Ottobre
Direz. Gen. A. SCANNAVINI

Specialista ... Via San Agostino, num. ... Dr. Cav. ...

SOC. ANON. PRODOTTI **Brill** MILANO



LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO **Brill** SENZA ACIDI

Per essere completamente chic, il vero elegante lucida le scarpe col **Brill.**

Brill

La perla dei lucidi per scarpe

è il lucido preferito dagli eleganti. Usato in piccolissima quantità da rapidamente e senza fatica un brillante insuperabile alle scarpe triplicandone la durata.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISPONGO torni, bilancini nichellatura, locale. Accetto combinazione. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43097

FOLLASTRINI eccellentissimi prezzi mitissimi si vendono via Palatina rimpetto Chiesa Spirito Santo. Graziano Maria.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI ferratori per carrozzeria assumonsi. Casaro, via Nizza, 168. 19930

CERCANSI donne rettificatrici e giovani tornitori. Via Brioca, 23. 19911

CERCANSI operaio cotfedonista specialità. Presentarsi oggi, Lanfranchi, via Pomba, 16.

CERCASI assistente pratico costruzioni linee elettriche e trasporti. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73150

CERCASI giovane attivo volonteroso, serio aiuto contabile dattilografo. Referenze. Scrivere dettagliatamente [illegible] eventuali posti occupati, età, [illegible] cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19947

CERCASI impiegata stenodattilografa italiano contemporaneamente corrispondente inglese. Inviare offerte con referenze, cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73077

CERCASI operaia circolarista seta. Presentarsi anche domenica, via M. Pescatore, 5, cortile. 73251

CERCASI subito abile argentatore cristalli, vetri, Picco, via Ariosto, 1. 73081

CERCASI veloce stenodattilografa abile fatturista, corrispondente, libera subito. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73247

CERCO apprendista e aiutanti fabbro, Sommeiller, 9. 73983

GIOVANE geometra o diplomato professionale Biella ricercasi da ingegnere per aiuto rilievi montagna. Scrivere indicando prolese cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73092

LANIFICIO provincia cerca personale pratichissimo registrazione salari, macchine Jacquard, Raitrice. Offerte [illegible] referenze, età, stato famiglia, pretese. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19984

RICAMATRICI cabs [illegible], lavoro casa. Manifattura, via Alfieri, 9.

STENODATTILOGRAFA esperta corrispondenza tecnica [illegible] Scrivere referenze, pretese, cassetta [illegible] B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19947

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRATORE contabile pratico, distinto, occuperebbesi. Offerte cassetta 214 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE edile pratico cemento armato e altre costruzioni cerca impiego presso seria impresa, referenze ottime. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 73222

CHAUFFEUR domestico buone referenze, occuperebbesi presso famiglia signorile. Corso Spezia, 73, Sesl. 73200

CHAUFFEUR vienne nella presenza 1.o, 2.o grado offresi anche fuori Torino. Scrivere Alinari, corso Racconigi, N. 60, Scala 48. 73339

DIPLOMATO accetta lavori ufficio straordinari farsi domicilio. Fenari, San Martino, 4. 19923

GIOVANE pensionato cerca posto custode fidocia anche Piemonte abbonamento ferrovia, ottime referenze, garanzia stabili propri. Offerte cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19984

INSEGNANTE quarantenne impiegherebbe vacanze presso Rieti famiglia, viaggerebbe referenze scolastiche. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREANDO pratica legale, commerciale contabilità occuperebbesi anche solo ore. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73048

PIOMBISTA buon operaio ottime referenze occuperebbesi preferibilmente posto stabile eventualmente anche impresa. Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19940

PRATICISSIMO tessuti drapperia, direzione magazzino, amministrazione, desidererei migliorare. Offerte cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73002

SIGNORINA esperta lunga pratica ufficio impiegherebbesi subito. Margherita Giraud corso Duca Genova, 6. 73204

SIGNORINA recherebbesi villeggiatura piccola famiglia o compagnia signora sola. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19929

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATO laboratorio fabbricazione liquori ed affini, cedesi, completo impianti e lavorati. Annessi uffici, magazzini, alloggio lunga locazione, affitto mite. Carnovero, Garibaldi, 18. 19988

AZIENDA ingrosso, solida, qualsiasi garanzia, clientela importante, affezionata, cedesi ragioni salute. Occorrono duecentomila contanti. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

BUON affare [illegible]bili, drogheria, alloggio, anche vuoto, adatto qualsiasi genere. Corso Palermo, 155, Ribero. 19921

CAUSA motivi famigliari rimetto caffè, trattoria con alloggio grande sala biliardo cantina, redditissima. 54.000. San Francesco Paola, 12, Latteria. 19980

CEDESI negozio via Violti quasi angolo piazza Castello, lunga capitolazione. Sanarini, via Palazzo Città, 10. 43415

CEDESI per malattia laboratorio riparazioni gomme forte clientela. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73151

CENTRALISSIMA, Genova, fabbrica garantibibito, spaccio pubblico cedesi, affittasi ventiduemila. Scrivere cassetta 11 Z, Unione Pubblicità, Genova. 4340

CERCO [illegible] quattrocentomila prima ipoteca su stabile valore 1.000.000. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73255

CREDENZIA centrale rimetto motivo di famiglia, prezzo mite. Rivolgersi via San Secondo, 20, giornalaio. 73285

MUTUANSI 75.000 contro prima ipoteca casa Torino, Manassero, Carmine, 2. 73312

NEGOZIO antico avviato tintoria presso Municipio adattabile anche altro genere, cedesi buone condizioni. Rivolgersi Barberis, via XX Settembre, 30. 73040

PASTIFICIO stabilimento proprio, venticinque anni attività, bene avviato e redditizio: venticinque trenta quintali giornalieri summinabili, cerca capitalista sostituire parte usante. Avv. Cima, via Consolata, 4, Torino. 19939

RIMETTESI avviatissima trattoria bottiglieria. Strada Spiga, N. 1, Moncalieri.

RIMETTESI Tintoria e Stireria con [illegible] Rivolgersi via Malone, 23. 19980

RIMETTO magazzino rottami ferramenta metalli metri 150, cortile porticato. Giornalaio, via Nizza, 257. 19930

RIMETTO officina vendo con elegante ufficio. Montgenevre, 93. 73218

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASETTA regione Darca comodità tram, termosifone, luce, esentata 25 anni, causa partenza vendo L. 35.000. Via Po, 6.

CEDESI casa annessi commestibili, trattoria, terreno. Oba, cantina Roma, Mercatieri per borgata Baraudo. 73229

COMPRO in Torino grande villa ogni comfort, parco o grande giardino. Scrivere Bogliani, via Amedeo Peyron, 18, Torino.

SAN Salvario stabile 10 camere oltre locale mq. 300, libero vendo. Bassino, Po, 31.

VILLA sette camere giardino orto bosco [illegible] 30 chilometri Torino affittasi, vendesi. Morino, Accademia Albertina, 42.

RIVOLI casetta 4 camere terreno vendesi, Bianchi, San Quintino, 15. 73043

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO affitto alloggio quattro ambienti bagno comodità moderne rilevando parte mobilio. Scrivere Cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19978

AFFITTANSI due camere settantacinque mensili, cinque duecento. Corso Vittorio 73.

AFFITTANSI due, tre camere vuote 150 mensili. Mentto, Aosta, 20. 19961

AFFITTANSI locali completamente attrezzati Scuole serali. Rivolgersi Istituto D'Azeglio, piazza Vittorio, 21. 73000

AFFITTANSI tre negozi, due retri con relative camere al primo piano. Rivolgersi via Lanzo 114, dalle 14 alle 16. 19918

AFFITTASI alloggio 1.o piano, 4 camere, disimpegni. Corso Orbassano, 98. 19915

AFFITTO alloggio 4 stanze, gabinetto entrata con sottostante locale per industria, mq. 50, Bronzini, via Nomaglio, 5. 43474

AFFITTO 58, 150 mensili due, tre camere. Pio Quinto, 16. 19958

ALLOGGIO palazzina cinque vani bagno comodità moderne. Strada Chieri, 20410.

ALLOGGIO vuoto 4 camere terzo piano ventilat. Via Lagrange, 32. 19810

CERCO ottobre, novembre, alloggio vuoto quattro camere, cucina, preferibilmente borgo San Salvario, vicinanze corso Vittorio, Barriera San Paolo. Scrivere Fontana, via Cagliari, 29, Torino. 73245

DUE locali vuoti, pianterreno, liberi subito, affittansi. Sacchi 14. 43490

LOCALE magazzino laboratorio mq. 110, affittasi via Pinelli, 28. Tratta avv. Rippa, via S. Dalmazzo, 15. 73000

LOCALE 110 mq. con due camere e sopralco e altro mq. 200, due saloni affittansi via Ormea, 91. 73238

NEGOZI. Alloggi da 2 camere in più a lire 4.500-8.000 per camera. Muriaglio, 15 (Piazza Peschiera). 19914

RACCORDO ferroviario Torino Porta Nuova locali disponibili magazzini industria. Via Rosmini nove. 19900

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distinto affittasi elegante camera, salotto, volendo pied-à-terre. 3. Secondo, 16.

AFFITTASI mobiliata indipendente. Via S. Donato, N. 1, Carticeria. 43418

GRANDE matrimoniale, scapolo, comodità bagno, centrale. Ricatto, 23, via Carlo Alberto. 43410

SIGNORINA impiegata cerca mobilia ammobiliata o camera modesta. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquista gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 19967

ALPINISTI, escursionisti, troverete assortimento stoviglie alluminio, Primus, spremipomodoro, trilatutto, ecc. Comba, Porta Palatina, 4. 73270

A migliore offerente vendo collezione ornitologica circa mille esemplari pari e vetrine relative. Scrivere [illegible] 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73272

FACCIATA ferro ottimo stato adatta specialmente per orefici vendesi. Rivolgersi oreficeria, via Milano, 10. 73058

GRAMMOFONI a L. 250 per campagna, montagna, ecc. Cipriani 8, Domenico, 20.

GRAMMOFONO potente, pianoforte, macchina Singer occasionissima partenza. Balduoci, Menghinoro 9.

MATRIMONIALE noce, altra mogano vera concorrenza. Ebanista, piazza Carlina, 6.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Martini, 44. 19717

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più [illegible] direttamente fabbrica. Corso Regina, 75. Rodi. 4786

VETRINE noce, scaffali, banco vendonsi urgentemente qualsiasi prezzo. Scrivere Cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73249

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 16

ARTICOLO avviatissima pantofole, pianelle cerca esclusività. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI persone fidueiose ogni Comune Piemonte buone relazioni vendita vino direttamente consumatore ricompenso provvigione seria referenze. Scrivere Libretto riconoscimento 714.001, Posta, Asti. 19836

CERCASI piazzista, Torino e Provincia, vendita olii, generi alimentari, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 19996

CIOCCOLATO Davit assume viaggiatori conoscitori viaggio clientela Lombardia, Emilia, Italia Centrale. Scrivere, non presentarsi. 19923

OLEIFICIO cerca serissimi rappresentanti in ogni Comune. Società Silos, Oneglia.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensione Lavitella Riva mare, economica, signorile, cabine. Separatamente colonia bambini. 4833

HOTEL Esperia, Sestriere pensione, nuovissimo, acqua [illegible] confortevole prezzi ridotti. 19951

RAPALLO. Hôtel Bellevue et des Anglais. Pensione estiva [illegible]. Acqua [illegible]. Garage. 4708

VALSAVARANCHE 1541. Centro escursioni Valsavaranche. Hôtel Parco Nazionale. Trattamento famigliare. Pensioni Lire 24 luglio-[illegible], in agosto. Servizio compreso. Proprietario guida. 19992

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili oggi sabato importante vendita automobili usate ore 15.30 precise Cooperativa Proprietari, Stadium.

AVVIATISSIMO cedo, liquido tutto coperture L. 12; tubolari 30; biciclette grandi, piccole da L. 100 a 380. Via Barolo, 22.

BICICLETTE bellissime, garantite, veramente ribassate. Balardo, via Carlo Alberto, 22.

CAUSA irrisoio vendo subito Motosidecar Davidson in nuovo, prova, quattro ruote Auto completa Ballon 775x165. Cagliari, 14.

FIAT 501 rara occasione conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium, trattasi anche cambio. 19980

FURGONCINO triciclo come nuovo, vendo occasione. Banco, Francesco Paola, 8.

LANDAULET Citroën, Motore ottimo. Re, Magenta, 50. 73075

MOTOCICLISTI!! Triumph, Norton, Sarolea, Frera, Davidson ciclomotori Augusta, altre 15 motociclette. Trattasi cambi, Biella angolo Cottolengo. 19979

OCCASIONE vendo moto 500 come nuova. Berto, via Pietro Giuria, [illegible] 43404

OCCASIONISSIMA motocarrozzetta Sarolea qualunque prova. Just, corso Principe Oddone, 72. 73329

STRAOCCASIONE motocarrozzetta Frera 1000 speciale, impianto Bosch, vendo, cambio moto leggera, ciclomotore, ferramenta. Biella, 23. 43413

THE Sunbeam Guzzi vendo cambio 500 torpedo ultima serie. Guerzoni, Lanfranchi, 9. 4417

VENDO cambio officina meccanica attrezzata 3 torni uno prismatico, cambio 500, 501. Gori, Cairoli, 24. 19999

VENDO moto 500 in ordine Acts. Via Alessandria N. 10. 19925

VENDO Torpedo Itala ultime condizioni trasformabile camioncino. Cervi, Nizza, 97.

508 berlina, giardiniera, torpedo 501, Peugeot. Boncheron, 12. Tel. 50-477. 19978

[illegible] guida interna nuovissima occasione vero sotto costo. Telefonare 21507. 19999

501 spider come [illegible] vendo Vogliazzo, via Bussoleno, 50. 19963

Comm MORSOLIN

SALA OTTICA

Un medico specialista esaminerà

I VOSTRI OCCHI

Vi prescriverà le lenti necessarie

gli **OCCHIALI ADATTI** per

LA VOSTRA VISTA

TORINO

OTTICA e FOTOGRAFIA e RADIO

VIA SANTA TERESA, 0

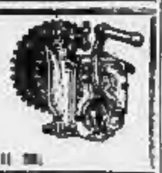
DI FRONTE ALLA GALLERIA NATTA

Elis 19

Purissimo Sapone alla Lanolina emulsionata

Una scatola con quattro Saponette Cinque lire - Ella Milano

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.



STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Milano (126) Ruini & Figlio, Via Machiavelli 38.

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

M P

LA BRILLANTE RIPRESA NELLE ESPORTAZIONI DEI

PRODOTTI BUITONI

1927 1° SEMESTRE Kg. **200.750**

1928 1° SEMESTRE Kg. **281.773**

Aumento 40 %

La Ditta BUITONI di Sansepolcro esporta solamente Paste raffinate, Paste all'Uovo e la sua famosa

PASTINA GLUTINATA BUITONI

Quando spumeggia

Quando l'acqua spumeggia nella bottiglia sotto la reazione della **SALITINA** la mia piccola ride e batte le mani, pare che sappia e comprenda i benefici effetti della **SALITINA M-A**

la più gustosa ed igienica bevanda per i bambini ed....i grandi

Non gonfia lo stomaco, aiuta la digestione, favorisce il ricambio, purifica le acque sospette, corregge e migliora il gusto del vino

SALITINA M·A

UN RIMEDIO VERAMENTE EFFICACE IN TUTTI I CASI DI DECADIMENTO DELLE FORZE

« Il Proton si è sempre dimostrato ricostituente sovrano in tutti i casi di decadimento delle forze, ed i bambini gracili hanno talvolta ottenuto delle vere risurrezioni. »

Cav. Dott.
FRANCESCO GAGLIARDONE
Medico-Chirurgo-Ostetrico
Sospeano Monferrato
(Alessandria)

A 89

SIFILIDE Veneree e pelle
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Via Po, 23, p. 1° - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1919-1927 — Ore 10-21.
Autorizz. R. Prefettura Torino n. [illegible]

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, [illegible] 17-23

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala c. 2 via Po, VENTI
Feriali: ore 13-15 18-17; 19-00. - Festi. 11-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; festi. 10-15
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

BELTRAME RITA
LEVATRICE PREMIATA Via S. Domenico, 8

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 18-19

FILIPAZZI PIERINA
LEVATRICE Via Mercanti 3, p. 2° ang. Via Garibaldi